SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 20(1096) - 15/21 MAGGIO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. L 4.000

Aspettando la Champions League c'è già chi fa festa...

Cin cin Fiorentina

Lazio da Signori

...e chi va sotto processo

Profumo d'Europa

Vialli in forma minaccia l'Ajax

Inter crac

SOMMARIO

N. 20 (1096) - 15/21 MAGGIO 1996

pag. 32

Fernandez lascia il Paris S. G. dopo avergli regalato la Coppa delle Coppe

di Lanzarini

pag. 30

Siamo andati a trovare Ferrier, il colored che ha "spaccato" Verona

di Lanzarini

pag. 70

Viaggio nel sogno mondiale della Corea del Sud

di Strazzi

SPECIALE

Coppa Campioni

le foto più belle e tanti servizi sulla finale

n. 23

GUIDA AGLI EUROPEI

un numero speciale tutto sul campionato d'EUROPA

- Le squadre una per una
- I personaggi
- Le tattiche
- Le curiosità

Il calcio che verrà

È finita l'era delle bandiere, comincia quella europea legata alla Tv e all'industria

È finito il campionato e se ne aspetta già un altro. Il calciomercato ed i prossimi Europei ci distraggono, facendoci scordare che il nuovo torneo non sarà come gli altri che l'hanno preceduto e che forse è finito un calcio e dobbiamo apprestarci a viverne e celebrarne un altro. Una rivoluzione epocale è in atto e fatichiamo a comprenderla, sentimentalmente legati, come siamo, al calcio ruspante di casa nostra, quello delle figurine Panini, dei derby, delle bandiere e dei calciatori che nascevano in casa e lì s'affermavano. La sentenza Bosman ha cambiato, com'era prevedibile, la connotazione di questo sport, che soltanto per convenienza o per finzione continuiamo a chiamare gioco ed è invece diventato una industria, potente e piena di problemi, come le altre grandi industrie del Paese. È finito il calcio delle bandiere, arriva il campionato multirazziale e multimediale, dominato da mamma Tv e dall'abbattimento dei confini in omaggio ai dettati europei.

Il lungo braccio di ferro tra Leghe e Sindacato Calciatori si è concluso con una "pace sociale" che dovrebbe evitare, almeno per tempi brevi, la catastrofe di uno sciopero-bis che avrebbe tolto dalle casse dello sport altri settanta miliardi. In un modello, come quello italiano, che finanzia lo sport grazie al Toto, impossibile sopportare danni di questa portata. Lo hanno capito i gestori del calcio, segnatamente Nizzola ed Abete, ed hanno trovato l'accordo con l'Assocalciatori, garante dei diritti dei calciatori. Non c'era altra via da percorrere. La sentenza Bosman non offriva alternative. Le schermaglie polemiche ed i bisticci erano state soltanto pietose finzioni. L'abbattimento immediato dei parametri non è stata una concessione, ma soltanto l'accettazione formale di un diritto acquisito che qualsiasi pretore interpellato avrebbe applicato alla prima richiesta.

Via libera ai calciatori comunitari, tre extracomunitari, mercato aperto sino a fine gennaio: è la nuova frontiera del calcio del Duemila, quello che, d'ora in poi, dovremo abituarci a vivere, trovando nuovi stimoli e identiche passioni. Dovremo accettare — improbabile ma possibile — che nella nostra squadra del cuore ci siano undici "europei" e neanche uno nato a casa nostra. Sono gli effetti del progresso: il mondo va avanti, non si ferma.

di **Domenico Morace**

La Televisione ha cambiato il nostro modo di essere. Non siamo più quelli di prima. Siamo diventati, o almeno lo crediamo, più informati, ma siamo anche più superficiali, meno uniti: è scomparsa l'aggregazione. Non ci sono più, come ai miei tempi, adunate oceaniche per i comizi dei leader; basta pigiare sul telecomando e vederli a "Porta a porta". La Tv è la nostra mamma, ci tiene compagnia, ci opprime, ci guida, ci taglieggia. La rivoluzione tecnologica, più forte anche di quella sessantottina, ha stravolto persino il modo di essere tifosi. La partita la vediamo dalla poltrona di casa, sempre meno dalle gradinate di uno stadio. I nostri stadi sono cattedrali senza conforto, piene di rischi. I padroni del calcio non hanno capito che per sconfiggere la televisione bisognava migliorare gli impianti, ridurre i prezzi, invogliare le famiglie alla frequentazione. Si sono baloccati, poi hanno preferito accordarsi in cambio di tanti, tanti soldi. Dal prossimo settembre, sarà possibile assistere in diretta alla partita della squadra del cuore. Addio trasferte goliardiche, addio stadi ribollenti di passione. Forse non sarà un male. Ma, oggi, chi può dirlo?

In questo tessuto che si rinnova profondamente, il disegno del nuovo calcio non più legato alle contrade, agli antichi usi e costumi, ad un colore che ci era stato tramandato dai nostri padri e che non non trasmetteremo ai nostri figli. Cambiano gli scenari, cambia tutto: è l'ora di prenderne atto e di ragionarci su, affrettando i processi di rimozione sentimentale e quelli di programmazione. Avremo, ad esempio, un mercato aperto per sei mesi. Cadono le barriere dell'ipocrisia. Le trattative avverranno alla luce del sole, senza bugie o compromessi. Finiranno gli inutili ed odiosi discorsi delle voci che turbavano i campioncini. Acquista rilievo la figura del procuratore, perde vigore, o necessiterà di mutazione, quella del direttore sportivo non tessitore di trame più o meno segrete. Il calciatore, libero dai vincoli del parametro, potrà offrirsi in prima persona e il procuratore sarà la figura centrale del sistema.

Come sarà la geografia del nuovo calcio? Le tesi, sull'argomento, sono varie e discordanti. C'è chi teme la supremazia delle grandi, più ricche e quindi più abilitate al potenziamento e chi, invece, esalta la possibilità delle provinciali, più

fantasiose ed avide di novità a basso costo. Personalmente, sono del primo partito. In un campionato da tempo spaccato in due tronconi, A/1 e A/2, il divario rischia di diventare più marcato. Le grandi società hanno i mezzi per dragare il mondo, pagare i campioni più celebrati. E le provinciali? Penalizzate da sempre — nel mondo comandano i ricchi — riusciranno ad arrivare per prime sui giovani talentuosi di altri Paesi, potranno creare una rete di osservatori?

Inevitabilmente, e spero di essere smentito, si arriverà al campionato d'Europa per club, vecchia idea di Berlusconi, appoggiata dall'Uefa e da mamma Televisione. E la pace sia con noi e con tutti loro.

Nuove regole per gli stranieri

SERIE	IN PARTITA	TESSERATI
A	In campo e in panchina potranno andare un numero illimitato di comunitari e massimo tre "extra"	Ogni società può tesserare un numero illimitato di stranieri con un massimo di tre extracomunitari
B	Sarà possibile mandare in campo e in panchina quanti comunitari si vuole, più un extracomunitario	Comunitari illimitati e massimo un "extra"(o tre se si avevano in A, fino al termine del contratto)
C	Possibile schierare tutti gli stranieri comunitari che si vuole, ma nessun extracomunitario	Si potranno tesserare quanti comunitari si vuole, ma chi rinuncia avrà più contributi dalla Lega

Assolo del Milan in testa, pochi sussulti

Campionato d'Europa

1 Fiorentina e Lazio vanno in Europa, mentre l'Inter si chiede: è stata una stagione del tutto inutile?

CARLO F. CHIESA. Il campionato si chiude sull'affannosa corsa di una piccola folla dietro all'autobus della zona Uefa. Uno spettacolo non del tutto esaltante: impermeabili a mezz'asta, capelli al vento e qualche spintone per un gruppetto di nobili rappresentanti della grandeur del nostro calcio, impegnate ad azzuffarsi per il piatto di consolazione mentre un simile gagliardo viluppo di impeti agonistici è clamorosamente mancato sul rettilineo dello scudetto.
MARCO MONTANARI. Onore comunque a Fiorentina e Lazio, che hanno tagliato il traguardo in scioltezza. Per i viola è stato il suggello di un campionato di alto livello: il salto di qualità non è più un sogno, per lo scudetto se ne parlerà dal prossimo settembre. Un po' diversa la situazione della Lazio, che al titolo tricolore avrebbe potuto ambire, se solo avesse trovato anche nella prima fase il passo felice degli ultimi mesi.
CHIESA. Anche la Roma ha invertito la rotta nel finale e Mazzone può ben divorarsi le estremità superiori pensando a cosa avrebbe potuto combinare nel rush conclusivo di Coppa Uefa se Cervone non ci avesse messo lo zampino a Praga. Le maggiori delusioni sono giunte da Parma e Inter. E se per i gialloblù l'incidente di percorso nella splendida cavalcata di questi anni può anche rientrare nella norma, diversa è la situazione dei nerazzurri. Massimo Moratti conquistò un anno fa la zona Uefa con gli uomini del predecessore Pellegrini. In questa stagione, dalla prima Inter veramente sua, si attendeva di più. Per rientrare in Europa i nerazzurri devono sperare nella Juve e nella Fiorentina, altrimenti sarà la tortura estiva dell'Intertoto (potere dei nomi) a metterne alla prova le ambizioni in un periodo particolarmente delicato, all'alba della prossima stagione.
MONTANARI. Beh, paragonare l'Inter attuale a quella di Bianchi forse è ingeneroso. Hodgson è riuscito a dare un'"anima" alla squadra, che adesso ha una identità di gioco e la possibilità di cogliere risultati importanti. È vero che la qualità complessiva lascia a desiderare, soprattutto negli stranieri. Roberto Carlos, dopo le fiammate iniziali, si è spento completamente. Ince resta un buon combattente, anche lui troppo sopravvalutato economicamente. Dell'acerbo Caio meglio non parlare. Il solo Zanetti è stato all'altezza della situazione.
CHIESA. Risultato: l'Inter rifondata è di nuovo da rifondare e infatti il presidente la sta già rivoltando come un guanto al mercato. Auguriamogli che sia la volta buona.

Piacentini: il suo secondo gol in Serie A ha dato l'Europa alla Fiorentina

2 Bari e Torino retrocessi, Inter fiacca, Cagliari abulico: cambiare tecnico non serve più?

MONTANARI. In ogni caso, Hodgson si è meritato la conferma e non solo perché è simpatico. Ricordiamoci come arrivò in Italia: con l'Inter in crisi drammatica e la necessità di imparare la lingua e il nostro calcio in poche settimane per evitare di bruciarsi prematuramente. Tutto sommato si è dimostrato all'altezza della sua fama. Cifre alla mano, Bianchi aveva conquistato 1 punto a partita (4 nelle prime 4), mentre l'inglese, dopo l'interregno di Suarez, ne ha totalizzati 1,64 (46 in 28). Il miglioramento è stato vistoso.
CHIESA. Non altrettanto bene è andata a Bari e Torino, due squadre che ugualmente hanno cambiato allenatore dopo poche giornate. Fascetti — sempre per restare ai numeri — ha migliorato nettamente il rendimento del predecessore (24 punti in 22

Roy Hodgson: ha migliorato la media-punti di Bianchi, ma non ha risolto tutti i problemi dell'Inter

in coda: ha tenuto banco la zona Uefa

partite, cioè 1,09 di media, contro gli 8 in 12 per 0,66 di media di Materazzi), ma questo non è bastato per salvare il Bari. E si tratta di un'impresa, nel suo genere, posto che la squadra pugliese vantava la seconda miglior coppia di attaccanti del campionato: Protti e Andersson insieme hanno realizzato 36 reti, solo Signori e Casiraghi con 38 hanno fatto meglio. Peccato che la difesa facesse acqua. Un organico più... equilibrato aveva invece il Torino, scarso in tutti i reparti, cui non ha giovato la cura Scoglio.

MONTANARI. Il reclamizzatissimo professore ha superato la media di Sonetti, totalizzando 15 punti in 14 partite (1,07, contro 0,83 del tecnico toscano, con 10 punti nelle prime 12 gare): troppo poco, nonostante il fiume di chiacchiere. Evidentemente non basta parlare di zona Uefa per uscire dalla crisi. Anche a Cagliari non è stata molto felice l'idea di parlare dell'Europa, una buccia di banana su cui è finito a gambe all'aria il glorioso Trapattoni. Il suo successore Giorgi ha fatto il minimo indispensabile: 1,3 punti a partita (17 in 13) contro 1,14 (24 in 21); però va ricordato che al momento del siluramento il Cagliari era virtualmente salvo, al tredicesimo posto. Alla fine, si è piazzato decimo. Conclusione: il cambio di allenatore è stato un affare, però piccolo piccolo, solo per Cagliari e Inter. Bari e Torino potevano tranquillamente farne a meno.

3 Calcio sempre più ricco in un torneo sempre più povero: che cosa sta succedendo?

CHIESA. Il guaio è che forse il nostro calcio in generale avrebbe potuto fare a meno di questo campionato. Uno dei più insulsi degli ultimi anni, tanto scarsi ne sono stati i meriti sul piano tecnico. Gli unici nomi veramente nuovi sono stati quelli di Chiesa e Protti, che vanno rispettivamente per i ventisei e i ventinove anni. Non fosse stato per qualche guizzo di Morfeo e Totti, anche il piatto dei giovani avrebbe pianto lacrime amare. Si è offuscata la stella in ascesa di Tacchinardi, è finito nell'ombra persino Del Piero.

MONTANARI. Beh, tra i nomi nuovi mettiamoci anche il propulsore ventireenne Ametrano, il trentaduenne Di Carlo, simbolo del Vicenza di Guidolin, e Nicola Amoruso, un baby che alla soglia dei ventidue anni si propone come un promettente cannoniere di razza. Giocatori non di primissima schiera, almeno per adesso, che spostano di poco il discorso.

CHIESA. Anche sul piano tattico non si sono viste novità di rilievo. Dei tanti "profeti" del calcio moderno si sono distinti appena in due: Guidolin ha a lungo esibito col suo Vicenza il gioco più piacevole del torneo; Sandreani fino a febbraio ha tenuto testa col suo vaso di coccio ai tanti pentoloni di ferro con l'unica arma di una manovra ariosa e spettacolare, prima del crollo verticale degli ultimi mesi. Il Milan ha vinto senza sudare troppo, chiudendo ermeticamente la difesa e colpendo rapinosamente in contropiede. La Fiorentina è stata soprattutto il dilagante Batistuta. Scala non è riuscito ad adattare gli schemi ai nuovi interpreti, Mazzone e Eriksson hanno a lungo sperperato un patrimonio tecnico notevole. E intanto sempre più spesso la trappola del fuorigioco e il fallo tattico, tipici della zona, mortificano lo spettacolo.

MONTANARI. Anche dal punto di vista agonistico c'è stato poco da godere. L'incognita più avvincente, quella dello scudetto, ha avuto vita breve, mentre in coda sono mancati i colpi di scena in corsa: basti ricordare che Bari, Torino, Cremonese e Padova occupano le ultime quattro posizioni di classifica dalla prima di ritorno, 21 gennaio scorso. Non fosse stato per la zona Uefa, il campionato si sarebbe trasformato in un gigantesco dormitorio.

CHIESA. Un bilancio negativo proprio nella stagione che ha visto schizzare vertiginosamente verso l'alto i valori economici del calcio italiano. La pioggia dei miliardi televisivi diventa un diluvio, il giro d'affari monta come una inarrestabile marea e lo spettacolo al centro di questo gigantesco lievitare di interessi si defila come un cavallo riottoso di fronte all'ostacolo. Il sospetto che il nostro pallone si sia gonfiato fin troppo diventa sempre più concreto.

MONTANARI. Il fenomeno non è solo italiano e lo dimostra il fatto che due tra i nostri allenatori più quotati, lo scudettato Capello e Trapattoni, ci vengono rapiti a suon di pesetas e marchi. Tutto il calcio ha bisogno di una urgente rivalutazione sul piano tecnico. Aspettiamo con ansia un segnale positivo dai prossimi Europei. □

Francesco Totti, uno dei migliori giovani del campionato 95-96

IL PAGELLONE DEL CAMPIONATO

di **Marco Strazzi**

PROMOSSI

Chiesa superstar

Chiesa

10

Enrico CHIESA
Sampdoria

La rivelazione dell'anno. Rapido, opportunista, istintivo: nel senso che tira — con entrambi i piedi — prima di pensare; e lo fa meglio che se ci pensasse...

Paolo MALDINI
Milan

Continuità, classe, grinta. È il miglior difensore del mondo, e forse ha ragione Berlusconi quando si rammarica di non poterlo ammirare come attaccante.

9

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Un avvio stentato, poi l'esplosione; il sogno dello scudetto, coltivato a lungo, è in massima parte merito suo. Uomo-squadra non solo per i gol.

8½

Oliver BIERHOFF
Udinese

La nostra Serie A gli ha regalato notevoli progressi tecnici e la maglia della Nazionale; lui ha "pagato il conto" portando l'Udinese alla salvezza.

Francesco GUIDOLIN
All. Vicenza

Il "miracolo" veneto dimostra che, a volte, chi sta in panchina conta quanto chi va in campo e che si possono fare grandi cose anche senza grandi nomi.

Bierhoff

8

Gianfranco ZOLA
Parma

Nel contesto di una stagione difficile, è stato sempre il punto di riferimento e spesso il match-winner. Leader "silenzioso", ma autentico.

Giuseppe SIGNORI
Lazio

5 al fantasma abulico di tante domeniche grigie, 10 al bomber implacabile che è riuscito a farsi valere anche nel suo campionato più contraddittorio.

Goran VLAOVIC
Padova

Al rientro dopo l'intervento chirurgico, una grande media-gol e la consacrazione a campione vero. Poi, è chiaro, non potevano fare tutto lui e Amoruso.

Zola

Vlaovic

Protti

Batistuta

Igor
PROTTI
Bari

Ha provato a salvare il Bari da solo. Non c'è riuscito, ma si è laureato capocannoniere, facendosi perdonare qualche lacuna disciplinare.

Ince

Paul
INCE
Inter

Da bufala a insostituibile trascinatore: una metamorfosi sensazionale. Durante l'era-Hodgson, la sua assenza ha sempre creato problemi.

BOCCIATI

L'Ottavio comandamento

Paulo
SOUSA
Juventus

Decisivo per la conquista dello scudetto '95 con la sua regia puntuale, non ha saputo confermarsi. Per riscattarsi, gli rimane solo la finale europea.

Paulo Sousa

Daniel
FONSECA
Roma

Oltre ai soliti guai fisici, un'abulia che ha fatto arrabbiare i tifosi. Il campione in potenza degli anni cagliaritani sembra proprio essersi smarrito.

Gian Marco
CALLERI
Pres. Torino

I giocatori e i tre allenatori avranno le loro colpe, ma la retrocessione porta soprattutto la sua firma. Ha fallito fin dal mercato estivo: qualcuno ricorda Hakan?

Michel
KREEK
Padova

Inguardabile come alcuni compagni, ma con un'aggravante: i 6 miliardi che la società patavina ha rifiutato in autunno per cederlo alla Roma.

Hristo
STOICHKOV
Parma

In rapporto alla fama e al costo, è il flop indiscusso del 1995-96. La classe non si è vista, la grinta è servita solo per mandare al diavolo i compagni.

Stoichkov

Abel Xavier

ABEL
XAVIER
Bari

Magari non sarà solo colpa sua, magari il voto lo merita chi l'ha portato in Italia. Di certo, per le sue esibizioni c'è un solo commento possibile: perché?

Ottavio
BIANCHI
Ex all. Inter

«Me ne fotto di tutto e di tutti»: così ruppe uno dei suoi lunghi silenzi interisti. Ridategli una panchina, per favore; senza di lui, il Pagellone si sente orfano.

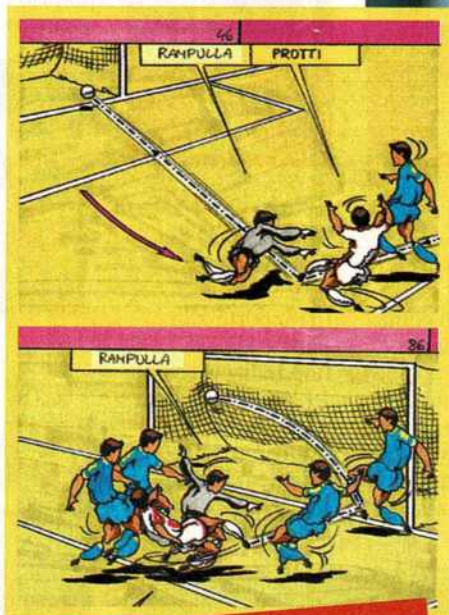
IL TEMA DELLA SETTIMANA

Il campionato inco

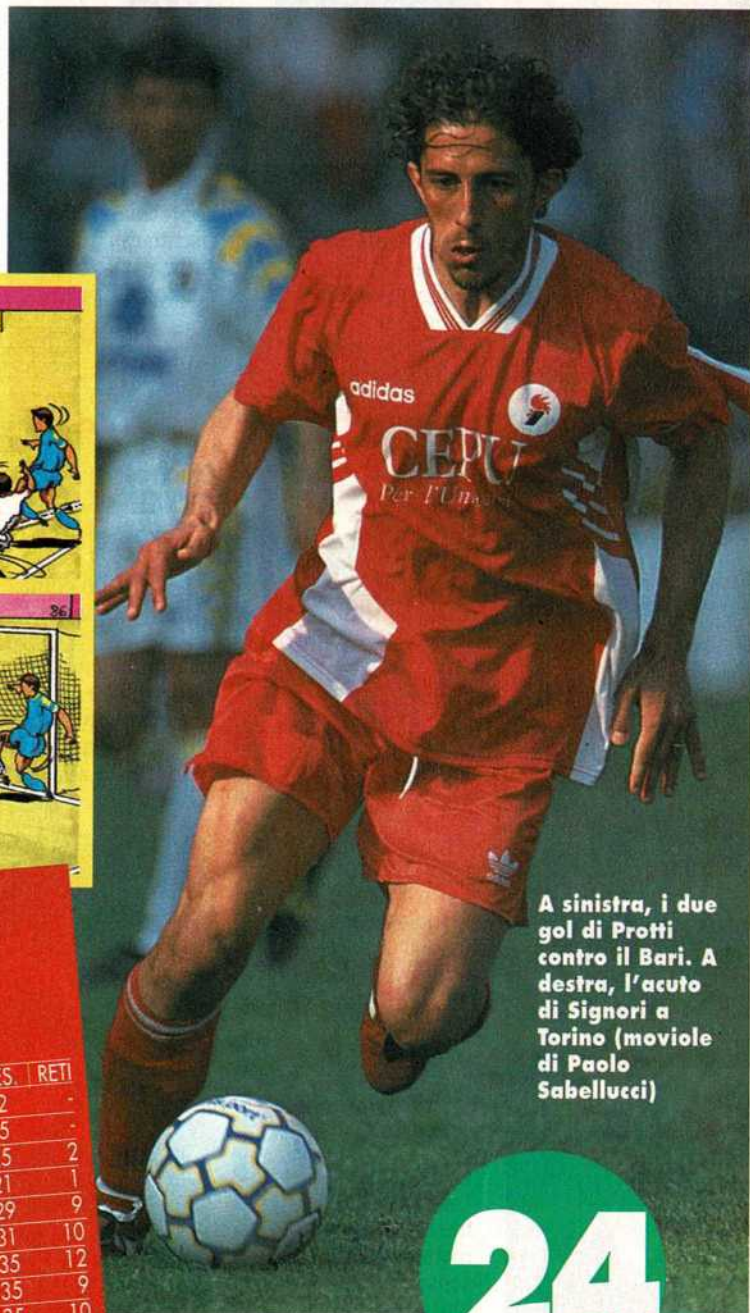
di **Adalberto Bortolotti**

Siamo la coppi

La conclusione dell'appassionante lotta per il titolo di capocannoniere (ad essere sinceri, una delle pochissime cose appassionanti di questa grigia stagione) ha prodotto due rarità statistiche. Un podio tutto italiano, evento che non si verificava da nove campionati (86-87: primo Virdis, secondo Vialli, terzo Altobelli); un arrivo in parità, che mancava addirittura dal torneo 72-73, quando a dividersi il titolo di superbomber dell'anno furono addirittura in tre, alla non eccezionale quota di 17 gol cadauno: il non ancora onorevole Gianni Rivera, Beppe Savoldi e Paolino Pulici.

VATICINI. Il rilancio del gol "made in Italy" appartiene ai classici dispetti del calcio. Si materializza, infatti, proprio alla vigilia dell'abbattimento di tutti i limiti in materia d'importazione, almeno nell'ambito comunitario. È stato questo l'ultimo campionato che ha visto i calciatori italiani ancora tutelati da dazi protettivi. Ma ha anche dimostrato che quasi tutto il meglio è qui. Viene ora da sorridere pensando ai tristi vaticini che avevano accompagnato la cauta riapertura delle frontiere nell'Ottanta. Scompariranno gli attaccanti di scuola italiana, si era profetizzato. Sommersi dai più celebri goleador stranieri, i nostri giovani non troveranno posto se non in ruoli marginali, si era aggiunto. Bene, nel campionato che ospita Batistuta e Weah, i due più reputati centravanti del momento; che offre cittadinanza anche a Balbo, Fonseca, Bierhoff, Oliveira, Andersson, Boksic e compagnia cantante, la graduatoria dei tiratori innalza al primo posto Beppe Signori da Bergamo e Igor Protti da Rimini; e nella loro immediata scia colloca Enrico Chiesa da Genova, che avrebbe anche potuto completare una terna sensazionale, se nell'ultimo turno non avesse colpito un palo e non si fosse visto annullare due gol. Nello stesso filone dei dispetti, volendo, si può inserire la salvezza anticipata del Piacenza autarchico, a fronte della condanna, pure anticipata, di squadre come Bari, Tori-

Igor Protti

Nato a Rimini il 24 settembre 1967
Attaccante, m. 1,70 - kg. 74
Esordio in Serie A: 4 settembre 1994 (Bari-Lazio 0-1)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1983-84	Rimini	C1	2	-
1984-85	Rimini	C1	5	-
1985-86	Livorno	C1	25	2
1986-87	Livorno	C1	21	1
1987-88	Livorno	C1	29	9
1988-89	Virescit	C1	31	10
1989-90	Messina	B	35	12
1990-91	Messina	B	35	9
1991-92	Messina	B	35	10
1992-93	Bari	B	33	9
1993-94	Bari	B	18	6
1994-95	Bari	A	28	7
1995-96	Bari	A	33	24

A sinistra, i due gol di Protti contro il Bari. A destra, l'acuto di Signori a Torino (moviole di Paolo Sabellucci)

rona Protti e Signori re dei bomber

a più bella

no, Cremonese e Padova, che a una nutrita legione straniera avevano affidato le proprie fortune. Il Piacenza di Cagni è la migliore risposta alle illusioni alimentate dalla sentenza Bosman e dalla conseguente liberalizzazione. Investire italiano, anche nel calcio, può essere ancora un affare. Tutto sta ad azzeccare i titoli giusti.

RIGORISTA. Ma torniamo ai nostri bomber. Arrivo in parità, con Signori che era sembrato prendere definitivo vantaggio dalla sollecita segnatura al Torino e l'indomito Protti che ha continuato a bombardare Rampulla e la Juve, sino a raccogliere l'ennesima doppietta della sua miracolosa stagione. Personaggi di diversa estrazione e di non comparabile caratura tecnica, tuttavia accomunati, per una volta, dallo stesso traguardo. Signori è già entrato nel club dei centenari, nel senso dei cento gol realizzati in Serie A, un club che accoglie soltanto i cannonieri di razza. I centouno gol al suo attivo li ha messi insieme in 146 partite appena. La sua media realizzativa è quindi sensazionale, vicinissima al settanta per cento (per l'esattezza, 0,69 gol a gara). Signori si giova anche della sua abilità di rigorista e delle caratteristiche di una squadra, la Lazio, che, proprio per il suo gioco spregiudicatamente offensivo, ha molte opportunità di andare al dischetto degli undici metri. Questa, sia chiaro, non è una diminuente, anzi. Saper battere i calci da fermo (Beppe è anche un emerito specialista delle punizioni, con il suo pungente sinistro) completa il repertorio del goleador di classe. Pensiamo a Gigi Riva, o a Marco Van Basten. I rigori hanno tenuto in corsa Signori per il titolo, nel corso di questa stagione, quando le sue condizioni di forma non erano al meglio. Nel finale, ha tuttavia ritrovato la sua fulminea rapidità di esecuzione e ha firmato centri molto spettacolari.

MATRICOLA. Igor Protti, che pure ha ventinove anni, è una matricola, a questi livelli. Era al suo secondo campionato di Serie A, è sempre stato un onesto gregario che ha battuto con umiltà e profitto i circuiti minori. L'improvvisa notorietà non ne ha scalfito le qualità umane. Il panorama del gol ha conosciuto molte meteore, eclissatesi rapidamente dopo un'effimera apparizione: Protti non sembra appartenere a questa categoria. I suoi gol (solo cinque su ventiquattro sono stati ottenuti dal dischetto) hanno portato tutti il marchio della classe. Reti spettacolari, potenti, talvolta imprevedibili. Protti è un tiratore istintivo, che libera il piede appena gli si apre davanti uno spiraglio. Il destino, beffardo, gli ha abbinato la prima grande soddisfazione della carriera con la retrocessione della sua squadra. Non si può essere contenti del tutto. Un'ultima considerazione. La Serie A ha espresso il doppio bomber, ma Arrigo Sacchi, nello scegliere gli azzurri per i prossimi Europei, ha deciso che può fare a meno di entrambi. Non discuto le scelte del Commissario tecnico, dico solo che il calcio italiano deve essere ben ricco, se può consentirsi queste rinunce. Così ricco da affrontare il torneo inglese da primo favorito. □

Giuseppe Signori

Nato ad Alzano Bergamasco (BG) il 17 febbraio 1968
Attaccante, m. 1,71 - kg. 68
Esordio in Serie A: 1 settembre 1991 (Inter-Foggia 1-1)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1984-85	Leffe	Int.	8	5
1985-86	Leffe	C2	30	3
1986-87	Piacenza	C1	14	1
1987-88	Trento	C1	31	3
1988-89	Piacenza	B	32	5
1989-90	Foggia	B	34	14
1990-91	Foggia	B	34	11
1991-92	Foggia	A	32	11
1992-93	Lazio	A	32	26
1993-94	Lazio	A	24	23
1994-95	Lazio	A	27	17
1995-96	Lazio	A	31	24

Vi facciamo vivere "da de

Festa

Baresi, Silvio Berlusconi con il figlio Luigi e Capello si... coalizzano per il taglio della torta-scudetto. A fianco, gruppo rossonero in un interno: Lentini, Simone e Vieira con le rispettive... metà. Sotto a sinistra, Van Basten, Boban e Savicevic

Gli "arrivederci" di **Capello** e Tassotti, il saluto di Van Basten e soprattutto lui, **Berlusconi**: che parla di Velasco e annuncia una... relazione per **Tabarez**

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

MILANO. Forte, il Cavaliere. In una serata da doppiopetto grigio e dal triplice magone (gli "arrivederci" di Capello e Tassotti, la rimpatriata di Van Basten), lui dimentica le formalità, disintegra imbarazzi e piccole malinconie, travolge gli invitati con confessioni profonde, sincere, appassionate. Forte, il Cavalier Berlusconi. Arriva alle 21,42 di una serata ad alta godibilità e sulle... stranote note di "We are the Champions" dispensa sorrisi, battute e ricordi: *«Al primo scudetto saltavamo tutti sui tavoli, oggi sembriamo lord inglesi. Beh, prendiamola così: ormai siamo diventati professionisti della vittoria»*. Applauso e ghiaccio polverizzato. Forte, sì, il Cavaliere, presidente di un Milan A.C. che ormai va ribattezzato così: Milan Ancora Campione. Fra qualche addio, un po' di commozione e "chicche" tutte da raccontare.

QUINDICI. Quindicesimo scudetto, quarto dell'Era Capello, quinto dell'epopea berlusconiana. Lo scenario è il ristorante "Giannino", il copione è dettato da 350 invitati divisi su una trentina di tavoli e uniti dall'amore rossonero. Uno ad uno, arrivano i giocatori con cravatta (Rossi, Boban, Maldini, Savicevic) e non (Weah e

...ntro" i colori e le battute del party-scudetto milanista

...da Campioni

Sopra e a destra, due brindisi per il quindicesimo scudetto rossonero: George Weah con la moglie Clair e Paolo Maldini (che porta i segni dello scontro di gioco della domenica precedente con Sebastiano Rossi) con la moglie Adriana

Di Canio fra gli altri), "scortati" da splendide mogli e fidanzate (*«Hanno buon gusto»* ha detto Berlusconi; *«si vede che hanno preso dal loro presidente...»*); poi ecco lui, Marco Van Basten, completo beige con camicia rosa. Lo applaudono, lo intervistano, quindi lo fanno accomodare al tavolo numero 15. Come gli scudetti rossoneri: già, è come se lo avesse vinto anche lui, questo titolo.

ELETTRIZZANTE. Baci, abbracci, autografi e strette di mano. L'amministratore delegato Adriano Galliani si apparta un po' col tulipano. Chiacchierano fitto fitto e sorridono: la festa è bella, procede bene, stiamo allegri. Verso le 23 il caldo fa alzare un po' tutti, ma una trentina di minuti più tardi il Cavaliere prende il microfono in mano e sono scintille di euforia. Una bottiglia di "Ca' del Bosco" da nove litri è pronta ad esplodere, la torta tricolore è sul tavolo, manca solo Franco Baresi: *«Dov'è Franco? Franco, Franco?»*. Franco arriva da dietro, col tempismo tipico da area di rigore. La celebrazione ha inizio. Berlusconi si concede la prima di tante battute. Prende il coltello, taglia un po' di torta, poi stacca una porta: *«Vedete, ecco come giocherà il Milan l'anno prossimo: a una porta sola...»*. Poi elogia tutti: definisce l'addio di Capello un *«arrivederci»*, chiama Tassotti *«il nostro Djalma Santos dal naso aerodinamico»*, ringrazia Galliani *«per aver portato al Milan quel "di più" che ne ha fatto una squadra ultravincente»*, poi loda l'ultima esportazione americana del Diavolo (Donadoni) e definisce Kaiser Franz *«l'immensità fatta uomo»*. Un Cavaliere elettrizzante, che saluta Capello dicendo: *«Al Real ripeterà tutte le vittorie conquistate al Milan: beh, tutte tutte speriamo di no...»*.

STUPORE. I camerieri prendono il menu e si fanno firmare un autografo, qualcuno racconta i propri pensieri, Simone sembra un cavaliere della tavola rotonda con tanto di corazza: di gesso, però, per quella lussazione riportata durante i festeggiamenti in campo. Quindi tutti in giro, a prendere un po' d'aria fuori dal ristorante. È allora che Berlusconi decide di parlare di calcio in libertà. Come non faceva da tanto. Ecco, quindi, che racconta di Tabarez (*«L'ho voluto io: gli chiedo di far giocare bene questo Milan. Se fallirà, sarà colpa mia»*), dei "comandamenti" quasi ultimati (*«Per Oscar sto preparando una relazione su tutti i giocatori: sarà di carattere tecnico e anche psicologico, una spiegazione di come funziona il mondo-Milan»*), di Velasco (*«È un grande motivatore: i suoi metodi funzionerebbero anche nel calcio»*) e di Trapattoni, confessando che *«avevo fatto un pensiero anche a lui, ma le nostre strade non si sono incrociate»*. Con i cronisti, Berlusconi chiacchiera per una mezzoretta, poi snocciola una nuova battuta: *«Quando pensate di editare questo libro...?»*. Forte, il Cavaliere. Che esce dal locale verso l'una di notte dispensando certezze. E col Milan Ancora Campione dentro gli occhi. Per non farlo uscire più. □

I ventidue azzurri alla conquista dell

La sfida di Sa

L'Italia in Inghilterra senza cinque **big** (Roby Baggio, Baresi, Benarrivo, Signori e Vialli), a conferma della linea del nostro Ct, pronto a sacrificare al **gruppo** i fuoriclasse. Azzardo e legittime ambizioni

di **Carlo F. Chiesa**

Sarà il nuovo che avanza rinculando glorioso sotto i cieli del Bel Paese, ma i sussurri e i miagolii delle ultime settimane per il recupero miracoloso dei "grandi vecchi" avevano un sapore vagamente malinconico. Meno male che Sacchi ha liquidato drasticamente le voci in merito (*«fantasie»* le ha definite) e la spedizione azzurra è oggi pronta a far rotta sugli Europei senza Baresi e senza Vialli. Il guaio è che oltre ai due "grandi vecchi", il Ct ha deciso di lasciare a casa anche un altro paio di big indiscutibili della sua Nazionale, il fresco capocannoniere Signori, il più prolifico attaccante italiano di questi anni, e Benarrivo, che in Nazionale non ha praticamente mai tradito. Quella che si profilava come una importante prova di maturità, perchè nella vita bisogna pur crescere e diventare adulti significa anche rinunciare via via a ciò che per legge naturale viene a mancare, si è così trasformata in una specie di sfida al mondo intero. D'accordo, il nostro calcio in due anni deve aver trovato l'antidoto all'assenza dell'immenso kaiser Franz, e se non lo ha fatto, perché l'esemplare era unico e irripetibile, pazienza; tanto, prima o poi, anche il super-Franco dovrà lasciare e già ora sono pienamente logiche le periodiche soste per rifiatare, a sostegno del suo prolungato impegno col Milan. E se poi non ci basta la fioritura di attaccanti per scacciare la nostalgia di Gianluca Vialli, beh, allora che si ammetta francamente l'errore. Perché è verissimo che, pur non figurando tra i massimi bomber nostrani quanto a prolificità, il pelatissimo che fa benissimo resta uno dei pochi leader ad alto tasso di personalità del nostro calcio, ma allora non si sarebbe dovuto fin dall'inizio cercare di contenerne l'estro entro fastidiosi paletti. Arrigo Sacchi a suo tempo operò una scelta ben meditata, di cui magari può essersi in parte successivamente pentito, ma che costituiva un punto fermo sul quale sarebbe stato quasi impossibile ritornare, considerato il carisma del personaggio, riottoso alle briglie e custode legittimo di un acuminato orgoglio personale. Insomma, rimarrà l'ombra cupa della mancanza del più forte attaccante italiano, ma almeno la coerenza è salva.

RIPESCATI. E anche il no a Roberto Baggio, il nostro grimaldello negli Stati Uniti, può essere compreso: il codino d'oro è stato protagonista di una stagione zoppicante e certo non gli ha giovato l'ampio ventaglio di alternative offerte dal campionato sul fronte offensivo, dove si sono rivelati il raffinato talento di Del Piero e l'esplosiva efficacia di Chiesa. E poi, il recupero nelle azioni internazionali della nostra squadra dopo il tracollo di Palermo con la Croazia è nato e cresciuto prescindendo dalle

Un pieno di esclusi eccellenti

Per la fase finale del Campionato d'Europa per Nazioni, in programma in Inghilterra dall'8 al 30 giugno, il Commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi, ha convocato 22 giocatori.

PORTIERI	DIFENSORI	CENTROCAMPISTI	ATTACCANTI
Bucci (Parma)	**Apolloni** (Parma)	**Albertini** (Milan)	**Casiraghi** (Lazio)
Peruzzi (Juventus)	**Carboni** (Roma)	**D. Baggio** (Parma)	**Chiesa** (Sampdoria)
Toldo (Fiorentina)	**Costacurta** (Milan)	**Conte** (Juventus)	**Del Piero** (Juventus)
	Ferrara (Juventus)	**Di Livio** (Juventus)	**Ravanelli** (Juventus)
	Maldini (Milan)	**Di Matteo** (Juventus)	**Zola** (Parma)
	Mussi (Parma)	**Donadoni** (Milan)	
	Torricelli (Juventus)	**Fuser** (Lazio)	

Baggio

Baresi

Vialli

'Europa

cchi

sue prodezze come da quelle di Baresi e del Gianluca nazionale: in qualche modo è giusto che le chance di fare bottino nella rassegna continentale se le giochino i nuovi protagonisti. La linearità della logica, però, si inceppa su altri nomi. Per esempio quelli di Donadoni, un "grande vecchio" in chiara smobilitazione, assente proprio dalla serataccia di Palermo, e del coetaneo (33 anni) Mussi, presente solo a Maribor e poi a Reggio Emilia contro la Lituania. Per far posto a loro, come si diceva, escono di scena Benarrivo, terzino propulsore tornato in ottima forma e impiegabile su entrambe le fasce, e pure Beppe Signori, che ha brillantemente superato la crisi tornando a primeggiare tra i cannonieri. Ora, quale Ct al mondo potrebbe rinunciare a un "pacchetto" di campioni di questa levatura? Solo Arrigo Sacchi, che, appunto, è unico e alla propria linea è disposto a sacrificare ogni considerazione di opportunità. La sua filosofia premia il "gruppo" sui singoli, il collettivo sulle levate d'ingegno dei fuoriclasse e la spedizione in Inghilterra resta su questa rotta. Nessun ripensamento, anche se Ravanelli e Zola sono in condizioni non ottimali (e il sardo è reduce dalla stagione più sterile da sei anni a questa parte); nessuna correzioni nonostante Apolloni e Dino Baggio perdano colpi e i tre portieri suscitino qualche perplessità. Auguriamoci e auguriamogli che abbia ragione lui, in questa specie di crociata estrema contro i luoghi più comuni del nostro calcio.

STAGE. Invertendo la rotta rispetto a Usa 94 e a una consolidata tradizione, Arrigo Sacchi ha messo a bagnomaria agonistico la squadra: dal 24 gennaio (Italia-Galles 3-0 a Terni) al prossimo 29 maggio (Italia-Belgio a Cremona), gli azzurri sono stati impegnati solo negli "stage" cari al Ct. Una scelta resa quasi obbligata dal fittissimo calendario agonistico dei club e destinata ad alimentare la curiosità nei confronti della nostra Nazionale. Difficile per gli avversari tastarci il polso; si dovranno accontentare dei due prossimi impegni, in cui Sacchi potrebbe far ruotare i propri uomini, senza scoprire le carte.

COCKTAIL. Partiamo per l'Inghilterra con una rosa contraddittoria, ricca più di gregari che di talenti e con una squadra molto affidabile nell'undici base solo se gli uomini chiave (due per tutti: Ravanelli e Del Piero) avranno recuperato la migliore condizione fisica.Un cocktail che il clima potrebbe esaltare, in una rassegna probabilmente avara di nuovi grandi fuoriclasse. Partiamo anche consapevoli che questa volta il girone iniziale è duro, durissimo, come si conviene a una spietata e sbrigativa selezione del meglio proposto dal continente. A meno di rivoluzioni dell'ultima ora, Sacchi dovrebbe partire con questo undici: Peruzzi in porta, Ferrara, Apolloni, Costacurta e Maldini sulla linea dei difensori, Di Livio, Albertini, Di Matteo e Del Piero su quella dei centrocampisti, Ravanelli e Zola in attacco, con la mina vagante Chiesa pronta a incarnare la grande sorpresa della manifestazione. Proprio al nuovo asso doriano si affidano molte delle speranze azzurre di onorare un pronostico che ci vede tra i grandi favoriti. □

Signori

Benarrivo

Enrico Chiesa sarà la novità assoluta della Nazionale azzurra, orfana (pagina accanto e a destra) di cinque big assoluti del nostro calcio

«Sono nato nel '66: vi dice qualcosa? Fin da bambino mi hanno raccontato del Mondiale. Oggi giochiamo di nuovo in casa e io sarò anche il **capitano**. La nostra Nazionale è cresciuta. Il segreto? Abbiamo capito e copiato il calcio **continentale**. Venendo da voi...»

dall'inviato **Matteo Marani** - foto di **Marcello Pozzetti**

Non siamo INGLESI

LONDRA. In Inghilterra c'è uno spot della McDonald's che va per la maggiore in questo periodo. David Platt resta appiedato mentre si sta recando a ricevere il premio quale miglior giocatore dell'anno. Un automobilista lo carica e chiede in cambio al giocatore dell'Arsenal di aiutarlo a salvare la squadra dilettantistica di cui è presidente. David accetta e l'immagine successiva lo riprende sul campetto di periferia: gol, assist, incredibili invenzioni balistiche, tutto a ritmo incalzante come richiede la moderna comunicazione.

Un carosello divertentissimo, il cui successo è innegabilmente legato alla simpatia del protagonista. David Platt è un testimonial straordinario, dotato di ironia e di intelligenza. Un calciatore moderno, bravo in campo e altrettanto abile fuori, davanti alle telecamere e ai taccuini. Arguto, loquace, divertente. Nemmeno l'ingombrante fascia di capitano della Nazionale inglese gli ha tolto lo smalto e la voglia di scherzare. «*L'Italia? Mi manca moltissimo*» esordisce David, per una volta a Wembley in panni borghesi. «*Il vostro Paese è stato fondamentale nella mia vita,*

A Wembley per parlare con PLATT

Guardatelo: è seduto sulla poltrona della regina

Nella foto grande, David Platt sulla poltrona riservata alla regina Elisabetta nelle sue ormai rare presenze a Wembley (l'ultima nel '77, la prossima per la finale degli Europei). Sopra a destra, con la nuova maglia della Nazionale di Venables

ma è anche chiaro che tutte queste cose cambiano nel momento in cui torno a parlare in inglese: niente più nostalgia, nessun rimpianto».

Sorride David, simile a un uomo di pubbliche relazioni piuttosto che a un arcigno calciatore di sua Maestà. Impeccabile l'italiano, sempre originali e approfondite le sue considerazioni. «*Per noi i prossimi Europei sono importantissimi. Dopo 30 anni torniamo a giocare in casa una manifestazione internazionale, con il pesante (e felice) ricordo del '66, l'unico Mondiale vinto*».

REGINA. A quell'avvenimento gli inglesi sono talmente attaccati che nel museo istituito sotto la tribuna di Wembley c'è un video che per 12 ore al giorno trasmette il famoso gol-fantasma di Geoff Hurst, con accanto un computer per esprimere il proprio giudizio sulla sua regolarità. «*Per me il '66 ha un significato ulteriore*» riprende Platt, nel frattempo sedutosi sulla poltrona che a giugno occuperà la regina Elisabetta (l'ultima sua presenza in tribuna risale al 1977). «*In quell'anno sono nato e fin da bambino ho sempre sentito parlare di quella finale. Oggi che gioco a Wembley con la fascia di*

segue

È già sfida Italia-Inghilterra

capitano della Nazionale mi sento doppiamente in obbligo verso i nostri tifosi, che dopo 30 anni di sofferenza si aspettano tanto da noi». Ma Platt prova subito a tranquillizzarli. *«Eh sì, sono fiducioso. Qui nessuno è mai passato con facilità. Solo il Brasile ha vinto negli ultimi anni a Wembley e ricordiamoci che quell'Inghilterra non era al completo».*

VENABLES. Ottimista, anche se cosciente che il livello del calcio inglese non ha raggiunto quello degli altri Paesi europei. *«Italia, Germania e Olanda hanno qualcosa in più di noi, ma abbiamo compiuto molti passi in avanti. Il fatto di aver giocato solo amichevoli in questi due anni ci ha consentito di fare esperimenti senza l'assillo del risultato. E oggi l'Inghilterra è una compagine più vicina al resto del calcio continentale, anche se l'eccessiva velocità del gioco porta spesso la squadra ad allungarsi troppo e di conseguenza a effettuare lanci imprecisi».* È un fiume in piena, David. Dopo i progressi analizza i motivi per cui è stata possibile la rifondazione di Venables. *«Il motivo principale è che finalmente siamo usciti da certi vecchi schemi, abbiamo aperto i nostri cervelli. A questo ha contribuito il fatto che diversi calciatori inglesi e stranieri che giocano nella Premiership abbiano militato nel campionato italiano. Io, Gullit, Ince (che è arrivato da voi l'estate scorsa) e Bergkamp. Abbiamo meno problemi a cambiare modulo in Nazionale, a essere più elastici tatticamente».*

Per un giorno amici a Wembley. David Platt e Gianfranco Zola (sopra, con le bandiere di Inghilterra e Italia) si sono incontrati a Londra per presenziare alla conferenza stampa del loro sponsor Mizuno. Sorrisi, battute, auguri reciproci. Ma a giugno tutto cambierà...

A fianco, Platt mostra la maglia personalizzata dell'Inghilterra: sarà lui il capitano ai prossimi Europei

SOGNO. Già questo fa capire come Platt non ritenga il calcio inglese in procinto di sorpassare quello italiano. Ipotesi avanzata da più parti. *«Non scherziamo: la Serie A rimane la ribalta più importante. Il sogno di ogni calciatore resta l'Italia. E poi tutti noi che siamo stati in Italia abbiamo appreso tantissimo. Io sono migliorato parecchio sia tecnicamente che tatticamente. Spero di aver trasmesso anche ai compagni quello che ho appreso da voi negli anni passati».*

BOND. David Platt, tranquillo e sciolto di fronte a ogni interlocutore, è un perfetto testimonial anche di se stesso. Un anno fa ha deciso di scrivere un'autobiografia, ma l'ha fatto da solo, senza l'aiuto di nessun giornalista. Ha acceso il computer di casa e ha iniziato a scrivere ricordi, aneddoti, vicende personali, tutto legato al calcio. Ha scritto anche del fratello, alto ufficiale dei servizi segreti inglesi, una sorta di James Bond in carne e ossa. *«Ho avuto tutto dalla vita, compreso il calore di voi italiani. Ma non si sta male neppure in Inghilterra. Ho letto che Vialli è attratto da un'esperienza con i Rangers. Sarebbe una cosa molto bella per il calcio britannico e molto utile anche per lui. Sono convinto che parecchi giocatori italiani verranno prossimamente oltre Manica: non per una questione economica, visto che si guadagna bene anche da voi (Vialli prenderebbe più soldi in Italia), quanto per vivere un'esperienza nuova e interessante».*

QUATTRINI. Proprio l'aspetto economico è l'ultimo argomento che investe la conversazione con il capitano della Nazionale inglese. *«È vero, la televisione ha immesso una bella quantità di quattrini nella Premiership, ma non bastano questi per elevare il livello. Credo sia più importante il confronto con il resto del mondo. Sì, magari con l'innesto di allenatori italiani, visto che ora emigrano in tanti».* Magari servirebbe anche qualche attaccante capace di segnare pure a livello internazionale. Platt non pensa nemmeno: *«Non è un problema esclusivo delle punte inglese, è il calcio che sta cambiando. Oggi, con le marcature strettissime, segnano di più i giocatori che vengono da dietro, guardate Chiesa e Signori. Non credo che la nostra Nazionale accuserà questo problema, semmai dovremo essere più continentali, abbandonare anche la tradizione che tanto pesa da queste parti. Non si può aprire una questione internazionale per il pallone della finale del 1966. Io dico: teniamoci quello con cui vinceremo qui a Wembley...».*

Matteo Marani

GIOCA CON GUERIN SPORTIVO

"TROVA IL GIUSTO ABBINAMENTO"

Se sarete bravi e fortunati...

MIZUNO® *ogni settimana, per tre settimane consecutive, ai primi 40 lettori che risponderanno ai nostri quesiti, invierà una maglia ufficiale da gara di una delle squadre della J.League (Lega calcio Giapponese).*

Grampus

Jubilo

Gamba

Sanfrecce

** L'accoppiamento fra le maglie e il nome del Club è puramente casuale*

Per poter avere una delle 40 maglie della J.League dovete trovare il giusto abbinamento fra i colori sociali ed il nome del club

Guerin Sportivo n°20

....

....

....

....

Ritaglia e incolla su Cartolina Postale intestata a: ***Conti Editore***
Iniziativa Mizuno
Via del Lavoro,7 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

Nome ....

Cognome ....

Via ....

....n°..................

Cap. .... Città ....

Prov. .... Tel. ..../..................................

Data di nascita ....

L'altra f

Squalifiche e infortuni stanno mettendo in difficoltà Van Gaal. Per la **finale** di Roma del 22 maggio, il tecnico olandese potrebbe affidarsi all'**esperienza** di Silooy e Scholten

di **Rossano Donnini**

Silooy 32 anni

Sonny Silooy

Nato a Rotterdam il 31 agosto 1963. Difensore, m 1,80, kg 71. Squadre: Ajax, Matra Racing Parigi (Fra), Ajax. Presenze in Nazionale: 25 (nessun gol)

Che Ajax sarà quello che il 22 maggio a Roma affronterà la Juventus per la finale della Coppa dei Campioni? Sicuramente assenti lo squalificato Michael Reiziger e l'infortunato Marc Overmars; in dubbio Patrick Kluivert e i gemelli Frank e Ronald De Boer, anche se questi ultimi stanno dando incoraggianti segni di ripresa. L'ex viola Marcio Santos pare finalmente ristabilito dall'infortunio che gli ha fatto perdere in pratica l'intera stagione. Il brasiliano ha un gran voglia di recuperare il tempo perduto (ha addirittura rinunciato ai dieci giorni di vacanza che Van Gaal ha concesso ai suoi uomini dopo la conclusione del campionato), lavora con grande impegno e farebbe carte false per essere in campo all'Olimpico

accia dell'Ajax

davanti ai bianconeri, contro i quali in Italia ha sempre perso, ma la sua posizione di straniero appare un ostacolo insormontabile. Difficilmente Van Gaal rinuncerà a uno fra il finlandese Litmanen e i nigeriani Finidi e Kanu per fargli posto. Più possibilità di giocare contro la Juventus, rispetto al campione del mondo brasiliano, le hanno due veterani che stanno vivendo una stagione decisamente superiore a ogni previsione, Sonny Silooy, 33 anni ad agosto, e Arnold Scholten, 34 a dicembre. Di vederli in campo nella partita più importante della stagione, fino a qualche settimana fa non lo immaginava nessuno, a cominciare da loro, tranquilli panchinari.

STELLA. Poco oltre la metà degli anni Ottanta, Sonny Silooy era una stella del calcio olandese, un terzino destro potente e scattante, insuperabile nel tackle, fra i migliori d'Europa. Nell'Ajax, con Johan Cruijff in panchina, vinse la Coppa delle Coppe 1986-87 ad Atene, 1-0 sui tedeschi orientali del Lokomotive Lipsia, gol di Marco Van Basten. Silooy era considerato in tutto e per tutto l'erede del leggendario Wim Suurbier, non solo nell'Ajax ma anche in Nazionale, dove aveva esordito ventenne il 12 ottobre 1983 a Dublino in Eire-Olanda 2-3 e collezionato 25 presenze nel giro di pochi anni. Proprio nell'estate del 1987 l'ambizioso Jean-Luc Lagardère, presidente del Matra Racing Parigi, lo volle a tutti i costi nella sua squadra. Il nome di Silooy si aggiungeva a quelli più celebri di Enzo Francescoli, Pierre Littbarski e Luis Fernandez, i fuoriclasse che Lagardère aveva portato a

segue

Scholten 33 anni

Arnold Scholten

Nato a Den Bosch il 5 dicembre 1962. Centrocampista, m 1,86, kg 72. Squadre: FC Den Bosch, Ajax, Feyenoord, Ajax. Presenze in Nazionale: 0

Parigi — senza badare a spese — per tentare la scalata al vertice del calcio transalpino. Per Silooy un ingaggio dorato, ma anche l'inizio di un periodo particolarmente sfortunato.

MALASORTE. Una frattura allo zigomo riportata durante un allenamento gli impedì di partecipare al trionfo dell'Olanda nell'Europeo 1988 in Germania. L'avventura in Francia non durò che un paio di stagioni a causa del fallimento del Matra Racing. Poi il ritorno all'Ajax, e ancora sfortuna. La stagione 1989-90 persa per problemi al ginocchio, la carriera in pericolo per disturbi alla vista in seguito a una pallonata rimediata ai tempi del Matra.

UTILE. Frenata dai tanti guai fisici, la parabola di Silooy ha imboccato in fretta la fase discendente. Il grintoso terzino di un tempo ha però saputo ritrovarsi, diventando un utile rincalzo per tutti i ruoli della difesa. E quando Van Gaal lo ha chiamato, lui si è fatto trovare pronto. Le tante indisponibilità dei primi mesi di questo 1996 lo hanno visto spesso in campo. Silooy era fra i protagonisti della magica serata di Atene, quando l'Ajax ha travolto il Panathinaikos e conquistato l'accesso alla finale. Chi lo vede oggi stenta a riconoscere il giocatore di un tempo. Silooy ha cambiato stile, ma si fa ancora apprezzare. Proprio nei giorni scorsi ha firmato un contratto biennale con l'Arminia Bielefeld, squadra che milita nella Serie B tedesca e che si appresta a essere promossa in Bundesliga.

SOCRATES. Ad Atene, il 13 maggio 1987, quando l'Ajax conquistò la Coppa delle Coppe sul Lokomotive Lipsia, in campo c'era anche Arnold Scholten, subentrato all'83' all'anziano regista Arnold Mühren. All'Ajax, Scholten era arrivato l'estate precedente, accompagnato dalla fama di "Socrates biondo" che si era costruito nel Den Bosch, la squadra della sua città con la quale aveva debuttato in prima divisione. Centrocampista di buone qualità tecniche anche se un po' lento, Scholten non ebbe molta fortuna ad Amsterdam. Non riuscì mai a conquistare definitivamente un posto da titolare e nel corso della stagione 1989-90 fu ceduto al Feyenoord. A Rotterdam le cose andarono decisamente meglio. Quasi tutti gli anni Scholten riuscì a vincere qualcosa: il campionato nel 1993, la coppa nel 1991, 1992, 1994 e 1995.

RITORNO. L'estate scorsa il ritorno all'Ajax, che aveva bisogno di centrocampisti d'esperienza da affiancare ai giovani del vivaio. Rijkaard si era ritirato, Seedorf era passato alla Sampdoria. Per la verità il sostituto di Rijkaard avrebbe dovuto essere Marcio Santos, ma il brasiliano si è subito infortunato. Così Scholten ha avuto parecchie occasioni per giocare. Cavandosela sempre con onore. Proprio nel corso di questa stagione, Scholten sta cogliendo onori e soddisfazioni sconosciuti in precedenza.

Rossano Donnini

A fianco, l'Ajax festeggia la conquista della Supercoppa Europea, ottenuta in febbraio battendo il Saragozza. In basso, i futuri milanisti Michael Reiziger ed Edgar Davids insieme a Galliani

Reiziger non teme la Juve

"Meglio il Milan"

«Ci sono oggi quattro squadre di livello mondiale: Ajax, Manchester United, Milan e Barcellona. Le altre sono di categoria più bassa. Compresa la Juventus. Non per niente, a scadenza di contratto ho scelto una delle quattro grandi. Credo che l'Ajax abbia ottime possibilità di conservare la Coppa dei Campioni, la Juve non ci impensierisce più di tanto. Anzi, credo che i nostri prossimi avversari siano meno forti del Milan che abbiamo incontrato e battuto l'anno scorso in finale». Lo ha detto Michael Reiziger la scorsa settimana a Milanello, dove si trovava con l'altro neomilanista Edgar Davids. Squalificato, Reiziger non sarà in campo all'Olimpico contro i bianconeri.

Ci sarà invece Davids, più prudente nelle sue dichiarazioni: *«Sarà un match molto difficile, avremo ciascuno il 50 per cento di probabilità. Non me la sento di fare raffronti con lo scorso anno. A Vienna ci trovammo di fronte una squadra che conoscevamo alla perfezione, che avevamo già battuto due volte. La Juve, invece, l'abbiamo vista solo in televisione».*

di **Giorgio Tosatti**

Bisogna dare gli stadi alle società

Quando vennero assegnati i Mondiali del '90 all'Italia e si cominciò a parlare di come ristrutturare e ricostruire gli stadi, scrissi un articolo su "Il Giornale" suggerendo di non perdere un'eccellente occasione per aggiornare il rapporto fra pubblico e calcio. Il quale non era più uno dei pochissimi divertimenti domenicali e non muoveva più – salvo rare occasioni – masse imponenti. Sbagliato, quindi, puntare su grandi impianti; sbagliatissimo considerarli ancora un luogo dove si tiene ammassata la gente per due-tre ore, senza preoccuparsi dei disagi in cui incorre.

L'invecchiamento della popolazione e la forte concorrenza di altri divertimenti spingevano a soluzioni innovative, privilegiando la qualità dell'offerta, rispetto alla quantità. Quindi stadi simili agli ippodromi: con ristoranti, spazi per i bambini, servizi di ogni genere. Un posto in cui si potesse trascorrere serenamente qualche ora, magari pranzando e chiacchierando con gli amici. Dotato di palchi e comodità tali da indurre anche persone di una certa età a recarvisi. Abolire le piste d'atletica, in modo da consentire al pubblico di godersi lo spettacolo da vicino. Ridurre le dimensioni degli impianti tenendo conto di fattori evidenti: la denatalità, la costante riduzione delle presenze, la preventivabile concorrenza della pay per view.

Invece si è fatto tutto il contrario, in modo da accrescere i costi degli stadi, arrivati a cifre enormemente superiori a quelle preventivate. Il perché non ha bisogno di illustrazioni. Conclusione: la comunità ha pagato prezzi incredibili per impianti sovradimensionati e – soprattutto – concettualmente illogici. Perché serviva un altro tipo di stadio, perché non si è tenuto conto di quali esigenze avrebbero avuto i club, gli spettatori e i proprietari stessi degli impianti. I quali avrebbero dovuto essere costruiti secondo un'ottica commerciale moderna: dotando la città di una struttura in grado di mantenersi e produrre ricchezza, come avviene in tanti altri Paesi. Dove lo stadio non vive imponendo affitti onerosissimi alla squadra di calcio, ma è in grado di ospitare avvenimenti di ogni tipo e sfrutta fino all'ultimo centimetro i suoi spazi. La gestione è affidata a specialisti laureatisi in questa materia; ci sono impianti che non hanno una sala, una palestra, un ufficio libero e dove bisogna prenotarsi mesi prima per poter tenere una conferenza, una mostra o un raduno. Così, con pedane particolari, il campo può ospitare concerti, fiere, altri sport, ecc. senza rovinare l'erba.

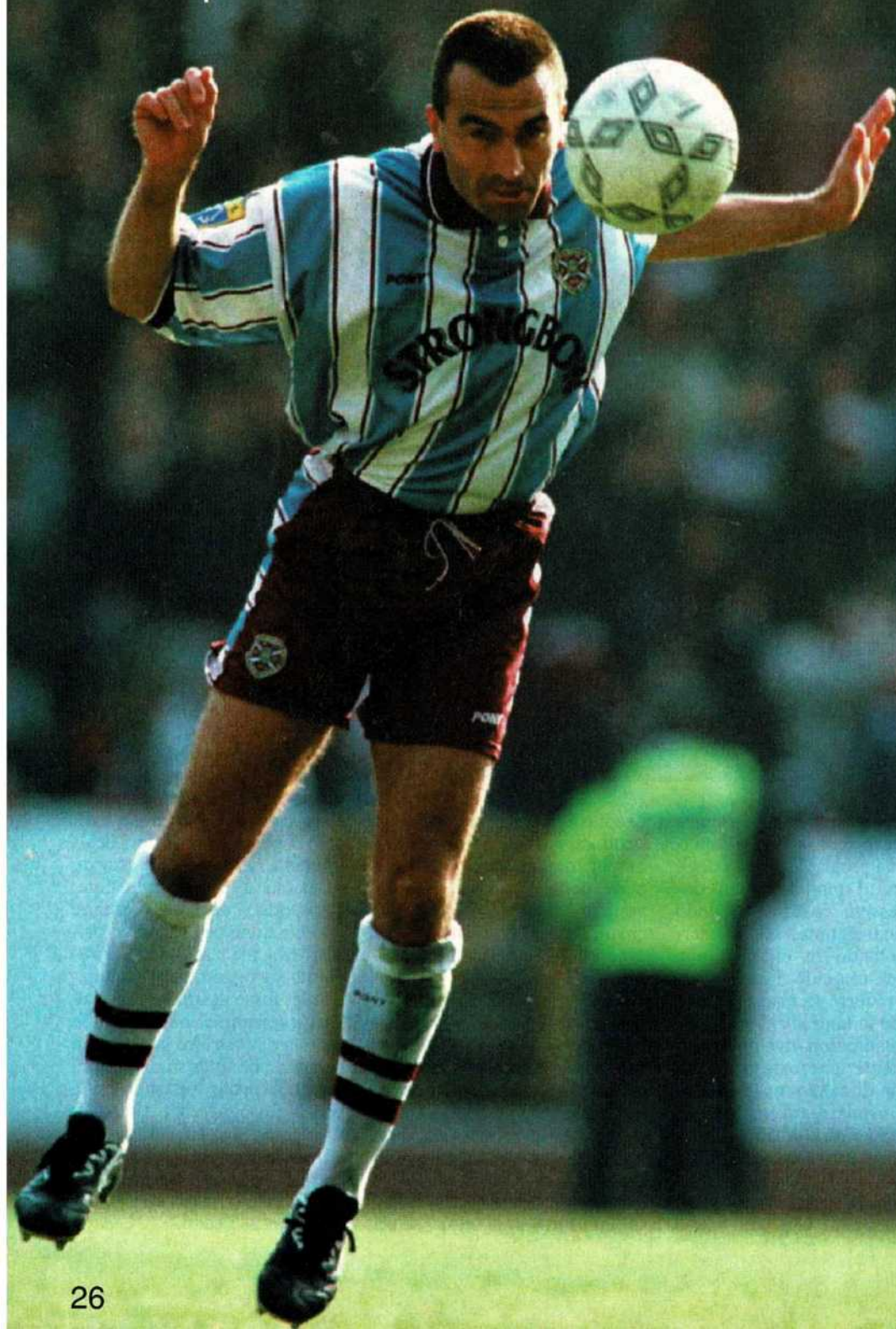
Il problema fu affrontato qualche tempo fa da Signorello, quando era presidente del Credito Sportivo. Suggerì di ristrutturare alcuni dei nostri stadi per renderli sfruttabili da parte della comunità, per diventare produttivi, anziché creare deficit. Nessuno si fece avanti fra gli amministratori locali.

Lo Stadio Delle Alpi di Torino affollato dai tifosi juventini: un'immagine che vedremo solo per un anno

Lo stadio di Torino ha riportato d'attualità la questione, facendola esplodere in modo clamoroso. Sotto molti aspetti è l'impianto meno riuscito: troppo costoso; con una pista d'atletica inutile (Nebiolo fece il diavolo a quattro per averla e poi le gare si fanno in un altro impianto); senza possibilità di trovare un equilibrio fra le esigenze dei club e quelle dei proprietari.

Si parla di distruggerlo: sembra una bestemmia, uno spreco insensato. Forse varrebbe la pena di studiare con qualche specialista se possa valere la pena di ristrutturarlo. Un fatto mi sembra indiscutibile: le società di calcio dovranno dotarsi di impianti loro, come hanno fatto le consorelle in molti Paesi europei. Perché, soprattutto diventando Spa con fine di lucro, avranno interesse a possedere uno stadio, a renderlo fruttifero, a non svenarsi pagando affitti pesanti e rinunciando agli introiti pubblicitari per strutture sovente inadeguate alle loro necessità commerciali.

Il problema andrebbe affrontato — come proposi oltre un anno fa — in modo unitario, convocando una riunione fra i club e gli amministratori degli impianti, in modo da trovare soluzioni e un contratto-tipo, favorendo – dove sia possibile – la cessione degli stadi ai privati. Ma nei casi in cui l'impianto sia oggettivamente ingestibile, forse destinare l'area ad altri impieghi e consentire alle società di costruire impianti ad hoc sarebbe tutto sommato più giusto. Fermo restando che, prima, bisognerebbe prendere in esame l'idea suggerita a suo tempo da Signorello sottraendo lo stadio alla monopolizzazione del calcio, impossibilitato a mantenerne i costi.

«In Scozia si gioca un calcio di **buon livello**, ma senza i drammi e le tensioni del campionato italiano. Un **ambiente** a misura d'uomo: l'ideale per uno come Gianluca»

Da Edimburgo,

Luca ti at

di **Raffaello Paloscia**

Da Edimburgo, Pasquale Bruno ha inviato un appello agli "over 30" italiani. *«Volete finire la carriera decorosamente, in un'isola felice, dove il calcio è una cosa seria, ma senza i drammi e le tensioni del campionato italiano? Raggiungetemi in Scozia: può esserci lavoro per tanti di voi».*

VIALLI. Il messaggio di Bruno è diretto in maniera particolare a Vialli. *«Ho parlato a lungo con Gianluca ai primi di maggio, in occasione della mia più recente visita alla famiglia, a Firenze. I giornali e le televisioni britanniche hanno pubblicizzato l'offerta favolosa fatta a Vialli dai Rangers di Glasgow. Io ho solo cercato di convincere Gianluca ad accettarle. Gli ho descritto le bellezze della Scozia, gli ho accennato al buon livello di questo campionato, gli ho ripetuto che qui si vive un calcio a misura d'uomo; l'ideale per uno come lui che, in Italia, è sempre stato al centro delle attenzioni dei "media", nel bene e nel male. Infine l'ho rassicurato sulla serietà tecnica e sulla solidità economica di un club come quello dei Rangers che, dopo tante*

Pasquale Bruno "chiama" Vialli

, il Paradiso
tende !

I Rangers in Italia per incontrare Vialli

Il presidente del club scozzese Murray, insiste per convincere il bianconero

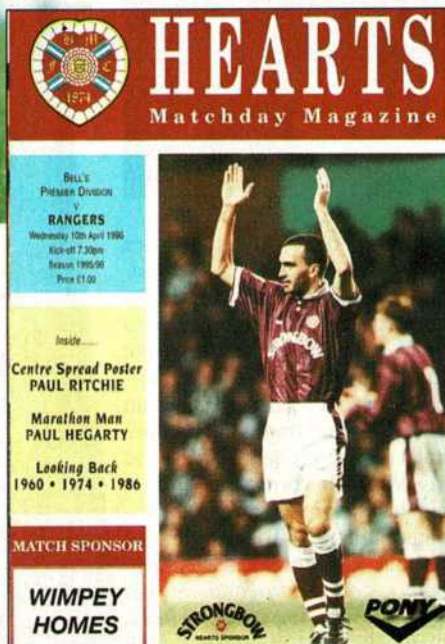
Mentre Juve-Ajax fa piccolo l'Olimpico

Vialli a peso d'oro

Incontra il padrone dei Rangers (15 miliardi in tre anni)
«Sei il centravanti che può darci la coppa Campioni '97»

vittorie in Scozia, cerca adesso un clamoroso rilancio europeo. *A Glasgow sarebbe in buona compagnia, insieme a fior di campioni come Gascoigne, Brian Laudrup e McCoist. È vero che per lui sarà difficile non rispondere al richiamo di un vecchio amore, la Sampdoria, ma io non avrei dubbi: meglio la Scozia, dove continuerebbe a giocare in Champions League e troverebbe un bene impagabile fino alla pensione: la serenità».*

QUALITÀ. Pasquale Bruno non si ferma. Con il potere di persuasione tipico degli operatori turistici, ripete all'infinito il suo messaggio anche ad altri colleghi ultratrentenni: *«C'è chi si è fatto convincere a tentare l'avventura in Giappone o negli Stati Uniti. Forse là ci sono vantaggi economici rispetto alla Scozia. Ma la distanza da casa è notevole e, senza offese per nessuno, giocano un calcio di Serie B; qui invece si arriva con due ore d'aereo e si gioca un calcio di Serie A, con la possibilità di rivivere il clima di una competizione europea, come capiterà a me nella stagione 1996-97».* Proprio così: l'Heart of Midlothian, la squadra di Edimburgo in cui Bruno gioca dallo scorso mese di novembre, si è già qualificata per la Coppa delle Coppe. *«Sabato 18 maggio»* precisa Pasquale *«disputeremo nell'immenso stadio di Glasgow la finalissima di Coppa di Scozia contro i Rangers. Loro però hanno già vinto lo scudetto e perciò parteciperanno alla Coppa dei Campioni; l'Heart quindi è qualificato di diritto in Coppa delle Coppe. Per uno strano caso del destino, nella stessa serata la Fiorentina giocherà a Bergamo la seconda finale di Coppa Italia contro l'Atalanta. Ai viola basterà un pareggio e sono sicuro che ce la faranno. Nella Coppa delle Coppe del prossimo anno sogno lo scontro tra l'Heart e la Fiorentina. Le giuro che per me sarebbe una grossa emozione: nell'entrare in campo al "Franchi" non riuscirei a trattenere qualche lacrima. A trentaquattro anni ci si può commuovere, nonostante*

Sopra e nella pagina accanto, Bruno in azione con la maglia dell'Heart of Midlothian. A fianco, una copertina della "fanzine" del club di Edimburgo dedicata al difensore italiano

segue

quel bruttissimo soprannome che mi avevano affibbiato in Italia».

CONDOTTA. La Scozia ha fatto il miracolo: adesso Pasquale Bruno in campo è un giocatore qualsiasi, non "the animal". *«Tra campionato e coppa ho disputato più di trenta partite e sono stato espulso soltanto una volta, nella gara con l'Aberdeen. Ho strattonato Windass, lui ha fatto scena e l'arbitro mi ha espulso. Sono uscito dal campo buono buono, perché in Scozia non scherzano con la disciplina: se protesti violentemente ti appioppano anche cinque o sei settimane di squalifica. Oltre a quella giornata di sospensione, ho rimediato cinque ammonizioni. Per questo l'allenatore Jefferies mi ha pregato di saltare l'ultima di campionato e mi ha dato il permesso di venire in Italia per qualche giorno. Con un'altra ammonizione sarebbe scattata automaticamente la squalifica e non avrei potuto disputare la finalissima di Coppa. Jefferies ha grande stima di me, mi considera il punto di forza della difesa. E pensare che in Italia, dopo l'amara esperienza di Lecce, credevano fossi un giocatore finito...».*

Bruno ieri (in alto) e oggi (a fianco): in Scozia ha imparato a prendere le cose con filosofia...

BILANCIO. La "resurrezione" scozzese di Pasquale Bruno è dimostrata dai fatti più che dalle parole. Quando il 4 novembre 1995 Bruno ha esordito in campionato, l'Heart aveva otto punti ed era tristemente relegato in fondo alla classifica. Con l'inserimento del difensore italiano è cambiato tutto: sono piovuti i risultati, l'Heart ha finito il campionato al terzo posto dietro le due grandi di Glasgow (Rangers e Celtic) e ha conquistato la finalissima della Coppa. Un bilancio eccezionale, per come si erano messe le cose. *«Il merito è di tutti, a cominciare dal portiere francese Rousset, che a Firenze conoscono bene perché giocava nel Sochaux, avversario della Fiorentina nella Coppa Uefa del 1990. Io sono il più anziano della difesa, che gioca con tre centrali: accanto a me ci sono due giovani, Ritchie e McManus. I tecnici sostengono che ho contribuito a maturarli. In attacco il più forte è Robertson: è un nazionale scozzese, siamo diventati amici e gli ho promesso che andrò a vederlo agli Europei».*

TIFO. Edimburgo fa mezzo milione di abitanti. All'inizio della stagione andavano a vedere gli Hearts sei o settemila tifosi; ora il numero degli spettatori è raddoppiato. Questa società, che ha come data di fondazione l'anno 1874, ha vinto per quattro volte lo scudetto e per cinque la Coppa di Scozia. Insomma, è un club di grandi tradizioni e in più ha la maglia granata. *«Un segno del destino»* commenta Bruno, che ha sempre nel cuore due società italiane: il Torino e la Fiorentina. *«Non riesco a rendermi conto della retrocessione del Torino. Sono capitato in Italia proprio nella settimana più drammatica della squadra e ho letto che i tifosi della curva gridano ancora il mio nome. Il Torino è già stato in Serie B e ha saputo risorgere immediatamente, ma allora c'erano le basi per farlo, con giocatori come Muller, Policano, Marchegiani, Skoro e c'era un presidente, Borsano, con mille difetti, che però spendeva. Ora, come dice Bartali, il Toro è tutto sbagliato, tutto da rifare. Speriamo bene... La Fiorentina, nonostante qualche risultato negativo nel finale, ha vissuto una grande stagione: classifica di vertice, finale di Coppa. Ho visto la gara d'andata con l'Atalanta, a Firenze. La squadra era un po' tesa, ma la classe del gruppo non si discute: Ranieri ha fatto uno splendido lavoro. Poi il pubblico. Prima della partita ho visto uno spettacolo impagabile: mi è venuta la pelle d'oca. In viola non sono riuscito a fare grandi cose, ma la città e i tifosi mi sono rimasti nel cuore. Mia moglie Marcella vive qui con le due bambine, Sandra di 12 anni e Marta di 6. A settembre porterò tutte in Scozia perché non posso stare lontano dalla famiglia, ma a fine carriera tornerò a Firenze. Il mio futuro? Resterò nel calcio come manager o come procuratore. Ci sono giovani calciatori che mi scrivono e mi telefonano anche in Scozia per chiedermi dei consigli. Dicono che ho saputo gestirmi. In effetti il mio trasferimento in Gran Bretagna era programmato. Nel 1992 provai per il Manchester City, ma il Torino chiese una cifra altissima e non se ne fece nulla. Ora mi sento realizzato e lo sarò ancora di più se gli Hearts giocheranno veramente contro la Fiorentina. Bruno di nuovo in campo al "Franchi"; Bruno contro Batistuta. Chi sostiene che un giocatore a 34 anni non può avere più stimoli, è davvero un gran bugiardo».*

Raffaello Paloscia

La carriera

Nato a San Donato (LE) il 19-6-1962
Difensore, m 1,85, kg 78
Esordio in Serie A: 16-9-1984
Como-Juventus 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1979-80	Lecce	B	23	1
1980-81	Lecce	B	25	1
1981-82	Lecce	B	31	6
1982-83	Lecce	B	32	1
1983-84	Como	B	26	—
1984-85	Como	A	27	1
1985-86	Como	A	27	1
1986-87	Como	A	29	—
1987-88	Juventus	A	25	—
1988-89	Juventus	A	23	—
1989-90	Juventus	A	19	—
1990-91	Torino	A	28	—
1991-92	Torino	A	22	1
1992-93	Torino	A	24	—
1993-94	Fiorentina	B	18	—
1994-95	Fiorentina	A	—	—
gen. 95	Lecce	B	17	3
1995-96	Hearts (Sco)	A		

di **Gianni Melidoni**

Carlos Bianchi: destinazione graticola

I fatti dimostrano che la speciale partita romana si inizia la domenica sera e si ferma, per un intervallo di novanta minuti più i recuperi, la domenica pomeriggio. Partita quasi sempre lamentosa, chi viene? Chi parte? È vero che quello non può vedere quell'altro? Se si vincesse sempre, come accade a Milano, il curioso appetito si placherebbe solo per un po': ma poi ricomincerebbe la partita, incentivata dagli addetti alle chiacchiere, che da soli riempiono la tribuna Monte Mario.

Zeman, come lo fu Liedholm, è un formidabile ammortizzatore, ciascuno può dire ciò che vuole e agitarsi quanto crede. Tutto passa e si scorda, tutto deve finire. Ma il romano Mazzone è proprio quello che ci voleva per il tiro al bersaglio. Un tipo tosto, sanguigno, impulsivo. Quanto di meglio per la baruffa quotidiana, sempre rinnovata in tre anni, tralasciando i veri fatti. Il difensivista Mazzone che a metà del primo anno già faceva giocare la Roma con tre soli terzini in linea, a zona, ma quasi nessuno se ne è accorto, perché in quell'intervallo di novanta minuti bisogna pur distrarsi. Il provinciale Mazzone che porta la Roma in Europa dopo il Cagliari, e con soli tre terzini in linea, sviluppando dunque un'attiva prevenzione a centrocampo (un'esclusiva, direi, perché nemmeno Zeman azzarda tre terzini) prende l'anno scorso meno gol di tutti. Quest'uomo riesce a spiegarsi soltanto con le verità, un grave difetto nel paese delle apparenze. E per aver detto un giorno "magara", in dialetto doc, è rimasto, per i chiacchieroni in difetto d'argomenti, il sor Magara, e non il bravissimo allenatore che, insegnando calcio da quasi trent'anni, ha ben seminato ovunque, precursore del gioco attuale ad Ascoli, dove una squadra speciale in quanto diversa, un'avvincente macchina da gol, salì dalla Serie C alla Serie A anticipando il gioco che poi, con profitto, sarebbe stato di Maestrelli alla Lazio (promozione in A, terzo posto, scudetto), di Vinicio al Napoli (secondo posto) e di Radice al Torino (scudetto). A quei tempi Arrigo Sacchi compiva i primi passi a Fusignano.

Per due anni il presidente della Roma Sensi ha difeso Mazzone dagli insetti, ma ancora prima che si iniziasse il terzo si è defilato, lasciando che Balbo e Fonseca potessero rispondere impunemente a un giusto rilievo del maestro e poi, forse stanco, che si infittisse la lapidazione. Quante ultime spiagge, per il povero Mazzone. Quanta villana mancanza di rispetto. Il derby "per fortuna" pareggiato – a settembre! – sarebbe stato appunto un'ultima spiaggia. E poi (infame, come si dice a Roma) la serie inventata degli imminenti successori: Sacchi, figuriamoci, e Capello, Trapattoni, Guidolin. Ma che vergogna. Una feroce disinformazione per colpire un uomo, uno stupido cruciverba sulla pelle della squadra, che difatti ha reagito male, alternando le buone maniere alle cattive e il buon gioco assimilato alle distrazioni da inquietitudine. La Roma ha preso una decina di gol da azioni prevedibili (calci d'angolo). Il suo portiere le ha vistosamente negato la qualificazione alle semifinali della Coppa Uefa. Lanna ha firmato la sconfitta nell'ultimo derby con un'alzata di mano finale. Momenti di ordinario stordimento laddove non passa giorno senza che un cane abbai.

Domenica, davanti a settantamila spettatori, l'ultima spiaggia si è materializzata. Inutilmente, per tre anni, ho cercato una sintonia tra i cori del pubblico e quelli dei persecutori di Mazzone. Ma tant'è. Arriverà l'argentino Bianchi, detto Bianci benché il suo nome sia italiano. Parte bene: in quanto straniero, potrà parlare come mangia e i suoi strafalcioni saranno considerati prove di intelligenza. A casa sua ha lavorato benissimo. Ma un conto è l'Argentina (e tutto il Sudamerica) con il suo clima e i tempi di vita differenti, come le regole un po' complicate di quei campionati, e un altro l'Europa, dove Menotti e Bilardo, in Spagna, non sono riusciti a tramandarsi, pur avendo vinto due campionati mondiali nel loro continente, e il simpaticone Lorenzo mise nei guai la Lazio includendo nella preparazione "l'inseguimento della gallina".

Il signor Bianchi ha ben altro spessore, ma non conosce l'aria che tira dalle nostre parti. Quel che sa lo ha televisto, e ora dovrà toccare con mano, attento a non scottarsi. Sappia fin d'ora che a Roma il ponentino è solo una carezza estiva, a bocce ferme. Per il resto, incombe lo scirocco: insinuante, appiccicoso, stressante arbitro della partita da domenica a domenica.

Mazzone

Bianchi

NEL 96-97 GLI ARGENTINI SALTERANNO UN TERZO DI CAMPIONATO

LA ROMA HA BISOGNO DI UNA GROSSA PUNTA PER SOSTITUIRE BALBO QUANDO NON C'È E UN'ALTRA GROSSA PUNTA PER SOSTITUIRLO QUANDO C'È

GIULIANO '96

I NUOVI STRANIERI

Chi è Michel Ferrier, la novità del Verona

Il **razzismo** non mi fa paura

Vent'anni, tanta voglia di far bene, un carattere forte: il "nuovo Rijkaard" non teme la **contestazione**

dall'inviato **Alessandro Lanzarini**

VOLENDAM. Michel Ferrier è un tipo tranquillo, anche se non l'ha proprio scritto in faccia. La sua Opel Kadett non smette di lanciare grida selvagge, travestite da musica rap, nemmeno quando è ferma al parcheggio; il suo look è di quelli che segnalano immediatamente l'appartenenza alla generazione post-tutto. Ma quando comincia a parlare di sé, si scopre che ancora una volta l'apparenza inganna. Volendam è un piccolo centro sullo IJsselmeer, il mare interno dei Paesi Bassi. Il Veronica stadion contiene al massimo diecimila persone e la sede del club è interna all'impianto, nascosto nei meandri delle stradine e dei canaletti che tagliano la città. Qui il vento è sempre sveglio: forte, fortissimo, capace di portare via anche i pensieri che passano per la testa. Nessuno ci fa caso, dai bambini agli anziani: gli olandesi, in questo clima, ci sguazzano. La vita scorre senza sussulti, e quando gli idoli locali passano per strada sono al massimo sfiorati da un sorriso. Un tifo tranquillo, dunque, nella media della gente di qui.

Sopra, il fantoccio "impiccato" dai tifosi del Verona in occasione del derby con il Chievo: un'autentica vergogna. In alto, Michel Ferrier indossa la sua nuova maglia (fotoBorsari)

CALMA. Quando affronta l'argomento razzismo, che lo ha visto coinvolto suo malgrado in un incredibile episodio di intolleranza da parte di una minuta frangia di tifosi, non si scompone. Nemmeno quando osserva la fotografia che mostra un fantoccio di colore appeso a un filo per il collo e penzolante dagli spalti del Bentegodi, vergogna avvenuta in occasione del derby con il Chievo, rendendosi conto che quello lì dovrebbe essere proprio lui: *«Sì, ho saputo quello che è successo. Ma la cosa, a essere sincero, non mi preoccupa più di tanto. Certo, mi dispiace vedere gente che si lascia andare a simili manifestazioni, ma tutto il mondo è paese. Anche qui in Olanda accadono cose di questo tipo, però non per questo dobbiamo metterci dei pensieri di troppo. La società civile ha immediatamente preso le mie parti, e questa è stata la dimostrazione più importante».*

PROFILO. Chiuso l'infelice capitolo, Michel traccia un breve profilo di sé stesso calciatore: *«Sin da quando avevo dieci-dodici anni tutti mi hanno dipinto come un nuovo Rijkaard. Gioco nella stessa posizione, a cavallo tra difesa e centrocampo. Posso trovare una certa somiglianza di gioco tra me e lui, anche se ovviamente bisogna fare le dovute differenze»* esordisce con molta umiltà. Michel, poco più di vent'anni, alla seconda stagione nella massima divisione olandese, raccoglie con un sorriso le prese in giro dei compagni di squadra, che lo bollano già come "l'italiano" e lo chiamano "bello". Il Volendam è impegnato nei playout salvezza e, comunque vada, a fine campionato lui li lascerà.

La carriera

Michel Ferrier è nato a Enschede il 27 gennaio del 1976. Ha percorso tutta la trafila nelle giovanili del Volendam, raccogliendo nel corso degli anni numerose convocazioni nelle varie selezioni, dalla Under 15 alla Under 21. Ha debuttato nella massima Serie olandese nella stagione 1994-95, giocando una sola volta. Nel campionato appena concluso, in cui è stato spesso titolare, ha segnato due reti

«Abbiamo settanta probabilità su cento di evitare la retrocessione» afferma. *«Giocherò con il massimo impegno per salutare la mia squadra ancora nella massima Serie».* Il ragazzo sembra sveglio: afferra la maglia del Verona con entusiasmo, se la studia nei particolari, vuole sapere chi è Rana (lo sponsor gialloblù, ovviamente), chiede notizie di Totò De Vitis *(«È l'unico giocatore che conosco, so che è un bomber all'antica»)* e delle ipotesi sul nome del futuro tecnico della squadra, vista l'annunciata separazione da Attilio Perotti, l'artefice della promozione. Del Verona non sa molto: *«Ricordo solamente che quando ero ragazzo vinse il titolo pur essendo un outsider».* Il calcio italiano, però, non lo trova impreparato: *«Seguo ogni settimana il vostro campionato. La Serie A, per me, non ha lati oscuri. Ritengo di potermi disimpegnare bene anche a questo livello. Oltretutto non mi spaventa dover giocare in una squadra che, in quanto neopromossa, potrebbe lottare per salvarsi, almeno nel primo anno. Il Volendam non è una formazione di primo piano, qui in Olanda, e ogni domenica deve guadagnarsi col sudore i punti in classifica. Se sarà lo stesso in Italia, saprò cavarmela».*

ORIGINI. Le origini di Michel Ferrier affondano nel Suriname: *«Io sono nato in Olanda, a Enschede, ma i miei genitori vengono da là. Non credo che troverò problemi di ambientamento a Verona. La mia ragazza, una volta terminati gli studi, mi seguirà in Veneto».* L'impegno di Ferrier, che già nella scorsa stagione era stato seguito dal Padova, ha una durata biennale: *«Ho accettato la proposta di trasferirmi all'estero per tentare il grande salto e acquisire esperienza. Il calcio italiano, tecnicamente e tatticamente, è il più evoluto del mondo. Solo in Spagna, forse, un calciatore giovane può imparare tante cose come da voi. Quelli di Inghilterra o Germania sono tornei di livello inferiore, dove la qualità individuale non è un requisito indispensabile per ben figurare».* In tempi di mercato libero come quelli attuali, ci sarebbe spazio anche per altri talenti provenienti dall'Olanda. Michel fa solo un nome, garantendo che si tratta di un giocatore in grado di fare la differenza: *«Se io fossi il manager di una squadra italiana, acquisterei Giovanni Van Bronckhorst, del Feyenoord. È un centrocampista completo, di grande qualità. In Serie A farebbe un'ottima figura».* □

Al Paris Saint-G

Finalmente una squadra della **capitale** francese ha vinto un trofeo europeo. Ora viene il difficile: mantenersi ai vertici senza disperdere il prezioso **patrimonio** pazientemente costruito negli anni

dall'inviato **Alessandro Lanzarini** - foto di **Maurizio Borsari**

BRUXELLES. *«È un bel giorno per vincere»* aveva titolato l'Équipe la mattina della partita. E tutta Parigi si era mobilitata per dire *«io c'ero»*. Sui 37.500 presenti all'Heysel, quasi ventimila provenivano dalla Ville Lumière, come dire che non si trattava solo di una partita di calcio. In gioco, di fronte al Rapid Vienna, c'erano la credibilità di una squadra, di una città, di un'azienda e di un Paese intero. Una squadra, perché il PSG non poteva fallire l'appuntamento al quale ha praticamente sacrificato tutte le energie nervose nell'ultimo mese, gettando al vento un titolo nazionale ormai archiviato e ora regalato alla concorrenza. Una città, perché Parigi, nel calcio internazionale, ha sempre contato zero virgola zero, e perdere questa occasione avrebbe significato retrocedere di vent'anni. Un'azienda, perché dietro al Paris SG c'è Canal Plus, potentissima multinazionale della televisione, che ha investito sul calcio come elemento primario di richiamo e di prestigio. Un Paese, perché la sofferenza dei francesi nel ritrovarsi sempre (o quasi) a piangere sul latte versato ha raggiunto limiti forse insostenibili.

PSG	SK RAPID
1	0

segue

PARIGI SEI

ermain la Coppa delle Coppe 1996

Sullo sfondo del nuovo stadio Heysel, la grande festa del PSG. A sinistra, Bernard Lama, sulle spalle di Luis Fernandez, solleva il trofeo. A fianco, Yannick Noah festeggia la vittoria con i "compagni di squadra". Sotto, foto ricordo con la Coppa

GRANDE

UEFA Cup Winners' Cup

A sinistra, i due "undici". Sopra, il Paris SG. In piedi da sinistra: Guérin, Le Guen, Ngotty, Raí, Lama, Roche. Accosciati: Fournier, Loko, Djorkaeff, Bravo, Colleter. Dopo nemmeno un quarto d'ora, il centrocampista brasiliano Raí ha dovuto lasciare il campo a causa di un infortunio alla caviglia, causato da un pesante intervento di Schöttel, venendo sostituito da Julio César Dely Valdés, abbastanza sottotono. Sotto, il Rapid Vienna. In piedi da sinistra: Konsel, Ivanov, Schöttel, Hatz, Marasek, Stumpf. Accosciati: Guggi, Heraf, Jancker, Stöger, Kühbauer. Sopra, la punizione di Bruno Ngotty che, deviata da Schöttel, ha regalato al PSG la prima, storica vittoria in Coppa delle Coppe. Sotto, Heraf e Colleter alla caccia del pallone

Bruxelles, 8 maggio

Paris SG-Rapid Vienna 1-0

PARIS SG: Lama 6, Le Guen 6,5, Colleter 6, Ngotty 6,5, Roche 6,5, Djorkaeff 7, Bravo 7, Guérin 6, Fournier 6 (76' Llacer n.g.), Raí n.g. (13' Dely Valdés 5,5), Loko 6.
Allenatore: Fernandez 6,5.
In panchina: Dutruel, Nouma, Dieng.
RAPID: Konsel 6, Hatz 6, Guggi 6, Ivanov 6,5, Schöttel 5,5, Stoger 5,5, Stumpf 6 (46' Barisic 5,5), Marasek 6, Jancker 5, Kühbauer 6, Heraf 6.
Allenatore: Dokupil 5,5.
In panchina: Hedl, Haller, Mandreko, Lederer.
Arbitro: Pairetto 6,5.
Marcatore: Ngotty 25'.
Ammoniti: Fournier, Ngotty, Jancker, Schöttel, Hatz, Heraf, Stöger.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.500.
Il gol. Il Paris SG domina la partita, ma le gambe tremano per il terrore di perdere l'autobus della gloria. I francesi riescono a segnare solo una volta (punizione non irresistibile di Ngotty da 25 metri deviata da Schöttel), sfiorano una mezza dozzina di reti e nel finale rischiano grosso (Lama salva il risultato proprio in chiusura di gara su colpo di testa di Ivanov). Risultato assolutamente giusto, con punteggio che forse penalizza un po' i vincitori.

Albo d'oro: la prima volta della Francia

STAG.	SQUADRA E NAZIONE
1960-61	Fiorentina (Ita)
1961-62	Atlético Madrid (Spa)
1962-63	Tottenham Hotspur (Ing)
1963-64	Sporting Lisbona (Ita)
1964-65	West Ham Londra (Ing)
1965-66	Borussia Dortmund (Ger)
1966-67	Bayern Monaco (Ger)
1967-68	Milan (Ita)
1968-69	Slovan Bratislava (Cec)
1969-70	Manchester City (Ing)
1970-71	Chelsea Londra (Ing)
1971-72	Glasgow Rangers (Sco)
1972-73	Milan (Ita)
1973-74	Magdeburgo (G. Est)
1974-75	Dinamo Kiev (Urs)
1975-76	Anderlecht Bruxelles (Bel)
1976-77	Amburgo (Ger)
1977-78	Anderlecht Bruxelles (Bel)
1978-79	Barcellona (Spa)
1979-80	Valencia (Spa)
1980-81	Dinamo Tbilisi (Urs)
1981-82	Barcellona (Spa)
1982-83	Aberdeen (Sco)
1983-84	Juventus (Ita)
1984-85	Everton Liverpool (Ing)
1985-86	Dinamo Kiev (Urs)
1986-87	Ajax Amsterdam (Ola)
1987-88	Malines (Bel)
1988-89	Barcellona (Spa)
1989-90	Sampdoria (Ita)
1990-91	Manchester Utd (Ing)
1991-92	Werder Brema (Ger)
1992-93	Parma (Ita)
1993-94	Arsenal (Ing)
1994-95	Saragozza (Spa)
1995-96	Paris SG (Fra)

PAURA. L'alba dell'8 maggio 1996 si presentava di fronte ai rossoblù parigini come un'ultima spiaggia: vincere o morire. E tutti coloro al seguito della squadra, nessuno escluso, durante il sonno della notte precedente avevano sentito sferragliare le catene dei fantasmi del passato: le tre semifinali consecutive del PSG conclusesi con l'eliminazione; i brucianti precedenti del calcio francese a livello europeo; l'incapacità cronica di saper prendere al volo i treni che passano una volta sola. Ufficialmente, la fiducia era tanta. Sotto sotto, nei discorsi fatti a mezza bocca, emergeva la paura, quasi il terrore, dell'ennesima delusione. E poi l'annunciata fine del ciclo appena iniziato sotto la guida di Luis Fernandez, deciso a mollare la panchina per troppo stress. Nel calderone dei pensieri, l'enorme pressione poteva portare a due soluzioni completamente opposte: scatenare la reazione positiva, oppure tagliare gambe e idee sin dall'entrata nello spogliatoio. Sul piano tecnico, tra le due squadre esisteva ed esiste una differenza abissale. Ma quello che poteva giocare in favore del Rapid, ovvero la coscienza di non aver nulla da perdere, avrebbe potuto essere il fattore determinante.

CONSIGLIERE. Un ruolo decisivo, nella vittoria del Paris, lo ha avuto un personaggio che nulla ha a che fare con il calcio. Lo "stregone" che ha cambiato la condizione psicologica della squadra si chiama Yannick Noah, il più grande tennista francese dell'era moderna nonché simbolo, in qualità di capitano non giocatore, dell'ultima conquista francese della Coppa Davis. Un vero padre spirituale per un gruppo che aveva bisogno di certezze: già dal lunedì pomeriggio, Noah ha vissuto con i giocatori, mangiando, allenandosi, vivendo con loro. La sua straordinaria carica positiva ha apportato benefici indispensabili, durati per tutti i 90 minuti.

REAZIONE. Raramente si vede una squadra francese capace di stringere i denti quando l'avversario incalza, fiata sul collo, risponde colpo su colpo assestando anche botte che vanno oltre il lecito. Il Paris

segue

Sotto, l'esterno del "Re Baldovino". In basso, i pulcini del Rapid che hanno affrontato il PSG nel pre-partita

L'Heysel undici anni dopo

Uno stadio per il Duemila

Quella sera di undici anni fa è ormai sepolta nel dimenticatoio. Le coscienze l'hanno rimossa, e a mantenere vivo il ricordo del 29 maggio 1985 resta solamente una scarna lapide, lo stesso testo della quale ("In memoriam") fa capire che il passato è lontano. L'Heysel di allora non esiste più: dopo un lunghissimo periodo di ibernazione, sulle ceneri di quello che è stato per decenni lo stadio nazionale belga è sorto ora il "Roi Baudouin". Anche il nome è cambiato: prima lo stadio lo mutuava dal parco in cui è situato, adesso porta quello del più popolare re della storia del Paese dopo Leopoldo II. Al "re Baldovino" si respira aria nuova. Solo una delle tribune di un tempo è rimasta in piedi (quella opposta alla tribuna principale), ma sarà abbattuta per essere completamente riedificata nel giro di qualche anno. Costruito nel 1930, l'Heysel dovrà subire un secondo lifting in vista dell'Europeo del 2000, che Belgio e Olanda ospiteranno congiuntamente. L'attuale capacità, di 40.800 persone, salirà a 50.000 unità di qui alla fine del secolo.

SG, spinto dai magnifici ventimila, non ha avuto paura e ha tenuto duro, raccogliendo con pieno merito una vittoria che solo esso stesso avrebbe potuto portargli via. Gli austriaci ci hanno provato ma non troppo, sperando in un calo di concentrazione dei rivali. Ma tutti, da Le Guen a Ngotty, da Lama a Roche, dallo splendido Djorkaeff all'efficacissimo Bravo, sentivano che quella era la loro sera. La mattina dopo, l'Équipe ha titolato "La consacrazione".

La tensione pre-partita

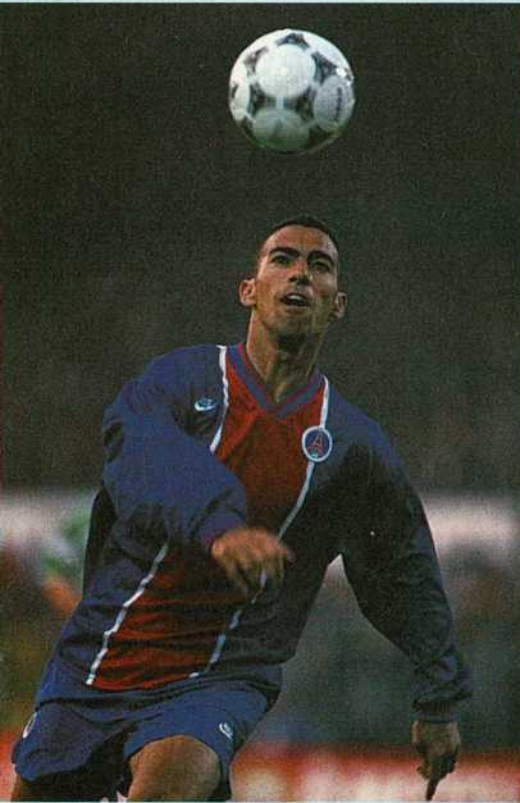
Prima della partita, i volti dei parigini mostrano un'enorme tensione. Da sinistra, il presidente Michel Denisot, Lama, Dely Valdés, Bravo. Poi arriva Yannick Noah e le cose cambiano...

Facce da tifosi

A fianco, il codino di Lama. Sopra a destra, l'incredulità di Dely Valdés e l'eccellente Djorkaeff. A destra, lo sprint tra Loko e Schöttel

Ha vinto il Paris SG, ha vinto Parigi, ha vinto Canal Plus, ha vinto la Francia. Pensando a come il patrimonio-Marsiglia è stato gettato alle ortiche da una serie di follie dei suoi creatori al sorgere di quello che poteva essere e non è stato, il mondo del pallone chiede che stavolta vada diversamente. Parigi lo può fare.

Alessandro Lanzarini

Una Coppa per uno...

Sopra, il tecnico del Rapid, Ernst Dokupil, vicino a una panchina "portafortuna". Ma non ha funzionato... A destra, favoloso spettacolo a bordo campo. Sotto, la maglietta celebrativa dei francesi: «Io c'ero»

Vi raccontiamo tutti i segreti

A

PERUGIA
IN RIBASSO

Galeone (*sotto*) fuma nervoso: quando trova una squadra che alza i ritmi, zac, rischia sempre di finire kappaò. È successo così con la Salernitana: ci vuole il fisico, e il Perugia di oggi ne ha poco, davvero poco. Una classifica che apparentemente mette tranquillità, potrebbe invece essere minata già da domenica prossima: la trasferta di Avellino sarà mostruosamente dura, così come quella di Brescia, alla penultima giornata. Squadra che ha valori tecnici di assoluto spessore, mostra i soliti limiti nella terza linea: sulle verticalizzazioni improvvise, gli uomini del reparto arretrato ballano autentiche e letali danze. Un brutto problema. E quando metti la museruola a Negri, è il solito discorso: cantano in pochi. Stonando quasi tutto.

REGGIANA
IN RIALZO

Seconda, sola soletta: non era mai capitato. Dietro al trono di Perotti si siede Ancelotti (*nella foto sopra*) con la sua banda che spinge, sbuffa, crea, soffre e vince. Ora sono cinque i risultati utili consecutivi, cinque mattoncini sui quali edificare una promozione che un girone fa sembrava impossibile. L'uomo dei sogni è il signor Simutenkov: resterà anche l'anno prossimo, ma fra due settimane saluterà tutti per prepararsi in vista dell'Europeo. Problemi? Non crediamo: l'organico gira, ha automatismi che valgono, magari segna poco ma quando deve rimontare lo fa e anche bene. Saranno però fondamentali i recuperi di Strada e Schenardi: soprattutto per domenica prossima, ad Andria, perché dopo sarà festa al 90 per cento.

VERONA
IN PARADISO

Un punto e sarà festa per una squadra completa, solida e dotata di quel terminale mortifero (De Vitis) invidiato e invidiabile. Sarà la promozione sua e di Perotti (*nella foto*), tecnico che ha miscelato qualità umane e competenza tecnica in maniera perfetta. Il "Pero" se ne andrà a Genova, ma lascerà in A una squadra forte e applicata. E una società serissima, da primato.

della volata-promozione

chi?

di **Matteo Dalla Vite**

Attendere, prego. A quattro giornate dalla fine, l'idea prima è una soltanto: occhio agli imprevisti, al ribaltone, al "chissà che sarà". Verona Re? D'accordo, ma il resto è uno zibaldone che può ancora giocare brutti scherzi. Ancelotti e la sua Reggiana principi del reame, poi Galeone appaiato da Ulivieri, quindi tutti gli altri. Trecentossessanta giri d'orologio alla fine potrebbero anche riservarci strane impennate: il Palermo, per esempio, è l'ultima new entry di un campionato folle; e così la Salernitana, straordinaria a Perugia e nuovamente in corsa quando tanti la davano spacciata. E la Lucca pazza? Sì, è ancora lì, viva e solida. Per dar vita a una volata-promozione più bella e avvincente che mai. □

BOLOGNA
IN RIALZO

Sbaglia un rigore? Vince la partita. Quattro penalty falliti, quattro squilli da Serie A: è successo con Pescara, Reggina, Genoa e Cesena. Ergo, tutto procede a meraviglia, almeno per ora. Perché Cornacchini rompe un digiuno annoso con uno dei suoi gol (da opportunista), perché Scapolo mette in rete la seconda punizione consecutiva dopo una stagione di astinenza su palle inattive, e perché Bergamo è tornato a travestirsi da metronomo lucido e risoluto. E Ulivieri (*nella foto*)? Vince la seconda gara del torneo da bar, promette di restare (sarà vero?) e domenica riceverà la Lucchese: dovesse vincere, parleremo di un Bologna che, dopo inenarrabili fatiche, potrebbe conquistare quella Serie A persa cinque anni fa.

SALERNITANA
IN RIALZO

Come ti organizzo la rinascita. Un "déjà vu", un film già visto. Era successo a metà campionato, quando Colomba (*nella foto*) finì a un passo dai bassifondi; è nuovamente accaduto oggi, dopo che la sconfitta con il Verona aveva cancellato molte speranze. Vittoria a Perugia, la solita organizzazione tattica ma soprattutto una certezza: bisogna usare Pisano come uomo degli ultimi minuti, farlo partire dalla panchina per poi inserirlo quando ci si gioca il tutto per tutto. Il passato (le partite del graduale rientro) e il presente (vittoria a Perugia) lo confermano. Occhio, poi, a Pirri: non sbaglia un colpo, a patto che agisca da punta a supporto. Chimenti? La classica piovra. Provvidenziale nelle rare (ma pesanti) topiche difensive.

LUCCHESE
STAZIONARIA

Bolchi (*nella foto sopra*) firma? Involuzione immediata. Successe a Cesena, può accadere anche a Lucca. Lo strano sortilegio va in onda nel match con l'Andria: uno a uno e il vantaggio (sulla concorrenza) di giocare in casa va a farsi benedire. Squadra comunque serena, tosta, che però ha un solo neo: esprimendosi al meglio in contropiede, trova difficoltà notevoli quando deve costruire e imporsi contro squadre sigillate. Cinquanta punti e match di Bologna all'orizzonte: per non abbandonare i sogni di gloria, dovrà provare a vincere sempre. Come le altre. I mezzi per andare in A ci sono: anche economici. L'idea di non aver nulla da perdere (se resta in Serie B non piangerà) la avvantaggia notevolmente.

PALERMO
IN RIALZO

Succede al travolto Cesena, precede un Cosenza coraggioso: ecco il Palermo con il suo Arcoleo (*nella foto sotto*), tecnico che la butta lì: *«A questo punto andremo a Verona per vincere»*. Temerario. Rosanero come emblema (dopo Venezia e Reggiana) di come funziona questo campionato ubriaco: alla ventiseiesima giornata era quint'ultimo, oggi può anche sognare. Complesso solido che ha un portiere sorprendente (Berti), un faro che funziona (Barraco) e un calendario da mai dire mai: dopo Verona, riceverà il Bologna, poi andrà a Salerno (se non toglieranno la doppia squalifica all'Arechi), quindi riceverà l'Ancona. Se si sveglierà anche il signor Scarafoni (a secco da sei turni), potrebbe starci il colpo grosso.

A fianco, Montrone: un gol inutile per la Pistoiese. Sotto, la gioia di Baglieri e dei foggiani: Burgnich fa miracoli?

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Un nuovo miracolo foggiano?

Averlo saputo prima... Già, aver saputo prima che sarebbe bastato l'allontanamento di Rossi, a **Foggia** avrebbero agito da subito, immediatamente. Perché da quando l'ex profeta ha salutato, i rossoneri hanno sbagliato sì, ma meno, molto meno. Oggi il Foggia non abbozza più calcio rischioso, ma edifica mattoni di praticità mista a una coesione tattica e umana finalmente efficace. "Roccia" **Burgnich** ha iniettato serenità, arretrato un uomo, aggiunto una pedina a centrocampo e ha potuto contare sul miglior **Kolyvanov**, il "nemico" di Rossi. E se qualcuno osa ancora dire che non sono i giocatori a far la fortuna del tecnico, si nasconda: il Foggia odierno (amabile con Tarcisio, odioso con Delio) lo dimostra.

Cartoline dall'inferno. Le spedisce la **Pistoiese**, ormai fra le braccia di Belzebù: crolla in casa in uno di quei famosi scontri diretti da sfruttare; peccato, perché Vitali e i suoi ragazzi ce l'hanno messa proprio tutta. Imbucano missive di speranza **Brescia** e **Ancona**: ai lombardi non concedono un gol chiaro e tondo, per i dorici è il quinto pareggio in sei partite, quel pareggio che conta un bel niente. Occhio alla **Reggina** (gagliarda, ma ingenua sino, al masochismo) e anche al **Chievo**: non vince una gara da sette turni, si difende con ordine, però sembra aver perso lo smalto atletico (e quindi tattico) di metà stagione. Domanda: che il maniacale Malesani pensi ad altro? Vedremo... □

Lo squadrone della settimana

1) **Chimenti** (Salernitana)
2) **Grimaudo** (Salernitana)
3) **Ballarin** (Venezia)
4) **Bergamo** (Bologna)
5) **Poli** (Reggina)
6) **De Marchi** (Bologna))
7) **Valtolina** (Bologna)
8) **Scapolo** (Bologna)
9) **De Vitis** (Verona)
10) **Pirri** (Salernitana)
11) **Baglieri** (Foggia)
All. **Ulivieri** (Bologna)

Risultati

34. giornata, 12-5-'96

Ancona-Chievo	**0-0**
Cesena-Bologna	**2-3**
Cosenza-Venezia	**3-1**
Genoa-Avellino	**3-0**
Lucchese-F. Andria	**1-1**
Palermo-Reggina	**1-0**
Perugia-Salernitana	**1-2**
Pistoiese-Foggia	**2-3**
Reggiana-Brescia	**3-2**
Verona-Pescara	**3-0**

I marcatori

21 reti: Montella (Genoa, 6 rigori).
19 reti: Hubner (Cesena, 1).
18 reti: Artistico (Ancona,4), Luiso (Avellino, 1).
16 reti: Negri (Perugia).
13 reti: Aglietti (Reggina), Lucarelli (Cosenza), De Vitis (Verona, 1).
12 reti: Rastelli (Lucchese).
11 reti: Neri (Brescia).
10 reti: Carnevale (Pescara, 2), Nappi (Genoa), Paci (Lucchese 7, 2 rig. - Reggiana 3, 1 rig.).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Verona	**61**	34	17	10	7	47	28	17	11	5	1	30	9	17	6	5	6	17	19
Reggiana	**54**	34	14	12	8	37	27	17	11	6	0	26	7	17	3	6	8	11	20
Perugia	**53**	34	14	11	9	46	38	17	10	6	1	29	15	17	4	5	8	17	23
Bologna	**53**	34	12	17	5	34	22	17	8	9	0	21	9	17	4	8	5	13	13
Salernitana	**51**	34	13	12	9	39	26	17	8	6	3	23	12	17	5	6	6	16	14
Lucchese	**50**	34	12	14	8	39	37	17	10	5	2	26	15	17	2	9	6	13	22
Palermo	**48**	34	11	15	8	32	31	17	10	6	1	25	12	17	1	9	7	7	19
Cosenza	**47**	34	11	14	9	43	40	17	9	6	2	29	16	17	2	8	7	14	24
Cesena	**46**	34	12	10	12	46	43	17	11	3	3	29	14	17	1	7	9	17	29
Genoa	**44**	34	12	8	14	48	47	17	11	3	3	36	14	17	1	5	11	12	33
Pescara	**43**	34	11	10	13	39	46	17	8	6	3	25	20	17	3	4	10	14	26
Venezia	**43**	34	10	13	11	29	34	17	6	9	2	15	11	17	4	4	9	14	23
Avellino	**41**	34	11	8	15	34	45	17	9	4	4	23	16	17	2	4	11	11	29
Foggia	**41**	34	11	8	15	27	44	17	9	4	4	17	12	17	2	4	11	10	32
Fid. Andria	**41**	34	9	14	11	39	37	17	8	5	4	24	16	17	1	9	7	15	21
Chievo	**40**	34	7	19	8	32	29	17	5	9	3	19	12	17	2	10	5	13	17
Brescia	**39**	34	10	9	15	41	44	17	8	6	3	20	10	17	2	3	12	21	34
Ancona	**39**	34	10	9	15	38	44	17	8	4	5	26	19	17	2	5	10	12	25
Reggina	**35**	34	7	14	13	30	45	17	6	9	2	21	14	17	1	5	11	9	31
Pistoiese	**32**	34	7	11	16	32	45	17	5	8	4	19	16	17	2	3	12	13	29

Prossimo turno

35. giornata, 19-5-96, ore 16,30

Ancona-Genoa
Avellino-Perugia
Bologna-Lucchese
Brescia-Cosenza
F. Andria-Reggiana
Foggia-Cesena
Reggina-Pescara
Salernitana-Pistoiese
Venezia-Chievo
Verona-Palermo

3 domande a... VICINI

Neri, salvaci tu!

È consulente tecnico del Brescia, un "big" voluto da Corioni. Azeglio Vicini, presidente dell'Associazione Italiana Allenatori, manda chiare raccomandazioni alle "sue" rondinelle per conquistare la salvezza.

Signor Vicini: questo Brescia ha problemi di testa, di nervi o di cosa?

«Ha un solo problema, quello dell'organico a disposizione. Reja fa le nozze con i fichi secchi, e per una squadra che deve salvarsi non è certo il massimo. Una squadra con i nervi a pezzi? Il gesto di Bonometti di due settimane fa è un caso isolato; il grande handicap, ripeto, è legato alla riduzione del tasso tecnico, dovuto a infortuni e squalifiche che hanno colpito tanti uomini. E poi da qualche ingenuità difensiva di ragazzi pur bravi».

Percentuali di salvezza?

«Vede, ogni domenica cambia tutto: ieri sembrava che ci potesse stare un ottanta per cento, oggi un trenta e domani chissà. A me basterebbe che ci fosse anche un "uno per cento" e che si realizzasse».

Secondo lei chi sarà l'uomo-chiave?

«Neri: ha numeri e capacità per dare la sterzata al campionato bresciano. Io ci conto».

Asini & Aquile

▼ CAMPLONE Perugia
Al limite dell'impresentabile: un gol come quello segnato da Pisano non è ammissibile.

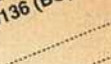
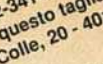
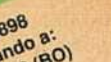
▲ CORNACCHINI BOLOGNA
Sbaglia un rigore, poi segna il gol che decide la partita. Jo Condor è tornato? Ulivieri ci spera.

Qua e Là

❑ **FEDE.** Francesco **Gagliardi**, tecnico della Reggina dalla trentesima giornata, prima della gara di Palermo: *«Ci manca una vittoria in trasferta e poi tutto filerà come spero. Nel mio curriculum di allenatore, una gara fuori l'ho sempre vinta»*. Beato chi ci crede.

❑ **UTOPIA.** Cristiano **Lucarelli**, classe '75, già tredici gol per il Cosenza. Un bomber astuto, dotato di tecnica e di grande fantasia. Fino al punto da dire: *«La Serie A? Forza, che non è irraggiungibile»*. Beato chi ci crede–2?

❑ **50.** Su "Alè Lucca", giornale diffuso al "Porta Elisa", è stata scritta la verità sul caso **Bolchi**-Lucchese. Pare che la società gli avesse confermato lo stesso ingaggio di quest'anno e la sicura cessione dei pezzi pregiati in caso di permanenza in B. Maciste? Chiedeva che l'organico non venisse troppo ritoccato e che l'ingaggio aumentasse di cinquanta milioni. Dopo ulteriori trattative, l'accordo (annuale) è stato raggiunto. Ma la Lucchese non ha vinto.

A Maifredi non ne va dritta una

Ancona 0 – Chievo 0

ANCONA: Orlandoni 6, Alfieri 5,5 (63' Lemme n.g.), Esposito 6, Tentoni 6,5, Pellegrini 6, Ricci 6, Cavaliere 6 (75' Fini n.g.), Sesia 5,5, Artistico 6, Cavezzi 6 (77' Franchini n.g.), Lucidi 5,5. **In panchina:** Vinti, Magnani.
Allenatore: Cacciatori 5,5.
CHIEVO: Gianello 5,5, Moretto 5,5, Franchi 5,5, Zamboni 6, D'Angelo 6, D'Anna 6, Rinino 5 (53' Giordano n.g.), Facciotto 6, Cossato 5 (73' Grabbi n.g.), Melis 5,5 (60' Guerra n.g.), Antonioli 5,5. **In panchina:** Borghetto, Scardoni.
Allenatore: Malesani 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.
Ammoniti: Facciotto, Lucidi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.995.
Incasso: 50.048.270 lire.

Cesena 2 – Bologna 3

CESENA: Micillo 6,5, Scugugia 6, Tramezzani 6, Favi 6,5 (85' Teodorani n.g.), Aloisi 6,5, Rivalta 5, Ponzo 6, Piangerelli 6, Bizzarri 6, Dolcetti 5,5 (75' Piraccini n.g.), Hubner 5. **In panchina:** Sardini, Corrado, Binotto.
Allenatore: Tardelli 5.
BOLOGNA: Antonioli 6, Tarozzi 6 (71' Valtolina 6,5), Paramatti 6, Bergamo 7, De Marchi 6,5, Torrisi 6,5, Nervo 6 (74' Bresciani n.g.), Bosi 6,5, Cornacchini 6,5, Scapolo 6,5, Olivares 6,5 (93' Savi n.g.). **In panchina:** Marchioro, Lombardi.
Allenatore: Ulivieri 6,5.
Arbitro: Braschi di Prato 6,5.
Marcatori: 22' Scapolo, 45' Bizzarri, 63' Bizzarri, 81' Valtolina, 90' Cornacchini.
Ammoniti: Bergamo, Scugugia, Aloisi, Piangerelli.
Espulsi: Ponzo, Bizzarri.
Spettatori: 14.825.
Incasso: 349.792.000 lire.

Cosenza 3 – Venezia 1

COSENZA: Zunico 6,5, Apa 6,5, Signorelli 6, De Paola 6, Paschetta 5,5 (53' Alessio 6,5), Compagno 6,5, Sotgia 5,5 (76' La Canna 6,5), Riccio 6, Marulla 7 (86' Napolitano n.g.), Monza 6, Lucarelli 6,5. **In panchina:** Spingola, Miceli.
Allenatore: Mutti 6,5.
VENEZIA: Mazzantini 6, Castagna 5,5, Ballarin 6,5, Praticò 6 (89' Vernucci n.g.), Pavan 6, Filippini 6, Cerbone 6,5, Fogli 6, Pellegrini 6,5, Scienza 6,5, Bortoluzzi 6 (86' Provitali n.g.). **In panchina:** Roma, Magò, Danza.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Ercolino di Cassino 6,5.
Marcatori: 29' Pellegrini, 37' Lucarelli, 85' Marulla, 93' La Canna.
Ammoniti: Sotgia, Paschetta, Riccio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.153.
Incasso: 69.644.811 lire.

Genoa 3 – Avellino 0

GENOA: Spagnulo 6, Torrente 6,5, Francesconi 6,5, Nicola 6, Galante 6, Delli Carri 6, Ruotolo 7, Balducci 6 (72' Rutzittu n.g.), Montella 6,5 (83' Van't Schip n.g.), Onorati 7, Nappi 7 (74' Pagliarini n.g.). **In panchina:** Pastine, Rossi.
Allenatore: Salvemini 6,5.
AVELLINO: Visi 6,5, Bellucci 5, De Iuliis 5, Marchegiani 5, Fornaciari 5, Nocera 6, Della Morte 5 (89' Castiglione n.g.), Marasco 5 (46' Tosto 5), Luiso 5, Fioretti 6, Campilongo 5,5. **In panchina:** Giannitti, Ferraro, Bellotti.
Allenatore: Pace 5.
Arbitro: Bettin di Padova 6.
Marcatori: 3' Ruotolo, 32' Nappi, 68' Montella (rig.).
Ammoniti: Balducci, Bellucci, Nocera, Fornaciari .
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.654.
Incasso: 146.714..000 lire.

Lucchese 1 – F. Andria 1

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 5, Bettarini 5,5, Manzo 5,5, Brambati 6, Baronchelli 5,5, Russo 5,5 (80' Fialdini n.g.), Giusti 6,5 (86' Tarantino n.g.), Paci 6, Cozza 5 (55' Di Stefano 5,5), Rastelli 7. **In panchina:** Scalabrelli, Guzzo.
Allenatore: Bolchi 6.
F. ANDRIA: Marcon 6,5, Scarponi 6, Mazzoli 6, Giampaolo 6, Lamacchi 6, Pierini 5,5, Scaringella 6 (61' Massara 6), Passoni 6 (80' Pellizzaro 6,5), Gasparini 5,5 (65' Palumbo 6,5), Masolini 6, Alfieri 6,5. **In panchina:** Menghini, Pandullo.
Allenatore: Sonzogni 6,5.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 5.
Marcatori: 15' Rastelli, 80' Palumbo.
Ammoniti: Giusti, Rastelli, Giampaolo, Mazzoli, Scarpini, Pellizzaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.100
Incasso: 135.550.000 lire.

Palermo 1 – Reggina 0

PALERMO: Berti 7, Galeoto 6,5, Assennato 6, Tedesco 6,5, Ciardiello 6,5, Biffi 6,5, Vasari 6, Di Già 6, Scarafoni 5,5 (73' Caterino n.g.), Barraco 6,5, Compagno 6. **In panchina:** Sicignano, Tasca, Pisciotta, Di Somma.
Allenatore: Arcoleo 6.
REGGINA: Scarpi 6,5, Vincioni 6, Poli 7, Di Sauro 6, S. Veronese 6, Marin 6, Visentin 6 (52' M. Veronese n.g.), Toscano 6 (84' Carli n.g.), Aglietti 6,5, Torbidoni 5,5 (68' Perrotta n.g.), Pasino 7. **In panchina:** Merlo, Maddè.
Allenatore: Gagliardi 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5.
Marcatore: 46' Barraco .
Ammoniti: Barraco, Compagno, Di Già, Galeoto, Di Sauro, S. Veronese.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.826.
Incasso: 181.824.515 lire.

Perugia 1 – Salernitana 2

PERUGIA: Braglia 5, Camplone 4, Beghetto 6, Goretti 7, Dicara 6, Lombardo 6 (46' Atzori 5,5), Pagano 5 (75' Suppa n.g.), Allegri 5, Negri 5,5, Giunti 6,5 (66' Rocco 6), Briaschi 6. **In panchina:** Fabbri, Russo.
Allenatore: Galeone 5,5.
SALERNITANA: Chimenti 7, Grimaudo 6,5, Facci 6, Breda 6, Grassadonia 6, Cudini 6, Rachini 6, Logarzo 6, Ferrante 6,5 (69' Pisano 7), Pirri 7 (89' Spinelli n.g.), De Silvestro 6 (72' Amore n.g.). **In panchina:** Franzone, Gattuso.
Allenatore: Colomba 7.
Arbitro: Collina di Viareggio 6,5.
Marcatori: 6' Ferrante, 51' (aut.) Grassadonia, 74' Pisano
Ammoniti: De Silvestro, Pirri, Logarzo, Lombardo, Grimaudo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.360.
Incasso: 479.135.000 lire.

Pistoiese 2 – Foggia 3

PISTOIESE: Bizzarri 6, F. Rossi 5 (85' Biagioni n.g.), Tresoldi 5,5 (79' Fiori n.g.), Catelli 6, Bellini 5,5, Sclosa 6, Nardi 6, Nardini 6,5, Lorenzo 5, Campolo 6,5, Montrone 6,5. **In panchina:** Pergolizzi, Russo, Barbini.
Allenatore: Vitali 6.
FOGGIA: Brunner 6,5, Di Bari 5, Grandini 6, Sciacca 6, Bianchini 6, Bianco 6, Bresciani 5 (63' Baglieri 7), Tedesco 5,5 (63' Nicoli 6), Kolyvanov 7,5, De Vincenzo 6, Marazzina 6,5 (93' Sanò n.g.). **In panchina:** Botticella, Oshadogan.
Allenatore: Burgnich 7.
Arbitro: Treossi di Forlì 7.
Marcatori: 14' Montrone, 24' Kolyvanov, 44' Di Bari (aut.), 75' e 89' Baglieri.
Ammoniti: Nardini, Campolo, Bianco, Tresoldi, Sciacca, Sclosa, Baglieri, Bellini, Nardi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.088
Incasso: 61.664.222 lire.

Reggiana 3 – Brescia 2

REGGIANA: Ballotta 6, Tangorra 5,5, Orfei 5 (60' De Napoli 6), Mazzola 6, Gregucci 7, Cevoli 6, Schenardi n.g. (36' Sgarbossa 6), Colucci 6, Rizzolo 5,5 (46' Pietranera 5), Tonetto 6,5, Simutenkov 8. **In panchina:** Gandini, Ziliani.
Allenatore: Ancelotti.
BRESCIA: Di Sarno 5,5, Costi 5,5 (43' Lambertini 6), Savino 5, Volpi 6, Luzardi 6, Adani 6,5, A. Filippini 6,5, Sabau 7, Neri 6,5 (77' Lunini n.g.), Giunta 6,5 (56' Bernardi 6), E. Filippini 6. **In panchina:** Riccetelli, Baronio.
Allenatore: Reja.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: 2' A. Filippini, 5' Simutenkov, 23' Gregucci, 33' Volpi, 55' (rig.) Simutenkov .
Ammoniti: A. Filippini, Neri, Giunta, E. Filippini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 7.500.
Incasso: 201.000.000 lire.

Verona 3 – Pescara 0

VERONA: Casazza 7, Caerzan 6,5, Vanoli 6,5, Valoti 6 (46' De Angelis 6,5), Baroni 6, Fattori 6, Marangon 6,5, Tommasi 7, De Vitis 8 (78' Manetti n.g.), Barone 6 (46' Cammarata 6), Zanini 8. **In panchina:** Guardalben, Di Vaio.
Allenatore: Perotti 7.
PESCARA: Savorani 6, Palladini 5,5, Colonnello 5,5, Gelsi 5,5, Cannarsa 5,5, Zanutta 6, Baldi 6,5 (68' Epifani 5,5), Terracenere 6, Carnevale 6,5 (81' Traversa n.g.), Sullo 5,5 (58' Ortoli 5,5), Giampaolo 6,5. **In panchina:** De Sanctis, Farris.
Allenatore: Maifredi. 6
Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.
Marcatori: 34' Zanini, 75' e 77' De Vitis .
Ammoniti: Zanutta, Manetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.848.
Incasso: 179.554.000 lire.

Serie A - 34. giornata (12-5-1996)

Passerella finale per molti allenatori

La domenica degli addii

Capello, Boskov (in alto) e Mazzone (sopra a destra): tre addii con molti rimpianti

Risultati

Atalanta-Padova	3-0
Bari-Juventus	2-2
Cagliari-Parma	2-0
Milan-Cremonese	7-1
Napoli-Udinese	2-1
Piacenza-Fiorentina	0-1
Roma-Inter	1-0
Torino-Lazio	0-2
Vicenza-Sampdoria	2-2

I marcatori

24 reti: Protti (Bari, 5 rigori), Signori (Lazio, 12).
22 reti: Chiesa (Sampdoria, 3).
19 reti: Batistuta (Fiorentina, 2), Branca (Inter 17/ Roma 2).
17 reti: Bierhoff (Udinese, 2).
15 reti: Oliveira (Cagliari, 6).
14 reti: Casiraghi (Lazio, 1), Amoruso (Padova, 2), Caccia (Piacenza, 3).
13 reti: Ganz (Inter, 3), Vlaovic (Padova), Balbo (Roma, 4).
12 reti: Andersson (Bari), Ravanelli (Juventus, 5), Otero (Vicenza, 2).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**73**	34	21	10	3	60	24	17	13	3	1	41	11	17	8	7	2	19	13
Juventus	**65**	34	19	8	7	58	35	17	12	3	2	32	14	17	7	5	5	26	21
Lazio	**59**	34	17	8	9	66	38	17	13	2	2	45	15	17	4	6	7	21	23
Fiorentina	**59**	34	17	8	9	53	41	17	11	4	2	36	21	17	6	4	7	17	20
Parma	**58**	34	16	10	8	44	31	17	13	3	1	29	9	17	3	7	7	15	22
Roma	**58**	34	16	10	8	51	34	17	9	6	2	28	15	17	7	4	6	23	19
Inter	**54**	34	15	9	10	51	30	17	10	4	3	35	11	17	5	5	7	16	19
Sampdoria	**52**	34	14	10	10	59	47	17	10	5	2	33	15	17	4	5	8	26	32
Vicenza	**49**	34	13	10	11	36	37	17	10	4	3	22	12	17	3	6	8	14	25
Cagliari	**41**	34	11	8	15	34	47	17	9	4	4	22	9	17	2	4	11	12	38
Udinese	**41**	34	11	8	15	41	49	17	8	5	4	23	18	17	3	3	11	18	31
Napoli	**41**	34	10	11	13	28	41	17	8	5	4	14	10	17	2	6	9	14	31
Atalanta	**39**	34	11	6	17	38	50	17	7	4	6	24	20	17	4	2	11	14	30
Piacenza	**37**	34	9	10	15	31	48	17	9	2	6	22	21	17	0	8	9	9	27
Bari	**32**	34	8	8	18	49	71	17	6	7	4	29	25	17	2	1	14	20	46
Torino	**29**	34	6	11	17	28	46	17	6	6	5	21	19	17	0	5	12	7	27
Cremonese	**27**	34	5	12	17	37	57	17	4	10	3	25	20	17	1	2	14	12	37
Padova	**24**	34	7	3	24	41	79	17	6	3	8	27	32	17	1	0	16	14	47

N.B.: Milan Campione d'Italia. Bari, Torino, Cremonese e Padova retrocesse in Serie B.

Il campionato di Serie A 1996-97 inizierà domenica 8 settembre

MILAN CREMONESE 7-1 I rossoneri festeggi

Tutti insieme appassionatamente

Una coreografia da musical hollywoodiano per celebrare il decennale della presidenza Berlusconi. Sopra, i giocatori rossoneri festeggiano con i figli il quindicesimo scudetto

ano calando il settebello

MILAN: Rossi n.g., Tassotti 7 (71' Coco n.g.), Panucci 7, Albertini 7,5, Galli 6, Costacurta 6, Eranio 6 (49' Locatelli 6,5), Boban 8, Weah 7,5, Futre 6,5 (78' Baggio n.g.), Di Canio 8.
In panchina: Ielpo, Baresi.
Allenatore: Capello 8.
CREMONESE: Razzetti 5, Orlando 5, Cristiani 4,5, Gualco 4, Garzya 4, De Agostini 5 (78' Ferraroni n.g.), Giandebiaggi 6, Florijancic 6, Tentoni 5,5 (46' Aloisi 5), Maspero 6 (77' Steffani n.g.), Fantini 5.
In panchina: Bianchi, Bassani.
Allenatore: Simoni 5.
Arbitro: Lana di Torino 6,5.
Marcatori: Gualco (aut.) al 6', Florijancic al 23', Weah al 58', Albertini al 61', Panucci al 65', Di Canio all'82' e all'85', Boban all'84'.
Ammonito: Galli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 61.731 (46.826 abbonati).
Incasso: 1.930.084.911 lire (di cui 1.332.905.911 lire quota abbonati).

I rossoneri chiudono in bellezza. Apre un'autorete di Gualco. Dopo il pareggio di Florijancic, partecipano all'impietoso tiro a segno Weah (missile rasoterra come quello che aveva causato l'autorete), Albertini (collo pieno dopo una punizione respinta), Panucci (colpo di testa su cross di Boban), Di Canio (diagonale su azione personale e conclusione al volo su assist di Baggio) e Boban (destro angolato dopo un rimpallo).

Mauro sempre con noi

Sopra, Tassotti, che dovrebbe aver concluso la sua carriera (ma ci potrebbero essere delle sorprese...), portato in trionfo dai compagni. In alto, Weah: ha segnato il 2-1 dopo aver costretto Gualco all'autorete d'apertura

Il caso

Tassotti addio, ma...

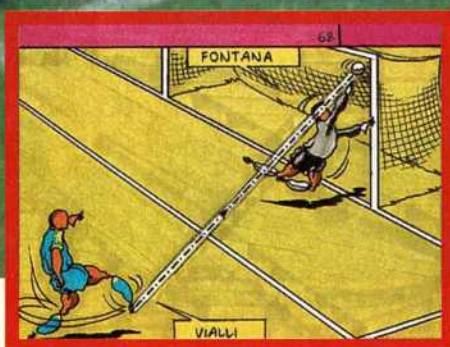
«Un colpo di scena che non mi aspettavo nemmeno io»: così Tassotti commenta la proposta di continuare per un anno. Applauditissimo dai tifosi (che gli hanno dedicato un lungo striscione), Tasso appare indeciso: che anche lui ci stia ripensando?

foto di **Alberto Sabattini**

BARI
JUVENTUS

2-2 Protti sul trono dei b

omber a quattro minuti dalla fine

Re Igor XXIV

Protti ottiene il pareggio e il titolo di capocannoniere. Nella moviola, l'1-2 di Vialli. Nei riquadri, da sinistra, il tiro che, deviato da Montanari, dà lo 0-1 alla Juve e il primo pareggio realizzato da Protti. Nella foto grande, l'esultanza di Igor. Pagina accanto, i tifosi baresi hanno un... pensiero per Casarin

BARI: Fontana 6, Sala 6, Annoni 6, Pedone 6, Mangone 5,5 (46' Ripa 6), Montanari 5,5, Parente 6, Gerson 6, Andersson 6 (70' Ficini n.g.), Ingesson 6 (46' Ventola 5,5), Protti 7.
In panchina: Gentili, Andrisani.
Allenatore: Fascetti 6.
JUVENTUS: Rampulla 6,5, Torricelli 6 (46' Tacchinardi 5,5), Pessotto 6, Deschamps 6, Porrini 6, Ferrara 6, Di Livio 6,5, Conte 6,5, Vialli 6,5, Del Piero 5 (67' Jugovic n.g.), Ravanelli 5,5 (60' Padovano n.g.).
In panchina: Visentin, Lombardo.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatori: Montanari (aut.) al 20', Protti al 46' e all'86', Vialli al 68'.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.709 (13.603 abbonati).
Incasso: 626.204.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Apre un'autorete di Montanari che devia una punizione di Vialli. Pareggia Protti superando di esterno Rampulla in uscita. Secondo vantaggio con Vialli che questa volta fa tutto da solo. All'86' Protti, col suo 24. gol, conquista pareggio e titolo di capocannoniere.

Il caso

Svegliati, Alex

Anche a Bari, Del Piero è rimasto in ombra. Pochi palloni giocati, punizioni altissime sulla traversa, appoggi elementari falliti clamorosamente e Lippi ha preferito farlo uscire. Dopo una stagione altalenante, adesso sembra lontano da una condizione accettabile. Ma è giunto il momento di svegliarsi: la finale di Coppa dei Campioni e gli Europei attendono il vero Alex.

foto di **Rocco De Benedictis**

ROMA
INTER

1-0 Carletto Mazzone

La gioia di Di Biagio dopo aver trasformato il rigore che ha deciso la partita (nel riquadro)

La panchina dell'Inter impietrita dal gol giallorosso

Due striscioni d'amore per Mazzone e Giannini

presenta il suo regalo d'addio

L'esultanza finale di Mazzone: lascia l'Olimpico con un successo

Roma

Cervone
Petruzzi
Aldair Lanna
Ganz Branca
Carboni
Statuto Thern
Moriero Di Biagio
R. Carlos Zanetti
Ince Manicone
Totti Delvecchio
Pistone Paganin Fresi Bergomi
Pagliuca

Inter

ROMA: Cervone 6,5, Statuto 6, Carboni 6,5, Aldair 6,5, Lanna 6,5, Petruzzi 6,5, Moriero 6, Thern 6, Totti 6,5 (75' Annoni n.g.), Di Biagio 6,5 (85' Cappioli n.g.), Delvecchio 7 (88' Balbo n.g.).
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6,5.
INTER: Pagliuca 7, Bergomi 6 (64' Fontolan 6), Pistone 5, Ince 6, Paganin 5,5, Fresi 5,5, Zanetti 6, Roberto Carlos 5, Branca 5, Manicone 5 (46' Carbone 6), Ganz 5.
In panchina: Landucci, Orlandini, Bianchi.
Allenatore: Hodgson 5.
Arbitro: Cesari di Genova 6,5.
Marcatore Di Biagio (rig.) al 44'.
Ammoniti: Pagliuca, Di Biagio, Paganin, Ince.
Espulsi: Roberto Carlos e Statuto al 23'.
Spettatori: 67.333 (40.705 abbonati).
Incasso: 2.598.533.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Tanto agonismo, poca lucidità, Roma più pericolosa, Inter stranamente attendista. Al 44' Fresi prima pasticcia e poi stende Totti. Di Biagio realizza il rigore concesso da Cesari.

Il caso

L'ultimo applauso

Criticato per tutta la stagione, osannato nell'ultima giornata anche prima del successo che vale per lo meno lo spareggio con il Parma per la Coppa Uefa. Tutta per lui la Curva Sud e a Carletto Mazzone non poteva non scappare una lacrimuccia: andrà via con tanti rimpianti. E Hodgson? Rimpianti ne avrà anche lui, per una zona Uefa gettata al vento dopo sette vittorie consecutive. Ora non resta che sperare in Fiorentina e Juve o... nell'Intertoto.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

TORINO
LAZIO

0-2 A Zeman basta po

co per avere la certezza Uefa

Beppe Signori esulta: sia pure in coabitazione con il barese Protti, è per la terza volta capocannoniere. Sopra, due striscioni di contestazione dei tifosi granata. Sotto, Longo tenta di contrastare Boksic. Il croato, nello stadio che lo vedrà protagonista con la maglia della Juve, ha avuto un avvio fulminante (un gol e un assist) e poi è fatalmente calato alla distanza

TORINO: Doardo 5, Angloma 4,5 (46' Moro 6), Milanese n.g. (20' Sogliano 5), Longo 6, Mezzano 6, Maltagliati 6, Bernardini 6, Cristallini 6, Karic 5 (46' Sommese 6), Simo 5, Foglia 6.
In panchina: Caniato, Bernardi.
Allenatore: Vieri 6.
LAZIO: Marchegiani n.g. (5' Orsi 6,5), Negro 6, Favalli 6, Di Matteo 6, Nesta 6, Chamot 6,5, Signori 6,5 (76' Rambaudi n.g.), Fuser 6,5, Casiraghi 6, Winter (30' Marcolin 6), Boksic 7.
In panchina: Grandoni, Gottardi.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: Boksic al 1', Signori al 10'.
Ammoniti: Fuser, Moro
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.752 (13.723 abbonati).
Incasso: 412.993.341 lire (di cui 366.863.341 lire quota abbonati).

Dieci minuti e il Torino era già sotto di due gol: bastava molto meno per una squadra che voleva solo finire il calvario di una stagione disastrosa. La Lazio conquista la zona Uefa con un impegno assolutamente minimo.

Il caso

La rabbia di Beppe

Terzo posto alla pari con la Fiorentina e Uefa sicura, ma Signori non sorride: il secondo gol di Protti a quattro minuti dalla fine lo ha costretto a condividere con il barese il titolo di capocannoniere. Sembrava che se lo sentisse: quando al 76' Zeman lo ha sostituito con Rambaudi, il bomber era apparso molto contrariato. Chissà: in quegli ultimi quattrodici minuti forse un altro gol avrebbe anche potuto scapparci...

foto di **Mario Mana**

PIACENZA FIORENTINA 0-1 Gioia per tutti

I libri servono sempre

Piacentini contro Caccia. Nel riquadro, Carbone con il figlio e il libro omaggio

PIACENZA: Taibi 6 (61' Simoni 6), Polonia 6, Rossini 6, Di Francesco 6, Maccoppi 6 (66' Moretti n.g.), Lucci 6, Turrini 5,5, Carbone n.g. (39' Cappellini 6), Caccia 5,5, Corini 6,5, Piovani 6.
In panchina: Conte, Trapella.
Allenatore: Cagni 6.
FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 5, Cois 6, Piacentini 6,5, Amoruso 6, Padalino 6, Robbiati 5 (75' Bettoni n.g.), Bigica 6, Batistuta 5, Rui Costa 5,5 (90' Flachi n.g.), Banchelli 5 (46' Malusci 6).
In panchina: Mareggini, M. Orlando.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 5.
Marcatore: Piacentini al 21'.
Ammoniti: Turrini, Amoruso.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.036 (7.814 abbonati).
Incasso: 475.922.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

Una conclusione svirgolata di Piacentini basta a una Fiorentina tutt'altro che irresistibile per conquistare l'Europa dopo sette anni di assenza, a prescindere dall'esito della sfida di Coppa Italia. Il Piacenza, ormai demotivato per la salvezza acquisita, ha comunque offerto una discreta opposizione, ma è stato penalizzato dal campo inzuppato d'acqua.

Sopra, Batistuta saluta il pubblico. A fianco, Cagni portato in trionfo dai suoi

Il caso

Viola sfiorita?

Forse è soltanto un'impressione, ma questa Fiorentina è ormai arrivata alla frutta. Demoralizzante il quadro offerto a Piacenza dai due uomini più rappresentativi, Batistuta e Rui Costa, e anche da Robbiati, salvatore in tante situazioni. Un po' di preoccupazione, in vista della finale di Coppa Italia contro l'Atalanta, è legittima.

foto di **Maurizio Borsari**

VICENZA SAMPDORIA 2-2 Spettacolo e gol

Cuore vicentino

Sopra, da sinistra, il curioso look di Di Carlo e l'infortunio a Zenga

L'1-1 siglato da Seedorf riprendendo una respinta di Brivio su tiro di Chiesa

Il definitivo 2-2 di Mancini. Sotto, Murgita, autore del 2-1, attorniato dai fans

VICENZA: Brivio 7, Sartor 6,5, D'Ignazio 6, Di Carlo 6, Björklund 6, Viviani 6 (71' Belotti n.g.), Amerini 6,5 (59' Rossi 6), Maini 6,5, Murgita 7, Ambrosetti 7 (77' Pittana n.g.), Otero 6,5.
In panchina: Mondini, Mendez.
Allenatore: Guidolin 7.
SAMPDORIA: Zenga 7 (48' Pagotto 6,5), Balleri 5,5, Evani 6, Salsano 7, Mannini 5,5, Mihajlovic 6, Seedorf 6,5, Karembeu 6, Chiesa 6, Invernizzi 6 (60' Maniero 6), Mancini 6,5.
In panchina: Franceschetti, Pesaresi, Sacchetti.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5,5.
Marcatori: Mannini (aut.) al 18', Seedorf al 20', Murgita al 32', Mancini al 38'.
Ammoniti: D'Ignazio, Invernizzi, Karembeu, Di Carlo, Maniero
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.996 (12.000 abbonati).
Incasso: 631.940.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Vicenza e Sampdoria hanno dato vita a una gara avvincente e ricca di emozioni, nonostante la pioggia incessante abbia un po' condizionato la gara. Sfortunato Zenga: si è fratturato il setto nasale.

Il caso

Troppi pensieri

Dopo un inizio di gara davvero entusiasmante, Enrico Chiesa ha poi dato l'impressione di cercare troppo la conclusione personale. L'attesa per la decisione sulla destinazione futura e la possibile convocazione in Nazionale possono averlo condizionato, giustificando in qualche modo una prestazione complessiva non del tutto convincente.

foto di **Enrico Calderoni**

NAPOLI UDINESE 2-1 Ciao, zingaro

Tutto per Vujadin

Pizzi corre a festeggiare con Boskov, per l'ultima volta sulla panchina partenopea, dopo aver trasformato il rigore del momentaneo pareggio

NAPOLI: Taglialatela 6,5, Ayala 6, Bordin 6, Baldini 6, Colonnese 6, Cruz 6, Buso 6, Pecchia 6 (78' Altomare n.g.), Longo 6,5, Pizzi 6,5 (66' Policano 6,5), Di Napoli 6 (87' Caruso n.g.).
In panchina: Di Fusco, Taccola.
Allenatore: Boskov 6,5.
UDINESE: Battistini 6 (87' Testaferrata n.g.), Helveg 6, Bertotto 5,5, Ametrano 6, Matrecano 6, Bia 5,5 (46' Calori 6), Rossitto 6, Desideri 6,5, Marino 6,5 (61' Shalimov 6), Stroppa 6, Poggi 6.
In panchina: Sergio, Mauro.
Allenatore: Zaccheroni 6.
Arbitro: Franceschini di Bari 6.
Marcatori: Pecchia (aut.) al 30', Pizzi (rig.) al 41', Policano al 72'.
Ammonito: Pizzi
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 41.006 (19.005 abbonati).
Incasso: 630.895.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Due squadre che non avevano più nulla da chiedere hanno dato vita a un incontro piacevole ma non entusiasmante. In vantaggio con un'autorete di Pecchia su tiro di Desideri, i friulani si sono fatti riacciuffare da un penalty trasformato da Pizzi. Il colpo di grazia lo ha inflitto quel vecchio marpione di Policano con un fendente su punizione da venticinque metri.

Io, proprio io

Sopra, Policano, che ha festeggiato l'ultima partita in azzurro con il gol decisivo. A fianco, Taglialatela

Il caso

Partenze e arrivi

Amareggiato Policano, match winner dell'incontro e sicuro partente: «*Pazienza, vorrà dire che mi cercherò una squadra durante la tournée cinese. Può darsi che il Pechino o lo Shangai abbiano bisogno di me*». Intanto è arrivato Bertrand Crasson, venticinquenne fluidificante belga, che ha seguito la partita in tribuna con la moglie.

foto di **Alfredo Capozzi**

CAGLIARI PARMA 2-0 Il trionfo di Giorgi

Sopra, Bucci spiazzato dalla deviazione di Sensini su colpo di testa di Villa: è l'1-0. Sotto, Oliveira realizza il rigore (abbastanza dubbio) del raddoppio

Diversi stati d'animo per Giorgi e Scala, entrambi all'ultimo impegno

CAGLIARI: Abate 6,5, Pancaro 5,5, Pusceddu 6,5 (86' Venturin n.g.), Villa 6, Napoli 6, Firicano 6, Sanna 6, Bisoli 6, Silva 5,5 (58' Bressan 6), Lantignotti n.g. (15' O'Neill 6), Oliveira 6,5.
In panchina: Fiori, Bitetti.
Allenatore: Giorgi 6,5.
PARMA: Bucci 6,5, Mussi 6,5, Benarrivo 6, Cannavaro 6, Apolloni 5,5, Castellini 5,5 (72' Brambilla 5), Sensini 5,5, Baggio 6, Zola 5,5, Crippa 5,5, Inzaghi 5 (63' Melli 5).
In panchina: Nista, Minotti, Catanese.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 4,5.
Marcatori: Sensini (aut.) al 42', Oliveira (rig.) al 75'.
Ammoniti: Cannavaro, O'Neill, Bisoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.043 (12.471 abbonati).
Incasso: 349.490.000 lire (di cui 283.743.000 lire quota abbonati).

Ritmo lento e clima di fine stagione al Sant' Elia, in una gara divertente che il pessimo arbitro Farina non riesce a rovinare. L'autogol di Sensini (che devia un colpo di testa di Villa) e il rigore trasformato da Oliveira condannano un Parma ormai in smobilitazione.

Il caso

Cellino non convince

Grandi applausi a Giorgi, Pusceddu e altri che vanno via, cori di scherno per Ulivieri che dovrebbe arrivare e qualche fischio a Cellino quando rimette in campo un pallone finito dalle sue parti. La rivoluzione annunciata non suscita entusiastici consensi. Non c'è dubbio che nella squadra sarda sia indispensabile un rinnovamento radicale, ma il decisionismo del presidente preoccupa la tifoseria.

foto di **Giorgio Cannas**

ATALANTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Walter BONACINA	c	30-7-64	29	-	1	-
Nicola BOSELLI	d	12-7-72	15	-	7	3
Kewullay CONTEH	d	31-12-77	2	-	1	-
Fabrizio FERRON	p	5-9-65	29	-	-	3
Daniele FORTUNATO	c	8-1-63	32	2	-	4
Fabio GALLO	c	11-9-70	31	-	6	12
José Oscar HERRERA	d	17-6-65	29	2	1	2
Gianluca LUPPI	d	23-8-66	17	-	3	11
Giuseppe MINAUDO	c	22-3-67	2	-	1	1
Paolo MONTERO	d	3-9-71	23	-	-	-
Domenico MORFEO	c	16-1-76	30	11	7	12
Massimo MUTARELLI	c	13-1-78	1	-	1	-
Antonio PAGANIN	d	18-6-66	27	-	2	4
Cristiano PAVONE	d	28-6-72	14	-	4	4
Davide PINATO	p	15-3-64	7	-	2	-
Federico PISANI	a	25-7-74	25	4	14	1
Franco ROTELLA	c	16-11-66	17	-	7	8
Stefano SALVATORI	c	29-12-67	22	-	13	5
Marco SGRO'	c	9-5-70	30	1	9	11
Gianluca TEMELIN	a	5-8-76	1	-	1	-
Sandro TOVALIERI	a	25-2-65	30	6	9	6
Mauro VALENTINI	d	4-1-64	27	-	1	4
Christian VIERI	a	12-7-73	19	7	1	2
Marco ZANCHI	d	15-4-77	10	-	4	3
Filippo ZANI	p	21-4-75	1	-	1	-

BARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
ABEL XAVIER Da Costa	c	30-11-72	8	-	-	5
Giuseppe ALBERGA	p	26-9-66	2	-	-	-
Kennet ANDERSSON	a	6-10-67	33	12	2	6
Michele ANDRISANI	c	6-8-73	1	-	1	-
Paolo ANNONI	d	21-1-70	23	1	14	6
Emanuele BRIOSCHI	d	23-6-75	11	-	8	2
Fabrizio FICINI	c	11-10-73	21	-	13	6
Alberto FONTANA	p	23-1-67	32	-	-	1
Carmine GAUTIERI	c	20-7-70	29	1	3	13
Luca GENTILI	p	31-3-72	1	-	1	-
GERSON Candido De Paula	c	1-6-67	25	-	3	7
Ovidio GORLANI	c	10-2-76	-	-	-	-
Miguel GUERRERO	a	7-9-67	8	1	7	1
Karl INGESSON	c	28-8-68	24	1	1	2
Amedeo MANGONE	d	12-7-68	30	-	5	8
Gian Paolo MANIGHETTI	c	24-1-69	26	-	3	5
Marcello MONTANARI	d	25-9-65	27	-	4	3
Pietro PARENTE	c	9-11-71	26	3	9	10
Francesco PEDONE	c	6-6-68	32	3	1	3
Igor PROTTI	a	24-9-67	33	24	-	2
Gianluca RICCI	d	2-3-68	22	-	3	1
Roberto RIPA	d	29-10-67	15	1	3	1
Luigi SALA	d	21-2-74	26	2	1	5
Nicola VENTOLA	a	24-5-78	7	-	6	1

CAGLIARI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Beniamino ABATE	p	10-4-62	15	-	-	-
Massimiliano ALLEGRI	c	11-8-67	2	-	1	1
Pierpaolo BISOLI	c	20-11-66	34	1	-	2
Antonio BITETTI	c	17-9-74	3	-	3	-
Mauro BONOMI	d	23-8-72	12	-	4	1
Mauro BRESSAN	c	5-1-71	29	-	19	8
Valerio FIORI	p	27-4-69	19	-	-	-
Aldo FIRICANO	d	12-3-67	33	2	-	-
Christian LANTIGNOTTI	c	18-3-70	23	2	13	3
Roberto MUZZI	a	21-9-71	23	3	12	7
Nicolò NAPOLI	d	7-2-62	29	1	2	4
Fabiàn O'NEILL	a	14-10-73	15	1	4	7
Luis OLIVEIRA	a	24-3-69	33	15	-	8
Giuseppe PANCARO	d	26-8-71	32	1	1	7
Vittorio PUSCEDDU	d	12-2-64	28	-	2	5
Marco SANNA	c	27-12-69	29	-	8	6
Dario SILVA	a	2-11-72	33	3	7	8
Francesco TRIBUNA	a	11-3-77	1	-	1	-
Giorgio VENTURIN	c	9-7-68	31	-	7	13
Matteo VILLA	d	23-1-70	34	2	-	4

CREMONESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
John ALOISI	a	5-2-76	22	2	15	5
Alfredo BASSANI	d	3-7-70	6	-	3	1
Gianni CRISTIANI	c	9-2-63	29	-	22	2
Giovanni DALL'IGNA	d	16-8-72	23	1	-	5
Stefano DE AGOSTINI	c	25-10-74	23	-	-	13
Enrico FANTINI	a	27-2-76	20	1	14	5
Ettore FERRARONI	c	17-1-68	16	-	10	5
Matjaz FLORIJANCIC	a	18-10-67	33	6	3	9
Luigi GARZYA	d	7-7-69	26	-	1	1
Marco GIANDEBIAGGI	c	1-2-69	32	1	1	2
Luigi GUALCO	d	4-3-65	22	1	4	1
Simone GUARNERI	c	22-6-76	1	-	1	-
Riccardo MASPERO	c	19-2-70	34	8	1	5
Eligio NICOLINI	c	19-1-61	1	-	1	-
Angelo ORLANDO	c	11-8-65	25	-	1	1
Marko PEROVIC	c	24-3-72	25	5	1	14
Gianluca PETRACHI	c	14-1-69	26	-	3	8
Stefano RAZZETTI	p	13-9-71	6	-	1	-
Marco STEFFANI	c	12-9-73	2	-	1	-
Andrea TENTONI	a	18-5-69	32	9	7	11
Luigi TURCI	p	27-1-70	29	-	-	1
Corrado VERDELLI	d	30-9-63	31	-	-	1

FIORENTINA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Lorenzo AMORUSO	d	28-6-71	31	2	-	-
Francesco BAIANO	a	24-2-68	28	11	1	14
Giacomo BANCHELLI	a	14-6-73	16	4	11	4
Gabriel BATISTUTA	a	1-2-69	31	19	-	4
Federico BETTONI	c	27-5-72	11	-	10	1
Emiliano BIGICA	c	4-9-73	27	-	5	11
Daniele CARNASCIALI	d	6-9-66	31	1	-	2
Sandro COIS	c	9-6-72	24	1	8	6
Francesco FLACHI	a	8-4-75	3	-	2	1
Alberto MALUSCI	d	23-6-72	10	-	5	-
Alessandro ORLANDO	d	1-6-70	6	-	2	3
Massimo ORLANDO	c	26-5-71	10	1	8	2
Pasquale PADALINO	d	26-7-72	30	2	-	-
Giovanni PIACENTINI	c	9-4-68	29	1	2	3
Anselmo ROBBIATI	c	1-1-70	32	6	21	10
Manuel RUI COSTA	c	29-3-72	34	4	1	18
Stefan SCHWARZ	c	18-4-69	32	-	-	2
Michele SERENA	d	10-3-70	24	-	-	2
Andrea SOTTIL	d	4-1-74	16	-	9	4
Francesco TOLDO	p	2-12-71	34	-	-	-
Cristiano ZANETTI	c	14-4-77	2	-	2	-

INTER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Giuseppe BERGOMI	d	22-12-63	27	-	4	5
Nicola BERTI	c	14-4-67	10	-	3	5
Alessandro BIANCHI	c	7-4-66	14	-	7	5
Marco BRANCA	a	6-1-65	24	17	-	9
CAIO Ribeiro Decussau	a	16-8-75	6	-	5	1
Benito CARBONE	c	14-8-71	31	2	6	9
Felice CENTOFANTI	d	23-5-69	9	1	5	2
Fabio CINETTI	c	21-11-73	5	-	4	-
Francesco DELL'ANNO	c	4-6-67	16	-	10	3
Marco DELVECCHIO	a	7-4-73	4	1	1	2
Gianluca FESTA	d	15-3-69	31	1	1	2
Davide FONTOLAN	c	24-2-66	25	2	12	5
Salvatore FRESI	c	16-1-73	30	-	2	4
Maurizio GANZ	a	13-10-68	32	13	7	9
Paul INCE	c	21-10-67	30	3	-	2
Antonio MANICONE	c	27-10-66	7	-	3	4
Pierluigi ORLANDINI	c	9-10-72	7	-	7	1
Massimo PAGANIN	d	19-7-70	32	1	-	1
Gianluca PAGLIUCA	p	18-12-66	34	-	-	-
Alessandro PEDRONI	d	30-1-71	3	-	3	-
Alessandro PISTONE	d	27-7-75	19	1	5	6
ROBERTO CARLOS Da Silva	c	10-4-73	30	5	1	5
Andrea SENO	c	1-2-66	2	-	-	2
Javier ZANETTI	c	10-8-73	32	2	-	4

JUVENTUS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Massimo CARRERA	d	22-4-64	20	-	4	-
Antonio CONTE	c	31-7-69	29	5	7	6
Alessandro DEL PIERO	a	9-11-74	29	6	4	14
Didier DESCHAMPS	c	15-10-68	30	2	3	4
Angelo DI LIVIO	c	26-7-66	32	-	10	12
Ciro FERRARA	d	11-2-67	31	3	-	1
Vladimir JUGOVIC	c	30-8-69	26	2	12	5
Attilio LOMBARDO	c	6-1-66	13	2	5	6
Giancarlo MAROCCHI	c	4-7-65	8	-	7	2
Michele PADOVANO	a	28-8-66	21	4	16	1
Manuel PAULO SOUSA	c	30-8-70	28	-	1	11
Angelo PERUZZI	p	16-2-70	30	-	1	4
Gianluca PESSOTTO	d	11-8-70	28	-	6	4
Sergio PORRINI	d	8-11-68	15	-	6	1
Michelangelo RAMPULLA	p	10-8-62	9	-	4	-
Fabrizio RAVANELLI	a	11-12-68	26	12	3	7
Juan Pablo SORIN	d	5-5-76	2	-	2	-
Alessio TACCHINARDI	c	23-7-75	16	-	2	4
Moreno TORRICELLI	d	23-1-70	28	1	1	70
Gianluca VIALLI	a	9-7-64	30	11	1	7
Pietro VIERCHOWOD	d	6-4-59	21	2	3	2

LAZIO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Cristiano BERGODI	d	4-10-64	15	-	7	2
Alen BOKSIC	a	21-1-70	23	4	3	5
Pierluigi CASIRAGHI	a	4-3-69	28	14	3	7
José Antonio CHAMOT	d	17-5-69	32	-	-	-
Roberto DI MATTEO	c	29-5-70	31	2	1	3
Massimiliano ESPOSITO	c	27-5-72	17	3	9	6
Giuseppe FAVALLI	d	8-1-72	26	1	-	10
Daniele FRANCESCHINI	c	13-1-76	2	-	1	1
Diego FUSER	c	11-11-68	32	6	-	9
Guerino GOTTARDI	d	18-12-70	20	-	8	2
Alessandro GRANDONI	d	22-7-77	4	-	1	-
Alessandro IANNUZZI	c	9-10-75	4	1	4	-
Francesco MANCINI	p	10-10-68	6	-	-	1
Luca MARCHEGIANI	p	22-2-66	26	-	-	2
Dario MARCOLIN	c	28-10-71	20	-	12	1
Paolo NEGRO	d	16-4-72	31	1	-	2
Alessandro NESTA	d	19-3-76	23	-	3	2
Fernando ORSI	p	12-9-59	5	-	3	-
Marco PIOVANELLI	c	7-4-74	16	-	15	1
Roberto RAMBAUDI	a	12-1-66	28	1	10	10
Alessandro ROMANO	c	29-9-69	7	-	2	1
Giuseppe SIGNORI	a	17-2-68	31	24	-	9
Aron WINTER	c	1-3-67	30	6	1	9

MILAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Demetrio ALBERTINI	c	23-8-71	30	1	1	6
Massimo AMBROSINI	c	29-5-77	7	-	6	1
Roberto BAGGIO	a	18-2-67	28	7	2	16
Franco BARESI	d	8-5-60	30	1	-	1
Zvonimir BOBAN	c	8-10-68	13	3	-	3
Francesco COCO	d	14-6-77	5	-	2	1
Alessandro COSTACURTA	d	24-4-66	30	-	-	1
Marcel DESAILLY	c	7-9-68	32	2	-	1
Paolo DI CANIO	c	9-7-68	22	5	18	3
Roberto DONADONI	c	9-9-63	23	1	9	2
Stefano ERANIO	c	29-12-66	24	1	7	7
Jorge Paulo FUTRE	a	28-2-66	1	-	-	1
Filippo GALLI	d	19-5-63	6	-	3	1
Gianluigi LENTINI	c	27-3-69	9	1	4	4
Tomas LOCATELLI	c	9-6-76	5	-	5	-
Paolo MALDINI	d	26-6-68	30	3	-	2
Christian PANUCCI	d	12-4-73	29	5	-	1
Sebastiano ROSSI	p	20-7-64	34	-	-	-
Dejan SAVICEVIC	c	15-9-66	23	6	-	17
Marco SIMONE	a	7-1-69	27	8	11	11
Gianluca SORDO	c	2-12-69	5	-	5	-
Mauro TASSOTTI	d	19-1-60	15	-	8	1
Patrick VIEIRA	c	23-6-76	2	-	1	-
George WEAH	a	1-10-66	26	11	-	2

NAPOLI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Massimo AGOSTINI	a	20-1-64	30	4	-	10
Luca ALTOMARE	c	14-1-72	2	-	2	-
Roberto AYALA	d	12-4-73	29	-	1	9
Francesco BALDINI	d	14-3-74	27	-	7	3
Alain BOGHOSSIAN	c	27-10-70	23	2	8	9
Roberto BORDIN	c	10-1-65	29	-	-	4
Renato BUSO	c	19-12-69	32	4	-	3
Ciro CARUSO	d	14-8-73	1	-	1	-
Francesco COLONNESE	d	10-8-71	16	-	9	-
André CRUZ	d	20-9-68	29	1	-	1
Arturo DI NAPOLI	a	18-4-74	27	5	19	6
Carmelo IMBRIANI	a	10-2-76	25	3	8	8
Raffaele LONGO	c	6-9-77	12	-	8	1
Salvatore MATRECANO	d	5-10-70	1	-	1	-
Fausto PARI	d	15-9-62	31	-	-	-
Fabio PECCHIA	c	24-8-73	28	4	1	8
Fausto PIZZI	c	21-7-67	32	3	-	13
Roberto POLICANO	c	19-2-64	17	1	15	1
Mirko TACCOLA	d	14-8-70	5	-	2	1
Giuseppe TAGLIALATELA	p	2-1-69	34	-	-	-
Massimo TARANTINO	d	20-5-71	26	-	-	5

PADOVA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Nicola AMORUSO	a	29-8-74	33	14	2	8
Adriano BONAIUTI	p	7-5-67	31	-	-	2
Massimo CIOCCI	a	25-2-68	13	2	5	6
Maurizio COPPOLA	c	24-5-65	24	-	8	5
Andrea CUICCHI	d	29-11-67	28	2	7	6
Ennio DAL BIANCO	p	3-11-62	2	-	1	-
Stefano FIORE	c	17-4-75	24	1	18	2
Franco GABRIELI	d	21-9-62	30	2	-	3
Giuseppe GALDERISI	a	22-3-63	7	-	4	2
Alberto GALLO	a	24-4-75	1	-	1	-
Silvio GIAMPIETRO	d	13-5-67	29	1	-	3
Michel KREEK	c	16-1-71	29	3	1	9
Alexi LALAS	d	1-6-70	11	-	-	1
Damiano LONGHI	c	27-9-66	32	-	-	4
Federico MOLINARI	d	1-5-76	2	-	2	-
Mauro MORELLO	p	4-8-77	3	-	1	-
Stefano NAVA	d	19-2-69	17	-	2	3
Carmine NUNZIATA	c	22-7-67	30	-	-	-
Massimiliano OSSARI	d	29-4-77	2	-	2	-
Alessandro PIOVESAN	c	30-10-75	1	-	1	-
Stefano PIOLI	d	19-10-65	1	-	1	-
Massimiliano ROSA	d	12-10-70	28	-	1	3
Antonio SCONZIANO	d	18-6-72	25	-	5	13
Giovanni SERAO	d	2-3-77	5	1	-	1
Leonard VAN UTRECHT	a	25-2-69	20	1	15	3
Goran VLAOVIC	a	7-8-72	23	13	-	3

PARMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Luigi APOLLONI	d	2-5-67	26	1	-	-
Giovanni ARIOLI	c	23-4-76	1	1	1	-
Faustino ASPRILLA	a	10-11-69	6	2	2	3
Dino BAGGIO	c	24-7-71	28	4	-	8
Antonio BENARRIVO	d	21-8-68	27	3	5	5
Massimo BRAMBILLA	c	4-3-73	26	-	6	6
Tomas BROLIN	a	29-11-69	4	-	4	-
Luca BUCCI	p	13-3-69	26	-	-	2
Gian Luigi BUFFON	p	28-1-78	9	-	2	-
Fabio CANNAVARO	d	13-9-73	29	1	-	-
Marcello CASTELLINI	d	2-1-73	9	-	4	3
Tarcisio CATANESE	c	6-9-67	5	-	4	1
Massimo CRIPPA	c	17-5-65	31	1	7	1
Alberto DI CHIARA	d	29-3-64	22	2	8	4
Manuel FERNANDO COUTO	d	2-8-69	12	-	2	2
Filippo INZAGHI	a	9-8-73	15	2	8	5
Alessandro MELLI	a	11-12-69	24	4	12	3
Lorenzo MINOTTI	d	8-2-67	18	-	2	6
Roberto MUSSI	d	25-8-63	32	2	1	8
Alessandro NISTA	p	10-7-65	1	-	-	-
Gabriele PIN	c	21-1-62	20	1	6	6
Ferdinando PIRO	a	12-6-77	6	1	5	1
Nestor SENSINI	c	12-10-66	31	2	1	2
Hristo STOICHKOV	a	8-2-66	23	5	5	11
Massimo SUSIC	d	11-3-67	-	-	-	-
Gianfranco ZOLA	a	5-7-66	29	10	1	9

PIACENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Gabriele BALLOTTA	a	12-2-79	1	-	1	-
Massimo BRIOSCHI	d	14-3-69	1	-	1	-
Nicola CACCIA	a	10-4-70	33	14	3	10
Massimiliano CAPPELLINI	a	21-1-71	28	2	21	5
Angelo CARBONE	c	23-3-68	30	2	1	7
Mirko CONTE	d	12-8-74	23	-	9	4
Eugenio CORINI	c	30-7-70	32	1	-	11
Eusebio DI FRANCESCO	c	8-9-69	33	2	-	-
Roberto LORENZINI	d	9-7-66	16	-	5	6
Settimio LUCCI	d	21-9-65	32	-	-	6
Stefano MACCOPPI	d	21-4-62	29	-	6	9
Daniele MORETTI	c	21-8-71	26	1	16	4
Gian Pietro PIOVANI	a	12-6-68	32	8	-	5
Cleto POLONIA	d	4-9-68	32	-	-	2
Stefano ROSSINI	d	2-2-71	28	-	2	2
Luigi SIMONI	p	15-2-65	3	-	2	-
Massimo TAIBI	p	18-2-70	33	-	-	1
Cristian TRAPELLA	c	2-5-72	7	-	6	1
Francesco TURRINI	c	18-10-65	30	1	2	2

ROMA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
ALDAIR dos Santos	d	30-11-65	30	-	-	2
Enrico ANNONI	d	1-7-66	23	-	11	1
Abel BALBO	a	1-6-66	26	13	3	5
Daniele BERRETTA	c	8-3-72	3	-	2	1
Marco BRANCA	a	6-1-65	7	2	4	1
Massimiliano CAPPIOLI	c	17-1-68	31	4	7	8
Amedeo CARBONI	d	6-4-65	29	-	-	1
Giovanni CERVONE	p	16-11-62	33	-	-	-
Gianluca CHERUBINI	d	28-2-74	5	-	4	1
Lampros CHOUTOS	a	7-12-79	1	-	1	-
Marco DELVECCHIO	a	7-4-73	24	10	6	7
Luigi DI BIAGIO	c	3-6-71	30	2	11	8
Daniel FONSECA	a	13-9-69	23	8	6	6
Giuseppe GIANNINI	c	20-8-64	20	-	7	4
Marco LANNA	d	13-7-68	32	-	-	1
Francesco MORIERO	c	31-3-69	27	3	8	12
Fabio PETRUZZI	d	24-10-70	28	-	-	4
Alessio SCARCHILLI	c	10-9-72	7	-	5	2
Francesco STATUTO	c	13-7-71	31	2	2	5
Giorgio STERCHELE	p	8-1-70	1	-	-	-
Jonas THERN	c	20-3-67	22	1	2	6
Francesco TOTTI	a	27-9-76	28	2	8	13

SAMPDORIA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Giovanni ABATE	c	10-1-76	1	-	-	1
David BALLERI	d	28-3-69	32	4	-	6
Claudio BELLUCCI	a	31-5-75	16	1	9	6
Mauro BERTARELLI	a	15-9-70	8	-	8	-
Enrico CHIESA	a	29-12-70	27	22	-	10
Davide DI TERLIZZI	c	31-1-76	2	-	2	-
Alberico EVANI	c	1-1-63	29	-	5	4
Riccardo FERRI	d	20-8-63	16	-	5	3
Marco FRANCESCHETTI	d	19-1-67	15	-	5	-
Giovanni INVERNIZZI	c	22-8-63	30	-	5	7
Vincenzo JACOPINO	a	9-8-76	4	-	4	-
Christian KAREMBEU	c	3-12-70	32	5	-	1
Alessandro LAMONICA	d	24-5-73	10	-	6	2
Roberto MANCINI	c	27-11-64	26	11	1	7
Filippo MANIERO	a	11-9-72	25	6	13	9
Moreno MANNINI	d	15-8-62	27	1	-	7
Sinisa MIHAJLOVIC	d	20-2-69	30	4	1	4
Angelo PAGOTTO	p	21-11-73	24	-	1	-
Emanuele PESARESI	d	1-12-76	10	-	-	5
Stefano SACCHETTI	d	10-8-72	24	-	8	2
Fausto SALSANO	c	18-12-62	27	1	7	3
Clarence SEEDORF	c	1-4-76	32	3	4	6
Matteo SERENI	p	11-2-75	4	-	-	-
Walter ZENGA	p	28-4-60	7	-	-	1

TORINO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Jocelyn ANGLOMA	d	7-8-65	31	3	-	3
Roberto BACCI	d	15-6-67	28	-	1	-
Alberto BERNARDI	a	15-6-77	4	-	4	-
Antonino BERNARDINI	c	21-6-74	23	2	6	7
Enzo BIATO	p	30-7-62	14	-	1	1
Massimiliano CANIATO	p	19-10-67	15	-	-	2
Roberto CRAVERO	d	3-1-64	20	-	2	4
Paolo CRISTALLINI	c	20-9-71	25	1	-	3
Alessandro DAL CANTO	d	10-3-75	16	-	4	5
Davide DIONIGI	a	10-1-74	22	1	16	3
Domenico DOARDO	p	3-7-74	8	-	2	-
Giulio FALCONE	d	31-5-74	31	-	4	3
Valeriano FIORIN	c	27-9-66	1	-	1	-
Felice FOGLIA	a	14-1-77	2	-	-	1
HAKAN Sukur	a	1-9-71	5	1	-	2
Veldin KARIC	a	16-11-73	23	1	1	14
Moreno LONGO	d	14-2-76	11	-	5	-
Roberto MALTAGLIATI	d	7-4-69	34	-	-	2
Luca MEZZANO	d	1-8-77	11	2	1	-
Mauro MILANESE	d	17-9-71	31	-	-	5
Giuseppe MINAUDO	c	22-3-67	13	-	9	-
Fabio MORO	d	13-7-75	8	-	2	2
Abedi PELE'	c	5-11-64	17	3	-	3
Ruggiero RIZZITELLI	a	2-9-67	28	11	-	4
Augustin SIMO	c	18-9-78	6	-	2	1
Sean SOGLIANO	d	28-2-71	13	-	7	4
Vincenzo SOMMESE	c	22-6-76	5	-	3	2

UDINESE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Raffaele AMETRANO	c	15-2-73	32	1	1	10
Graziano BATTISTINI	p	30-9-70	27	-	1	2
Valerio BERTOTTO	d	15-1-73	28	1	10	6
Giovanni BIA	d	24-10-68	31	4	-	4
Oliver BIERHOFF	a	1-5-68	31	17	-	2
Stefano BORGONOVO	a	17-3-64	7	-	4	3
Alessandro CALORI	d	29-8-66	30	-	2	1
Stefano DESIDERI	c	3-7-65	32	-	1	5
Giuliano GIANNICHEDDA	c	21-9-74	8	-	3	1
Attilio GREGORI	p	4-10-65	10	-	2	1
Thomas HELVEG	d	24-6-71	31	2	1	4
Marek KOZMINSKI	c	7-2-71	12	-	5	4
Alessandro MANNI	c	16-2-74	1	-	1	-
Francesco MARINO	a	26-12-70	17	3	11	3
Salvatore MATRECANO	d	5-10-70	19	1	12	1
Cristian MAURO	c	29-11-74	3	-	3	1
Vincenzo MONTALBANO	d	11-2-69	2	-	1	-
Stefano PELLEGRINI	d	6-7-67	8	-	5	3
Paolo POGGI	a	16-2-71	30	9	4	19
Roberto RIPA	d	29-10-67	8	-	5	-
Fabio ROSSITTO	c	21-9-71	31	-	1	1
Raffaele SERGIO	d	27-8-66	15	-	2	5
Igor SHALIMOV	c	2-2-69	20	-	10	5
David STEFANI	c	26-6-75	1	-	1	-
Giovanni STROPPA	c	24-1-68	32	1	6	12
Alessandro TESTAFERRATA	P	19-4-74	1	-	1	-

VICENZA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	GOL	SOST. F	SOST. S
Gabriele AMBROSETTI	a	7-8-73	24	3	8	13
Daniele AMERINI	c	3-8-74	24	-	20	3
Davide BELOTTI	d	24-5-72	16	-	9	2
Joachim BJÖRKLUND	d	15-3-71	33	-	-	1
Alberto BRIASCHI	a	13-6-64	7	-	4	1
Pierluigi BRIVIO	p	21-5-69	2	-	-	-
Riccardo CASTAGNA	d	23-12-71	4	-	4	-
Domenico DI CARLO	c	23-3-64	27	2	-	3
Gilberto D'IGNAZIO	d	11-12-68	12	-	4	1
Ferdinando GASPARINI	a	17-9-69	6	-	5	1
Gabriele GROSSI	d	11-2-72	16	-	-	3
Massimo LOMBARDINI	c	23-7-71	30	-	10	14
Giovanni LOPEZ	d	23-5-67	26	1	-	1
Giampiero MAINI	c	29-9-71	32	2	-	3
Gustavo MENDEZ	c	3-2-71	25	-	7	5
Luca MONDINI	p	25-2-70	32	-	-	-
Roberto MURGITA	a	11-11-68	34	10	2	5
Marcelo OTERO	a	14-4-71	30	12	2	14
Alessandro PISTONE	d	27-7-75	6	-	1	-
Willi PITTANA	c	26-1-72	6	-	6	-
Maurizio ROSSI	c	16-2-70	31	4	5	15
Luigi SARTOR	d	30-1-75	15	-	-	3
Fabio VIVIANI	c	29-9-66	28	1	5	4

ATALANTA PADOVA 3-0 Tre di... Coppa

Aspettando la Fiorentina

La gioia atalantina dopo il 3-0 di Herrera. Sopra, il raddoppio di Sgrò. In alto, l'autorete di Serao che ha aperto le marcature

Titolari, riserve e mascotte posano prima del beneaugurante successo

ATALANTA: Ferron 6 (46' Zani 6,5), Salvatori 6, Pavone 6,5, Paganin 6, Herrera 7, Montero 7, Sgrò 7 (46' Gallo 6), Fortunato 6,5, Tovalieri 5 (74' Bonacina n.g.), Morfeo 6, Pisani 6.
In panchina: Rotella, Temelin.
Allenatore: Mondonico 6,5.
PADOVA: Morello 6,5, Serao 5 (65' Cuicchi 6), Gabrieli 5,5, Van Utrecht 4,5 (46' Piovesan 6), Nava 5, Rosa 5, Longhi 6, Nunziata 6, Amoruso 5,5 (78' Ciocci n.g.), Fiore 6, Vlaovic 6.
In panchina: Bonaiuti, Sconziano.
Allenatore: Sandreani 6.
Arbitro: Branzoni di Pavia 6,5.
Marcatori: Serao (aut.) all'11', Sgrò al 15', Herrera al 54'.
Ammonito: Nava
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.338 (12.213 abbonati).
Incasso: 375.361.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

All'11' Serao, nel tentativo di anticipare Fortunato, corregge nella propria rete un traversone di Pisani. Raddoppio di Sgrò, che sfrutta un lancio di Morfeo. Il terzo gol è di Herrera, che al 54' batte Morello con un preciso diagonale liftato da fuori area.

Il caso

Il Cobra non morde

L'Atalanta vola sulle ali dell'entusiasmo per la finale di ritorno di Coppa Italia con un solo neo, anche contro un Padova con la testa altrove: Tovalieri. Il Cobra si impegna, lotta, ma si smarrisce nel tocco finale, complice a volte anche un po' di sfortuna. Senza Vieri, infortunato ormai da tempo, adesso gioca con continuità, però non riesce lo stesso a trovare la via del gol.

foto di **Renato De Pascale**

Serie C1

L'Alessandria sogna i play-off

Dopo tante vicissitudini, i grigi hanno rinverdito il vecchio **blasone**. Merito del presidente Amisano, re dei caschi, e di Enzo Ferrari

Lo stadio Moccagatta dopo l'alluvione del 1994. Sotto a sinistra, Rivera, che debuttò in A con l'Alessandria il 2 giugno 1959. In basso, Enzo Ferrari, artefice del rilancio piemontese

Polvere di stelle

di **Luigi Guelpa**

Il mitico "Moccagatta" torna ad animarsi e a mettere in soggezione gli avversari. Sono trascorsi quasi quarant'anni dall'ultimo periodo d'oro delle casacche grigie. Il pensiero riporta gli amanti del calcio alla fine degli anni Cinquanta, quando i tifosi erano soliti radunarsi sulle gradinate di spalto Rovereto intorno alle tredici, per ammirare le prodezze di Gianni Rivera, un ragazzino dal fisico minuto ma dal gran temperamento e dalle indiscusse doti tecniche, che nelle formazioni giovanili dell'Alessandria intratteneva la platea prima dell'inizio della gara della prima squadra. Nasceva un campione. L'ennesimo bagliore di una leggenda calcistica destinata lentamente a spegnersi, per entrare in un lungo periodo di anonimato. Fino alla tremenda alluvione del novembre '94. Una ferita immensa, profonda, dolorosa, difficile da rimarginare, che però ha avuto il potere di risvegliare l'orgoglio, il coraggio e la determinazione di questa gente. E proprio il "Moccagatta", ridotto dalla furia del Tanaro in un immenso deserto di fango, è diventato il simbolo della rinascita, della volontà di ri-

segue

partire, di rimboccarsi le maniche per riappropiarsi del passato cancellato dalla violenza delle acque.

RINASCITA. La ricostruzione della città è proceduta di pari passo a quella dello stadio e della società. Vittimismo e rassegnazione: due parole che nel vocabolario di Gino Amisano, 75 anni, titolare della AGV (azienda leader nella produzione dei caschi per moto, sponsor tecnico di Max Biaggi) e presidente dell'Alessandria, non sono mai esistite. Sistemato il terreno di gioco, recuperate alla meglio le strutture e garantita la permanenza della squadra in C1, la scorsa estate Amisano era partito alla riscossa. Acquisti del calibro di Argentesi, Gutili, Fontana, Mariotto, Sacchetti, Vivani, Fresta e Giraldi; un'amichevole di lusso con il Milan per riportare il grande calcio ad Alessandria e per raccogliere ulteriori fondi da destinare alle famiglie alluvionate; la certezza di aver messo a disposizione di Motta, tecnico emergente ma forse poco adatto a gestire uno spogliatoio così ricco di individualità, una formazione in grado di reggere il passo delle migliori.

Cinque squadre per due posti

SQUADRA E PUNTI	33a	34a
Como 48	**MONZA**	Leffe
Fiorenzuola 47	Montevarchi	PRO SESTO
Monza 47	**Como**	SPAL
Alessandria 46	Saronno	**PRATO**
Prato 45	LEFFE	**Alessandria**

N.B.: in MAIUSCOLO le gare in trasferta. In nero gli scontri diretti. Spal (o eventualmente Ravenna) ed Empoli matematicamente qualificate per i play-off.

PROBLEMI. I buoni propositi naufragano però in una lunga serie di risultati tanto deludenti da convincere i dirigenti a cambiar rotta. Via Motta, dentro Enzo Ferrari, globetrotter della panchina (ha allenato anche in Spagna, nel Saragozza), e con lui altri rinforzi di prestigio, tra i quali l'ex romanista Benedetti e Notaristefano. Ma i guai non sono finiti: l'infortunio del regista Fontana scombussola i piani del nuovo allenatore, che aveva rivisto l'assetto in funzione delle notevoli capacità del giovane fantasista. L'Alessandria scivola sempre più in basso e i tifosi si sentono traditi. Si arriva addirittura allo scontro fisico (alcuni ultras aggrediscono Memmo e Vivani), uno schiaffo morale al quale la squadra risponde chiudendosi in un silenzio-stampa a oltranza.

RISCATTO. Pare l'inizio della fine. Pare... Perché in quei cinquanta giorni di isolamento, scocca l'attesa scintilla. Stadio di nuovo affollato, prestazioni convincenti, presidente che parla del «*sogno di affrontare in Serie B squadroni come il Torino e il Genoa*». È tornata la voglia di volare. L'ennesima resurrezione di «*gente che si piega ma non si spezza*». Parola di Rivera.

Luigi Guelpa

Dalla Lega di C un nuovo piano per aumentare i contributi

Il banco del mutuo soccorso

L'introduzione dei tre punti, dei play-off e dei play-out, del budget-tipo e adesso un nuovo meccanismo per garantire un maggiore sostegno economico alle 90 società che compongono l'organico di Serie C. La Lega di Firenze, con il presidente Abete in testa, fedele al suo ruolo propositivo, non è rimasta con le mani in mano e ancora prima del termine della stagione ha cominciato a guardare al futuro. Problema principale, ovviamente, quello di trovare soluzioni che rafforzino l'immagine della categoria e ne favoriscano un ulteriore sviluppo, specie in vista delle inevitabili difficoltà che sorgeranno alla luce della sentenza Bosman. Per quest'anno è già stato varato per la C1 il cosiddetto piano di "mutuo soccorso". In pratica le quattro formazioni promosse in Serie B lasceranno nelle casse della Lega di C **5 miliardi**: 1 miliardo le società promosse senza play-off, 1 miliardo e 500 milioni quelle che saliranno di categoria dopo gli spareggi-promozione. La cifra, piuttosto considerevole, verrà ripartita (secondo una tabella fissata dai dirigenti federali) tra le squadre di ogni girone che si sono classificate dal terzo al nono posto. A questo contributo andranno poi aggiunti i **12 miliardi** complessivi (quattro a stagione) che la Lega maggiore di Milano ha garantito per i prossimi tre anni ai quattro club che dalla B retrocederanno in C.

Per i successivi tre campionati, l'accordo dovrebbe perfezionarsi in questi termini: la prima classificata di ogni girone di C1 lascerebbe **2 miliardi**, le vincitrici dei play-off **3 miliardi** a testa. In totale, il triennio porterebbe le 90 squadre di C1 e C2 a dividersi qualcosa come 48 miliardi, con un incremento del 20% circa rispetto a quanto incassano attualmente.

Naturalmente il piano di "emergenza" interno della Lega di C non preclude la possibilità di discutere a breve termine di una più equilibrata distribuzione dei contributi derivanti dalle schedine e dalla tivù.

Ultimo problema, la ricerca di un vantaggioso contratto televisivo: alle attuali condizioni infatti, la concessione a Telepiù2 non verrà rinnovata. Si parla di coinvolgere le emittenti private locali: ma queste garantiranno più di sette miliardi?

A fianco, Giancarlo Abete, presidente della Lega di Serie C

Nella pagina accanto, Toccafondi, portiere dell'Alessandria. A fianco, Bianconi dell'Empoli. In basso, Mariani, irriducibile guerriero del Savoia

Fatti & Misfatti

Il silenzio dell'innocente

Silvano Bini, ex direttore generale dell'Empoli (e prima ancora segretario, direttore sportivo e presidente della stessa società toscana), ha trovato ospitalità al **Genoa**, nelle vesti di collaboratore e consulente del presidente Spinelli. Un impiego che rende merito alla sua grande esperienza maturata in quasi cinquant'anni di attività nel mondo calcistico, ma che non chiarisce i motivi per cui si è arrivati al clamoroso divorzio con la società empolese. «*Per il momento non parlo*» ha detto con tono amareggiato Bini. «*Non voglio turbare l'ambiente biancazzurro in vista del delicato finale di stagione. Ma a fine torneo farò sentire la mia campana...*». Che, secondo fonti attendibili, suonerebbe più o meno così: a Bini sarebbe costata cara la "gelosia" del presidente **Fabrizio Corsi**, infastidito dalla popolarità di cui il Vecchio Saggio gode non solo in città, ma anche (e soprattutto) tra gli addetti ai lavori e presso la stampa. Timoroso che un'eventuale promozione in B potesse essere attribuita solamente ai meriti di Bini, Corsi è arrivato a "inventarsi" losche cospirazioni e subdoli tradimenti pur di metterlo alla porta, spalleggiato da cortigiani pronti ad amplificare sulla stampa locale un attrito che, in realtà, è esistito solo da una parte...

Caleidoscopio

I teneri germogli del Prato

di **Gianluca Grassi**

9 PRATO
Giovani alla ribalta

Senza sette titolari (e prima dell'incontro si è bloccato pure Brunetti), Veneri ha letteralmente "inventato" la formazione, mandando allo sbaraglio due baby, Vigna e Di Siero, 36 anni in due. Ottima risposta dei ragazzini e toscani di nuovo in corsa per i play-off. Hai visto mai...

8 PUTELLI
Siena

Un quarto d'ora da fantascienza, una tripletta da incorniciare e il bomber bianconero (giunto a quota quindici reti) firma la sospirata salvezza. Traguardo riduttivo per gli uomini di De Canio (il nostro Guerin d'oro gli ha portato bene), che avrebbero senza dubbio meritato qualcosa di più.

7 MARIANI
Savoia

La vecchia guardia non tradisce nel momento del bisogno. Lui, Landonio, Evangelisti e Carruezzo guidano il generoso assalto alla porta della capolista e a tempo scaduto strappano i tre punti della speranza, lasciando impietriti i 500 tifosi leccesi che stavano già festeggiando. Il Gualdo è avvisato.

5 CHIETI
L'illusione

L'onorevole sconfitta di Lecce aveva illuso un po' tutti. A cominciare da Giammarinaro: «*In Puglia non ho visto una grande differenza tra i primi e gli ultimi della classe. La squadra sta acquisendo la mentalità giusta. Nelle prossime due partite voglio sei punti*». Come non detto: bisogno di occhiali?

Girone A - 32. giornata

Carrarese-Leffe 3-0
Benfari al 27' e al 71'.
Como-Fiorenzuola 3-0
Zambrotta al 1', Cecconi al 36', Lomi al 57'.
Empoli-Ravenna 3-1
aut. Mero (E) al 44', Balesini (E) al 53', Schwoch (R) su rig. al 93', Esposito (E) al 94'.
Modena-Spezia 0-0
Montevarchi-Monza 1-1
Carboni (Mt) al 30', Erba (Mz) al 46'.
Prato-Brescello 2-0
Califano al 77' e al 91'.
Pro Sesto-Alessandria 1-1
M. Rossi (A) al 54', Corti (P) all'80'.
Saronno-Carpi 0-1
Spatari su rig. al 21'..
Spal-Massese 2-0
Guerzoni al 10', Fasce al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**65**	32	19	8	5	49	28
Spal	**60**	32	17	9	6	39	23
Empoli	**58**	32	16	10	6	42	23
Como	**48**	32	12	12	8	38	26
Monza	**47**	32	11	14	7	49	37
Fiorenzuola	**47**	32	13	8	11	32	29
Alessandria	**46**	32	11	13	8	27	24
Prato	**45**	32	12	9	11	34	32
Carpi	**43**	32	9	16	7	36	35
Carrarese	**41**	32	10	11	11	34	35
Modena	**41**	32	10	11	11	30	34
Montevarchi	**39**	32	9	12	11	32	36
Saronno	**36**	32	8	12	12	34	38
Brescello	**33**	32	6	15	11	37	41
Spezia	**30**	32	7	9	16	22	38
Pro Sesto	**30**	32	6	12	14	25	42
Massese	**29**	32	5	14	13	20	32
Leffe	**22**	32	3	13	16	25	52

PROSSIMO TURNO (19/5/1996, ore 16,30): Alessandria-Saronno; Brescello-Pro Sesto; Carpi-Spal; Fiorenzuola-Montevarchi; Leffe-Prato; Massese-Empoli; Monza-Como; Ravenna-Modena; Spezia-Carrarese.

Girone B - 32. giornata

Acireale-Ascoli 1-1
Pierozzi (Ac) al 1', Mirabelli (As) all'8'.
Casarano-Gualdo 1-1
D'Ainzara (G) al 27', Cicconi (C) al 61'.
Chieti-Castel di S. 1-2
Verolino (CS) al 5', Martino (C) al 32', Manganiello (CH) all'80'.
Lodigiani-At. Catania 1-1
Di Michele (L) al 14', Gianguzzo (A) al 47'.
Nocerina-Nola 2-0
Farneti al 63', Battaglia all'84'.
Savoia-Lecce 2-1
Palmieri (L) al 15', Carruezzo (S) al 45' e su rig. al 92'.
Siena-Trapani 4-0
Benetti al 45', Putelli al 55', al 63' e al 71'.
Sora-Juve Stabia 2-1
Gonano (J) al 35', D'Antimi (S) all'88', Marcolini (S) al 97'.
Turris-Ischia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**59**	32	16	11	5	49	27
Castel di S.	**54**	32	14	12	6	35	23
Nocerina	**52**	32	13	13	6	31	19
Ascoli	**51**	32	13	12	7	37	27
Gualdo	**48**	32	11	15	6	25	20
At. Catania	**47**	32	11	14	7	28	22
Sora	**47**	32	12	11	9	32	26
Siena	**44**	32	12	8	12	37	30
Lodigiani	**42**	32	9	15	8	31	35
Ischia	**41**	32	10	11	11	22	21
Acireale	**41**	32	9	14	9	23	23
Casarano	**41**	32	9	14	9	27	29
Savoia	**40**	32	10	10	12	28	31
Trapani	**37**	32	8	13	11	22	29
Juve Stabia	**31**	32	5	16	11	28	34
Nola	**27**	32	5	12	15	16	36
Turris	**25**	32	4	13	15	18	36
Chieti	**24**	32	4	12	16	21	42

PROSSIMO TURNO (19/5/1996, ore 16,30): Ascoli-Sora; At. Catania-Nocerina; Castel di S.-Lodigiani; Gualdo-Savoia; Ischia-Siena; Juve Stabia-Chieti; Lecce-Acireale; Nola-Turris; Trapani-Casarano.

Serie C2

Treviso promosso in C1, **Novara** e **Frosinone** a un passo dal traguardo. Ma l'ultima giornata sarà **decisiva** soprattutto per delineare la griglia dei play-off e dei play-out

90° minato

di **Gianluca Grassi**

Girone A

Dopo qundici anni di attesa, Pellegrini fa sognare **Novara**. Un pari domenica prossima sul campo della **Pro Patria** (a cui basta un punto per avere la sicurezza di qualificarsi nei play-off) e la squadra di **Frosio** potrà festeggiare il sospirato ritorno in C1. Il **Lumezzane** (incredibile il crollo finale dei bresciani) giocherà a **Pavia** la carta della disperazione: non deve soltanto vincere, ma farlo pure con un certo scarto, per poter rimediare alla differenza reti che in questo momento vede in vantaggio i piemontesi (+ 22 contro +18, mentre entrambi gli scontri diretti sono terminati sullo 0-0).

Spareggio play-off tra **Lecco** e **Torres**: chi perde resta fuori dalla kermesse-promozione, il pareggio "promuove" i sardi.

Finale-thrilling nelle retrovie. Retrocesso il **Palazzolo** e condannate ai play-out **Ospitaletto** e **Legnano**, sei squadre lottano per evitare ulteriori sofferenze. Con **Valdagno** e **Pro Vercelli** ben attente a non ferirsi nello scontro diretto, i rischi maggiori sembrano correrli il **Pavia** (vedi sopra) e il **Cittadella** (che ad Alzano dovrà fare i conti con il secondo miglior attacco del girone).

Il personaggio

*Impossibile pensare ai play-off senza i tic e le sceneggiate di Giorgio **Canali**. Lo "show-time" del tecnico della Torres è ormai famoso su tutti i campi della C2 e specie i giornalisti ne vanno pazzi. Dopo le batutte di Carlo Sassi a "Quelli che il calcio", stanno diventando celebri anche quelle dell'allenatore ligure. Una delle ultime: «Non chiamate i calciatori giocatori, perché i secondi sono quelli che giocano a carte»*

Girone B

Treviso matematicamente promosso (per la gioia del **Forlì**, che domenica si troverà di fronte un avversario più malleabile). **Livorno** costretto per il secondo anno consecutivo, nonostante gli ambiziosi progetti sbandierati a inizio stagione dal patron Achilli, a superare l'esame di riparazione dei play-off. Alle loro spalle, la bagarre. **Ternana** (un punto appena nelle ultime tre gare e ambiente minato dalle polemiche), **Fermana** (difesa chiusa a doppia mandata e tanta qualità in mezzo al campo), **Triestina** (passo regolare ma talvolta poca convinzione nei propri mezzi) e **Vis Pesaro** (grinta e motivazioni hanno mascherato l'handicap della panchina "corta") si presentano in dirittura d'arrivo praticamente appaiate. Lega marchigiana pronta a sferrare l'attacco decisivo, senza alcun timore reverenziale. Una resta fuori: **Giorgione** e **Rimini** (che ospiteranno Ternana e Fermana) arbitri imparziali della contesa? Zoomata sulla coda e sul fortunato ritorno di **Donati** sulla panchina del **Fano**, al posto di Giordano. Ma siamo davvero sicuri che tutte le colpe fossero dell'ex laziale?

La curiosità

***Ponsacco** invischiato nella lotta per non retrocedere. Incredibile ma vero. Incredibile rileggendo la classifica al termine del girone di andata (i toscani occupavano infatti il quarto posto, con 28 punti); vero pensando che i rossoblù nel viaggio di ritorno hanno racimolato appena 10 punti, perdendo otto partite su sedici e vincendone una soltanto. «Ce la faremo» ha sentenziato patron Aringhieri. Ma a Tolentino la pensano diversamente...*

Caleidoscopio

9 TREVISO
L'inizio di un ciclo

L'impresa trevigiana è riassunta nelle cifre di un campionato pressoché perfetto: secondo miglior attacco dalla A alla C2 e seconda squadra in Italia per numero di vittorie ottenute (19, come la Juventus; solo il grande Milan ha fatto meglio). Qualche azzeccato ritocco e per Treviso potrebbe aprirsi un ciclo fortunato.

8 PELLEGRINI
Novara

Un gol importantissimo, che può significare la C1. Un gol che viene da uno degli elementi di maggior classe e di maggior esperienza della formazione di Frosio; fonte inesauribile delle trame piemontesi e astuto stoccatore pronto a punire le incertezze degli avversari. Un atleta che merita di ritornare in categoria superiore.

4 GIULIANOVA
Sogno sfumato

Una resa inspiegabile. Contro il Castrovillari sono scesi in campo undici fantasmi; undici giocatori paralizzati dalla paura di vincere, molli nelle gambe e nel cervello, presi d'infilata dalle veloci manovre dei calabresi. Rimane la scappatoia dei play-off, ma a questo punto Giorgini dovrà rivedere qualcosa, specie in difesa.

Girone C

Girandola di emozioni in vetta alla classifica e calcoli che a questo punto diventano complicatissimi. Non resta che armarsi di pazienza e di una buona calcolatrice, perché alla fine potrebbero risultare decisivi gli scontri diretti e la differenza reti. **Frosinone** "graziato" per l'ennesima volta dall'harakiri del **Giulianova**, ma comunque costretto a vincere sul campo del Benevento per non rischiare di essere raggiunto a quota 60 dall'**Avezzano**: in virtù degli scontri diretti (1-1 e 1-0) avrebbero infatti la meglio i biancoverdi. Giulianova con il morale a pezzi: le luci del Luna Park di Giorgini si sono improvvisamente spente e la trasferta di Marsala rischia di trasformarsi in una marcia funebre. Play-off, idea meravigliosa che si sono messi in testa perfino **Battipagliese**, **Castrovillari** e, udite udite, **Catania** (basterebbero tre punti sul campo dell'Albanova...). Potere di un campionato che non ha mai regalato certezze e che si è divertito a richiamare in scena squadre date in partenza per le vacanze. Sul fondo, drammatico testa a testa tra **Bisceglie** e **Astrea**: il pareggio non serve a nessuna delle due e vincere potrebbe non bastare. Tradotto: hanno un piede e mezzo nei play-out...

Il fatto

Pare sia l'anno del **Frosinone**. Almeno dal modo in cui il Giulianova ha sprecato la possibilità di agganciare i laziali. Prima il pari interno (2-2) contro l'Astrea alla trentesima giornata (con gli abruzzesi in vantaggio 1-0 e 2-1), mentre il Frosinone veniva bloccato a Bisceglie; poi l'incredibile doppia rimonta subita a Trani (da 2-0 a 2-2), con la capolista sconfitta a Castrovillari. Infine il clamoroso crollo con lo stesso Castrovillari...

A fianco, Gabriele: il suo Avezzano è ancora in corsa per la C1. In alto, Spimi: saprà portare in salvo l'Imola? Nella pagina accanto, in alto, Casabianca: il Novara è a un passo dalla promozione

Palazzolo nei Dilettanti

Girone A - 33. giornata

Cittadella-Legnano 1-0
Bellotto all'82'.
Cremapergo-Tempio 1-0
Iacono su rig. al 62'.
Lumezzane-Lecco 2-0
Zanin al 45' e al 60'.
Novara-Alzano 1-0
Pellegrini al 62'.
Ospitaletto-Pavia 0-0
Palazzolo-Valdagno 0-4
Pallanch al 15', Faggin al 27' e al 72', Guiotto su rig. al 78'.
Pro Vercelli-Pro Patria 1-0
Weffort al 44'.
Solbiatese-Varese 0-0
Torres-Olbia 2-1
Bertarelli (T) al 40', Di Nicola (O) su rig. al 46', Fragliasso (T) al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**66**	33	18	12	3	40	18
Lumezzane	**63**	33	17	12	4	39	21
Alzano	**56**	33	16	8	9	41	27
Torres	**54**	33	14	12	7	50	36
Pro Patria	**54**	33	13	15	5	35	22
Lecco	**52**	33	13	13	7	37	28
Varese	**49**	33	12	13	8	34	27
Olbia	**41**	33	10	11	12	30	27
Solbiatese	**41**	33	7	20	6	20	23
Valdagno	**39**	33	10	9	14	36	38
Pro Vercelli	**39**	33	8	15	10	30	37
Tempio	**38**	33	9	11	13	36	32
Cittadella	**38**	33	9	11	13	35	39
Cremapergo	**37**	33	7	16	10	19	27
Pavia	**37**	33	7	16	10	27	36
Legnano	**31**	33	6	13	14	22	38
Ospitaletto	**23**	33	4	11	18	19	39
Palazzolo	**17**	33	1	14	18	20	55

PROSSIMO TURNO (19/5/1996, ore 16,30): Alzano-Cittadella; Lecco-Torres; Legnano-Cremapergo; Olbia-Palazzolo; Pavia-Lumezzane; Pro Patria-Novara; Tempio-Solbiatese; Valdagno-Pro Vercelli; Varese-Ospitaletto.

Girone B - 33. giornata

Baracca-Forlì 1-0
Rizzioli al 50'.
Fano-Rimini 3-2
Antonello (F) al 16', al 34' e al 52', Damato (R) al 54', Mezzini (R) al 63'.
Fermana-Ponsacco 4-0
Morelli al 2', Lunerti all'8', Protti al 15', Di Fabio al 90'.
Livorno-Giorgione 2-0
Cordone al 62', Morabito su rig. al 90'.
Pontedera-Triestina 0-0
Sandonà-Vis Pesaro- 2-3
Pittaluga (V) al 19', Caverzan (S) su rig. al 30', Albanesi (V) al 54', Cerasa (V) al 74', Soncin (S) all'86'.
Ternana-Cecina 1-1
Maurizi (T) al 9', Pellegrini (C) al 70'.
Tolentino-Centese 2-1
G. Mosca (T) al 38', Fiaschi (C) al 58', Manari (T) al 72'.
Treviso-Imola 1-1
Bonavina (T) al 13', Fantini (I) al 15'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**68**	33	19	11	3	60	26
Livorno	**64**	33	18	10	5	48	24
Ternana	**54**	33	14	12	7	41	34
Fermana	**53**	33	14	11	8	35	22
Triestina	**53**	33	12	17	4	35	24
Vis Pesaro	**52**	33	12	16	5	41	27
Rimini	**46**	33	11	13	9	39	30
Giorgione	**45**	33	12	9	12	35	36
Pontedera	**42**	33	9	15	9	42	37
Sandonà	**40**	33	9	13	11	37	28
Forlì	**40**	33	10	10	13	32	32
Baracca	**39**	33	7	18	8	23	21
Fano	**39**	33	8	15	10	31	37
Tolentino	**38**	33	8	14	11	26	32
Ponsacco	**37**	33	8	13	12	20	32
Imola	**36**	33	9	9	15	30	42
Cecina	**22**	33	4	10	19	28	61
Centese	**11**	33	1	8	24	16	74

PROSSIMO TURNO (19/5/1996, ore 16,30): Cecina-Sandonà; Centese-Fano; Forlì-Treviso; Giorgione-Ternana; Imola-Pontedera; Ponsacco-Tolentino; Rimini-Fermana; Triestina-Livorno; Vis Pesaro-Baracca.

Girone C - 33. giornata

Astrea-Benevento 0-0
Avezzano-Marsala 3-1
Mosca (A) al 26', Tortora (A) su rig. al 32', Scichilone (M) al 45', Anselmi (A) all'80'.
Battipagliese-Teramo 2-1
Passiatore (B) al 27', Di Domenico (B) al 45', D'Amble (T) al 72'.
Catania-Catanzaro 1-0
Marino al 32'.
Frosinone-Albanova 0-0
Giulianova-Castrovillari 0-3
Calcagno al 12' e al 58', Petrucci al 47'.
Matera-Trani 1-0
Bitetto al 59'.
Taranto-Fasano 2-1
Ferrara (F) al 5', Caputo (T) su rig. al 13' e al 67'.
Viterbese-Bisceglie 3-1
Cozzella (V) al 6', Balducci (V) al 47', Sansonetti (B) all'86', Ghezzi (V) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**59**	33	16	11	6	38	20
Avezzano	**57**	33	14	15	4	47	29
Giulianova	**56**	33	15	11	7	43	29
Viterbese	**51**	33	13	12	8	37	29
Albanova	**50**	33	13	11	9	37	28
Battipagliese	**49**	33	11	16	6	29	19
Castrovillari	**49**	33	13	10	10	35	31
Catania	**48**	33	14	6	13	41	41
Teramo	**46**	33	12	10	11	27	24
Matera	**44**	33	10	14	9	34	31
Catanzaro	**44**	33	12	8	13	29	31
Taranto	**41**	33	10	11	12	40	41
Benevento	**40**	33	10	10	13	26	34
Astrea	**39**	33	9	12	12	32	38
Bisceglie	**39**	33	8	15	10	26	32
Fasano	**33**	33	7	12	14	28	36
Marsala	**30**	33	6	12	15	26	39
Trani	**13**	33	1	10	22	23	66

PROSSIMO TURNO (19/5/1996, ore 16,30): Albanova-Catania; Benevento-Frosinone; Bisceglie-Astrea; Castrovillari-Battipagliese; Catanzaro-Taranto; Fasano-Matera; Marsala-Giulianova; Teramo-Avezzano; Trani-Viterbese.

Qualificato in extremis, il **Perugia** cerca di agguantare la finale come l'anno scorso

Scusato del ritardo

di **Gianluca Grassi**

Ultima giornata della prima fase: tre punti da recuperare sull'Empoli e una differenza reti sfavorevole (+ 12 contro il + 16 della capolista). «*Lo so, serviva un miracolo. Ma il miracolo si è avverato...*». Diego **Giannattasio**, allenatore del Perugia, rivive in quegli incredibili novanta minuti finali le contraddizioni di un'intera stagione. Umbri che travolgono l'Ancona 6-0 ed Empoli che perde clamorosamente in casa con il Pescara, infilato a metà ripresa da un fulmineo contropiede degli abruzzesi. «*In pratica si è trattato di uno scambio di favori. Prima la qualificazione l'avevamo persa noi, sprecando il vantaggio di sei lunghezze che ci separava dai toscani. Poi l'hanno gettata via loro, quando ormai le nostre prestazioni senza mordente ci avevano condannato a un'esclusione ingiusta per il gioco espresso, ma sacrosanta per l'approccio mentale completamente sbagliato al campionato*».

EQUILIBRIO. Perugia che adesso punta dritto alla finale a otto in programma a Ischia. Il sogno, inutile negarlo, è quello di poter ripetere l'exploit dello scorso anno, quando solo la Lazio fu capace di fermare la corsa dei Grifoni verso lo scudetto. Anche se Giannattasio mette le mani avanti... «*Non corriamo troppo. Il nostro girone si sta rivelando particolarmente duro ed equilibrato: il* ***Palermo****, che pure abbiamo battuto, si è prontamente ripreso; il* ***Cesena*** *è una formazione fisicamente rocciosa; l'****Inter****, con i fuoriquota, può mettere in difficoltà chiunque*». Una caratteristica di questo raggruppamento: si segna col contagocce. «*Siamo alla stretta finale, in campo sono rimaste le migliori. I tre punti fanno gola, certo, ma il vecchio buon punticino non si disdegna mai. Al di là di vincere il torneo, comunque, lo scopo ultimo di molte società è quello di crescere i giovani in funzione della prima squadra*».

SPERANZE. Nel nuovo gruppo di Giannattasio, formato in gran parte da giocatori che nella passata stagione militavano nella Juniores, sono emerse individualità molto interessanti. «*In attacco, dove abbiamo perso due "panzer" del calibro di Lucarelli e Stefano Gioacchini, passati al Cosenza, si è avvertita un po' la mancanza di esperienza, ma nel complesso siamo riusciti a svolgere una manovra ordinata ed efficace. Promesse? Dando per scontati i nomi di* ***Goretti****,* ***Cottini*** *e* ***Baiocco****, già chiamati a far parte della "rosa" di Galeone, aggiungo quelli di Gattuso, Vitali, Faieta e Cernicchi.* ***Gattuso****, classe '78, è un centrocampista di movimento che agisce sul centro-destra;* ***Vitali****, 1976, gioca sulla fascia sinistra;* ***Faieta****, anch'egli del '76, è il fantasista della squadra: un talento eccezionale, se solo fosse più continuo nel rendimento; infine* ***Cernicchi****, poderoso marcatore centrale: a mio avviso, lui e Cottini potrebbero diventare tra qualche anno le colonne centrali della difesa del Perugia*». □

Cottini, difensore del Perugia

I risultati dei play-off

Girone A

3. GIORNATA: Cagliari-Bologna 3-2; Milan-Avellino 4-2. 4. GIORNATA: Avellino-Milan 3-1; Bologna-Cagliari 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**9**	4	3	0	1	9	6
Cagliari	**7**	4	2	1	1	5	5
Avellino	**6**	4	2	0	2	7	6
Bologna	**1**	4	0	1	3	4	8

PROSSIMI TURNI (15-5): Bologna-Avellino; Cagliari-Milan; (18-5): Milan-Bologna; Avellino-Cagliari.

Girone B

3. GIORNATA: Cesena-Perugia 0-0; Inter-Palermo 0-1. 4. GIORNATA: Palermo-Inter 2-2; Perugia-Cesena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**6**	4	1	3	0	2	1
Palermo	**5**	4	1	2	1	3	3
Cesena	**4**	4	0	4	0	1	1
Inter	**3**	4	0	3	1	2	3

PROSSIMI TURNI (15-5): Inter-Cesena; Palermo-Perugia. (18-5): Perugia-Inter; Cesena-Palermo.

Girone C

3. GIORNATA: Juventus-Fiorentina 2-3; Napoli-Brescia 1-2. 4. GIORNATA: Brescia-Napoli 1-1; Fiorentina-Juventus 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**8**	4	2	2	0	7	4
Juventus	**5**	4	1	2	1	5	4
Brescia	**5**	4	1	2	1	5	6
Napoli	**2**	4	0	2	2	3	6

PROSSIMI TURNI (15-5): Fiorentina-Brescia; Juventus-Napoli. (18-5): Napoli-Fiorentina; Brescia-Juventus.

Girone D

3. GIORNATA: Reggina-Atalanta 0-2, Roma-Parma 0-2. 4. GIORNATA: Atalanta-Reggina 2-0; Parma-Roma 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**10**	4	3	1	0	7	1
Parma	**6**	4	1	3	0	3	1
Roma	**2**	4	0	2	2	2	6
Reggina	**2**	4	0	2	2	0	4

PROSSIMI TURNI (15-5): Atalanta-Parma; Reggina-Roma. (18-5): Roma-Atalanta; Parma-Reggina.

La schedina di domenica

CONCORSO N. 42 DEL 19 MAGGIO 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Ancona-Genoa	1X2	X	1X
Avellino-Perugia	X	X	X
Bologna-Lucchese	1	1	1X
Brescia-Cosenza	12	12	12
F. Andria-Reggiana	X	X2	X
Foggia-Cesena	1X	1X2	1X
H. Verona-Palermo	1	1	1
Reggina-Pescara	X	X	X
Salernitana-Pistoiese	1	1	1
Venezia-Chievo V.	X2	1X2	12
Pro Patria-Novara	1X2	1X2	X2
Forlì-Treviso	1X	1X	1X
Triestina-Livorno	X	X	X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 41 di domenica scorsa: **1X1 112 12X 22X1**. Il montepremi è stato di lire 16.697.680.026. Ai 266 vincitori con 13 punti sono andate lire **31.386.000**. Ai 7.632 vincitori con 12 punti sono andate lire **1.090.900**. **TOTOGOL.** Combinazione vincente: **3-4-8-10-16-22-25-29**. Il montepremi è stato di lire 10.815.528.476. Ai 3 vincitori con 8 punti sono andate lire **1.442.070.000**; ai 1.237 vincitori con 7 punti sono andate lire **2.620.000**. Ai 49.026 vincitori con 6 punti sono andate lire **65.500**.

di **Paolo Ziliani**

Capello, paziente (solo) con il Dottore

Fabio Capello nasce il 18 giugno 1946 in un piccolo paese in provincia di Gorizia, Pieris, e fa subito una scenata ai suoi genitori (mamma Evelina, papà Guerino), colpevoli ai suoi occhi di non averlo fatto nascere a Pierpieris, paese maggiormente gradito a Berlusconi.

La sua è un'infanzia difficile. Si sente un "predestinato" del pallone, non tanto per la passione del papà Guerino – noto in paese come Guerin Sportivo – quanto per le insistenze degli zii: Tuttosport e Corriere dello Sport. Anche la nonna, Rosea, non nasconde il desiderio di vederlo, un giorno, giocatore di calcio. Fabio è di costituzione robusta. A differenza degli altri bambini, che piangono e strepitano, lui si sottopone volentieri fin dai primi mesi alle visite pediatriche. «Per lui» *racconta la mamma,* «vedere il Dottore è il massimo». *Sono anni meravigliosi, quelli, per Capello, che può vedere il Dottore senza che mai compaiano Galliani, Braida o Ramaccioni. Capello impara prestissimo a camminare, favorito in questo dal suo bacino basso: così basso che non si capisce mai quando Fabio è in piedi e quando è seduto. Bambino vivace, ma non troppo, si distingue subito nei giochi con gli amichetti per il fatto di rispondere, a chi gli fa "Marameo", con un bel "Bernabeu".*

Con il pallone tra i piedi Capello è il più bravo di tutti, al punto che a 16 anni lo acquista il presidente della Spal, Mazza. I maligni fanno risalire a questa trattativa la nascita del modo di dire: «Quello non capisce una Mazza». *È la stagione 1963-64, Capello gioca le sue prime partite in Serie A e Gianni Brera lo soprannomina "Bisìaco" (da "Bis Acquae", tra le acque: Capello è nato tra l'Isonzo e il Tagliamento). Permaloso oltre ogni dire, Fabio querela il giornalista:* «A me bisìaco non l'ha mai detto nessuno» *dice risentito. Capello pensa che bisìaco sia una sintesi di "bislacco" e "ubriaco austriaco". A 21 anni Fabio passa dalla Spal alla Roma, dove lo segue Laura, una ragazza bolognese conosciuta sul tram a Ferrara. Laura, che diventerà sua moglie, dichiarerà:* «Fabio guardava me, ma anche le mie amiche: già a quei tempi era un patito del turn-over». *Altra passione di Fabio: le straniere, per le quali si autoimponeva un tetto massimo di tre. Spesso lo si vedeva ai giardini pubblici in numerosa compagnia: lo salvavano le panchine lunghe.*

Nel 1970 Capello passa dalla Roma alla Juventus in un mega-scambio che porta Del Sol, Vieri e Zigoni nella capitale, Spinosi, Landini e Fabio in bianconero. Capello vince tre scudetti e dice: «Non conosco Sacchi. Ma così impara a dire che questa Juve era logora e andava rifondata». *Sbigottimento tra gli astanti. Nel 1976, a 30 anni compiuti, Fabio approda, finalmente, al Milan.* «Il Dottore. Voglio vedere il Dottore» *urla entrando nella sede di Via Turati. Il presidente Duina, preoccupato, chiama il dottor Monti, alla cui vista Fabio ha una crisi isterica:* «Voglio il Dottore!» *si dispera Capello. Di lì a poco, in Via Turati arriva un'autoambulanza: Capello, quell'anno, giocherà il campionato con la maglia numero 118. Per dieci lunghi anni, prima come giocatore, poi come tecnico delle giovanili, Capello — in stato catatonico — attende l'Avvento del Dottore vedendo Colombo sostituire Duina e Farina subentrare a Morazzoni. In campo, per strada, a casa, Fabio continua imperterrito a ripetere una sola, monotona parola:* «Dottore». *I familiari, credendolo ipocondriaco, temono per la sua vita.*

Poi, annunciato da una stella cometa e da un coro di angeli e di arcangeli che cantano «Astro del ciel, Silvio divin», *nella mangiatoia di Via Turati — dove mangiò a più non posso Giussy Farina — un giorno appare Lui, il Dottore. E allora tutti capiscono. Fabio dice al Messia:* «Ti attendevo da anni. Fammi sedere, ti prego, alla tua destra». *Ma alla destra del Padre, Fabio vede assurgere Arrigo.* «Silvio, ti supplico: allontana da me questo calice, ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta». *Un lampo scuote il cielo plumbeo:* «Andrai alla Mediolanum» *gli dice una voce* «e là, pregando, aspetterai che venga l'ora».

Fabio sa il fatto suo. Aspetta e arriva il giorno in cui l'odiato Arrigo abbandona la casa del Padre. «Ha lasciato cinque pani e due pesci» *gli dicono i servitori:* «Vedi cosa riesci a fare». *Fabio non butta niente: anzi, moltiplica pani e pesci e nella casa del Padre torna, imprevista, l'abbondanza.* «Quattro scudetti in cinque anni» *dichiara Fabio.* «Non ho voluto esagerare perché i miracoli, qui, li fa solo Silvio». *Fabio è raggiante. Ma come in ogni parabola è in agguato la Clausola. E per Fabio è troppo. Oggi, anche Capello se n'è andato dalla casa del Padre: ha ricevuto la missione di riportare il popolo di Madrid alla Terra Promessa. Ma Fabio, prima di andarsene, ha detto al Dottore:* «Silvio, fai che domani sera io sia con te, in Cielo». *E così sia.*

❑ **VENDO** album calcio Panini, Flash, calcio flash 1992; Campioni dello sport 1967; Calciatori 89/90; Mexico 86; Hockey ghiaccio 87/88 Svezia; Grande calcio Vallardi 86/87.
Alberto Tescara, v. Vercelli 14, 15046 Valenza Po (AL).

❑ **CERCO** maglia originale 95/96 di Leeds e Qpr (anche maglia da trasferta).
Ruggero Blanco, v.le Liegi 16, 00198 Roma.

❑ **CERCO** poster dell'Ajax anni 1970-71-72.
Lorenzo Gianola, v. delle Scuole 20, 6906 Lugano (Svizzera).

❑ **VENDO** al miglior offerente 200 biglietti stadio; album collezione dall'Unità; album CorSport Lazio e Roma; GS anno 94/95; almanacchi Panini dal 1980 all'87 compresi; schedario calcio-Passione 350 schede 20x10 a colori plastificato con foto e discrezioni.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20, 00040 Ariccia (Roma).

❑ **VENDO** maglia dell'Inter-Misura n. 10 82/83 L. 100.000 + spese.
Francesco Del Carpio, v. della Piazza del Grano 24, 06034 Foligno (PG).

❑ **VENDO** ogni tipo di materiale ultra comprese video ed audiocassette, articoli, gagliardetti, toppe etc. bollo per lista.
Giacomo Silvestri, v. D. Giacomo dei Capri 100, 80131 Napoli.

❑ **VENDO** orologi Football Watch Parmalat dell'Inter e del Foggia, completi di custodia originale, mai usati; vendo fumetti Dylan Dog, Martin Mystere, Nathan Never, Nick Raider, Tex, Topolino, Lazarus Ledd, Alan Ford e molti altri; figurine Panini dal 1977 all'83 (non in blocco); i primi nn. rivista "Serie C"; vari nn. del settimanale Pallavolo 1984/87 compresi; primi nn. "Tutto B" poi "Tutto BC"; bollo per risposta.
Ermanno D'Alfonso, v. della Resistenza 98, 70125 Bari.

❑ **SCAMBIO** con schede telefoniche italiane e non album Panini calcio 1970-80-90.
Ernesto Scasso, v. Garibaldi 1, 18039 Ventimiglia (IM).

❑ **SCAMBIO** cartoline stadio; vendo nuova veduta aerea in b/n dello stadio San Vito di Cosenza.
Luigi Aloise, strada L n. 6, 87100 Cosenza.

❑ **VENDO** materiale calcistico di ogni tipo comprese cartoline stadi; scambio cartoline stadi; bollo per maxilista.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato.

❑ **VENDO** volumi: "Calci, sputi e colpi di testa" cm 21x14 pag. 127; di Sandro Mazzola "La prima fetta di torta" cm 22x14 pag. 174; "Dov'è la vittoria" sui Mondiali 82 cm 20x12 pag. 500; cerco cartoline stadi italiani ed esteri.

❑ **VENDO** GS per L. 400.000 dal n. 1/1/1993 al n. 52/1995.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** album di calcio: Panini, Vallardi, etc. 90/91, tre del 92/93, uno 93/94; figurine Gold 92 e Score 93, circa 350 con raccoglitore; vendo libri e video calcistici; L. 2-3000 in bolli per liste.
Serena Soro, v. dei Grilli 2, 09100 Cagliari.

❑ **VENDO** oltre cento gagliardetti sportivi, in raso, anni 60/70 in prevalenza club calcistici specie dell'Emilia-Romagna, anche serie inferiori oltre A-B, L. 1.500 l'uno; vendo foto autografate con dedica ed incorniciate di Coppi (35x25) e Bartali (45x35); cedo vecchi album sportivi e foto anni 30 tra cui quelle di Binda e di motociclisti; eventuali scambi con cartoline illustrate militari del 1930 al 45.
Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.

❑ **SCAMBIO** foto-cartoline di calciatori e stadi (specie Milan ed Inter) con amici di: Germania, Francia, Catalogna, Belgio, Portogallo, Olanda, Inghilterra, Sud America; scrivere in inglese, francese, spagnolo, tedesco.
Dino Carboni, v. Graf 44, 20157 Milano.

❑ **CERCO** album Campioni dello Sport 65/66 e 66/67; figurine nn. 41-62-72 e scudetto Isu dei Campioni dello Sport 68/69; figurine n. 358 e scudetti Fiap-Fisg dei Campioni dello Sport 69/70; eventuali scambi con card o set di basket, baseball, hockey Usa; cedo Panini hockey 79.
Arturo Presotto, v. S. Stefano 9, 33097 Spilimbergo (PN).

Le ragazze dell'Acf Torino-calcio, ai vertici del campionato di Serie A e semifinaliste in Coppa Italia

Il socio Piero Terrile ha inviato da Rapallo (GE) la foto del Rapallo-Ruentes 1987, terzo classificato al Trofeo Cosmos "Coppa Interleasing" di Genova. In piedi da sinistra: Melelli, Mevilli, Terrile, Rizzo, Roncagliolo, Pastine e l'allenatore Monti; accosciati da sinistra: Queirolo, Romeo, De Gaspari, Costantini, Ciaromella

❑ **21enne** amante della musica, del calcio e dello sport in genere scambia idee con coetanei/ee fan del Milan e di R. Baggio; saluta Gianluca Grignani, Raffaella Cavalli, Elena Macellari, Marzia Aquilani, Silvio Carpenteri e Raoul Bova.
Luca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4, int. 6, 16044 Cicagna (GE).

❑ **TIFOSI** viola, aderite al club Viola sezione Veneto.
Stefano Chioatto, v. Alte 23, 30023 Concordia Sagittaria (VE).

❑ **SALUTO** i miei amici italiani Sonia Gelmetti, William Tarabusi e Luciano Zoli.
Gustavo Pose, Montiel 1060 Capital Federal, 1408 Buenos Aires (Argentina).

❑ **SIAMO** due giovanissimi fan del Napoli, scambiamo idee sulla squadra e cerchiamo notizie su Boskov, Lippi, Bianchi, Ranieri, Bigon e Marchesi.

Edmond Mino di Tirana, fan juventino, saluta tutti i tifosi bianconeri

Da Avellino è giunta la foto che ritrae un gruppo di lettori, tutti affermati professionisti e appassionati di calcio, che nel tempo libero hanno organizzato un "Torneo degli Amici". In piedi da sinistra: Giampaolo, Giovanni, Pino, Tonino, Gerardo, Marco, Silvio, Salvatore, Emilio, Savio; accosciati: Gennaro, Pellegrino, Amodio, Modestino, Massimo, Dino, Fabrizio, Geppino

Andrea e Marco De Leo, p.zza Amedeo 14, 80121 Napoli.

❑ **CORRISPONDO** con tifosi/e della Fiorentina e cerco catalogo dei punti vendita materiale viola.
Gregorio Lo Muto, v. Umberto I n. 15, 88010 San Gregorio d'Ippona (VV).

❑ **19enne** calciatore contatta squadre dell'Interregionale per eventuali provini.
Samuel Montagna, v. G. Di Vittorio II, 60019 Senigallia (AN).

STRANIERI

❑ **19ENNE** fan della Steaua Bucarest scambia idee e tanto materiale con amici italiani scrivendo nella loro lingua.
Valentin Badea, str. Izv. Crisului 2, bl. 14, sc. D, et. 4, ap. 58, sector 4, Bucarest (Romania).

❑ **SU** musica, sport, viaggi e foto scambio idee in francese.
Khichou Hassan, bl. 6 n. 99, Cité Djamaa, 04 Casablanca, 20450 (Marocco).

❑ **AMO** il calcio italiano, tifo per il Milan, ho 18 anni e scambio idee in inglese.
Karen Khachatryan, Sari-Tagh via 3, n. 16, 375017 Yerevan (Armenia).

❑ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee in inglese.
Abdulia Issifu, c/o Primary Sch. p.o. box 1 Samda, Brong Ahafo (Ghana).

❑ **STUDIO** la lingua italiana e spero che ragazzi/e mi scrivano su tanti argomenti.
Elton Golemi, Ahmet Haxhis, Mujo Ulqinaku 1188, Shkoder (Albania).

❑ **23enne** studente giocatore di hockey scambia idee in francese possibilmente con hockeysti.
Akhaliss Abdellaziz, rue 162, bl. 12 n. 1, Ainchock, Casablanca (Marocco).

❑ **STUDENTE** 19enne scambia idee su calcio, musica, fisica, chimica, etc. scrivere in inglese.
Patrick Kwame Yeboah, p.o. box 276, Sunyani (Ghana).

❑ **CERCO** GS: nn. 27-28/1990, dal n. 1 al n. 15/1994; Forza Milan anni 88-89-90-91-92; almanacchi calcio Panini; offro in cambio riviste, distintivi, gagliardetti, sciarpe, maglie, biglietti stadi, libri etc. dal calcio polacco ed europeo.
Marek Karczmarz, Po box 413, 37-700 Przemysl (Polonia).

❑ **25enne** appassionato di calcio, viaggi e novità scambia idee in francese ed anche souvenir.
Karim Messar, Such D'Azozga 15300, Tizi Ouzou (Algeria).

❑ **34enne** appassionato di calcio e tifoso dell'Italia, appassionato di letteratura moderna, scambia idee e souvenir con amici di tutto il mondo, specie italiani, di cui conosce la lingua.
Mikhail Semionov, per. Bondarenko 2-71, Orekhovo-Zuevo, 142603 (Russia).

❑ **APPASSIONATA** di musica, letture, sport scambia idee in inglese.
Regina Addo, p.o. box 276, Sunyani (Ghana).

❑ **ULTRA** dei "Mosh Side" scambia ogni tipo di materiale calcistico e carte telefoniche.
Rui Alves, rua Manuel Oliveira 15, 8700 Olhao (Portogallo).

❑ **CEDO** cinque nn. della rivista portoghese "Ultramav" per quattro nn. di "Supertifo" o GS anni 1994-95-96.
Miguel Saial, rua Cap. Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).

❑ **STUDENTE** 15enne scambia foto per GS.
Ernest Addai, Presby Mixed, p.o. box 18, Berekum (Ghana).

❑ **CONTATTO** amici del GS per scambiare idee su tanti argomenti specie sul calcio.
Joao Carlos Menardi Meyer, av. San Sebastiao 862, 13486-091 Limeira (Brasile).

VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** video dell'Avellino nel 1996, gare col Venezia e la Juve in Coppa Italia e video ante 1985/86; vendo video intere gare dell'Avellino campionati 1985/86-86/87-87/88-88/89-91/92-93/94-94/95-95/96 e la finale play-off col Gualdo, parecchie inedite.
Stefano Litto, v. A. Manzoni 27, 83022 Baiano (AV).

❑ **DISPONGO** di Vhs del tifo juventino in trasferta, anche all'estero, L. 20.000 l'una; vendo moltissime video della Juve.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **CEDO** video Italia-Urss del 1966 e tutte le gare dell'Urss ai Mondiali del 1966 ed altre come Brasile-Svezia ed Urss-Inghilterra ai Mondiali 1958, durata 90 minuti.
Franco Puglia, v. Pio XI° 10, 22100 Como.

❑ **CERCO** Vhs gara Pescara-Milan 4-5 del 13.09.1992, seconda di campionato.
Federico Nardozzi, v. San Damiano Macra 1, 12020 Confreria (CN).

❑ **CERCO** video di gare di squadre italiane e della Nazionale.
Gerard Verdon, 13 route du Stade, 33650 Martillac (Francia).

❑ **VENDO** L. 20.000 l'una video della Juve e finali Coppe Europee.
Stefano Corti, v. Enrico Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

❑ **VENDO** L. 15.000 l'una video sul Grande Milan: ogni tipo di gara dall'88 in poi.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19/A, 70053 Canosa di Puglia (BA).

❑ **ACQUISTO,** vendo, scambio Vhs di calcio e basket internazionale dal 1959 in poi; molte gare non trasmesse in Italia; scrivere in italiano, spagnolo, inglese, tedesco, francese.
Pierre-Alain Stoffel, 19 rue Montbrillant, 1201 Ginevra (Svizzera).

❑ **VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie coppe e campionati dal 1990/91; inoltre di Nazionali italiana ed argentina, del Napoli e calcio internazionale.
Giovanni Nappi, v. San Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

❑ **VENDO** video: Samp-Juve a/r e Samp-Milan a/r campionato 95/96; il meglio del campionato dall'84-85 al 93/94; video di Vasco Rossi e di altri tra cui Zero e Baglioni.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Mizuno

Elenco vincitori "TROVA IL GIUSTO ABBINAMENTO"

Pubblicato su Guerin Sportivo n° 18

1) ***Paolo Sartori*** Rovigo
2) ***Alessio Sammartini*** Lido di Ostia (Roma)
3) ***Christian Giordano*** Marzocca (AN)
4) ***Luigi Parmegiani*** Rieti
5) ***Lorenzo Bellini Lucini*** Milano
6) ***Luca Beatrici*** Parma
7) ***Davide Colaiezzi*** Ortona (CH)
8) ***Massimo Mattioni*** Roma
9) ***Vanni Tirapelle*** Verona
10) ***Marco Cervetto*** Sestri Ponente (GE)
11) ***Giuseppe Lettiero*** Frattaminore (NA)
12) ***Giuliano Ricci*** Montignoso (MS)
13) ***Alessandro Soncini*** Reggio Emilia
14) ***Andrea Fiore*** Verona
15) ***Alessandro Lippi*** Firenze
16) ***Francesco Bartolozzi*** Agliana (PT)
17) ***Alessio Bustreo*** Mirano (VE)
18) ***Claudio Cavallini*** Ponte a Egola (Pisa)
19) ***Emiliano Fabbri*** Frosinone
20) ***Cristian Coratti*** S.P. Capofiume (BO)
21) ***Francesco Pernigoni*** Casalpusterlengo (MI)
22) ***Fabrizio Barberio*** Gallarate (VA)
23) ***Michele Cobalto*** Amalfi (SA)
24) ***Bruno Melofiro*** Mignanego (GE)
25) ***Giorgio Guadalupi*** Brindisi
26) ***Giuseppe Armellini*** Paciano (PG)
27) ***Alessandro Salvador*** La Salute di Livenza (VE)
28) ***Alessio Mazzucato*** Padova
29) ***Erminio de Santis*** Rieti
30) ***Iarno Turetta*** Masi Torello (FE)
31) ***Andrea Moretti*** Milano
32) ***Domenico Matarrese*** Orbassano (TO)
33) ***Francesco Biressi*** Milano
34) ***Tiziano Tiozzo*** Venezia
35) ***Elvio Norrito*** Venezia
36) ***Damiano Antonini*** Castiglione Chiavarese (GE)
37) ***Alessandro Calafati*** Foggia
38) ***Emanuele Diamico*** Prato (FI)
39) ***Francesco Cipollina*** Genova
40) ***Gino Gatto*** Sesto San. Giovanni (MI)

Hanno fatto un dispetto a Berlusconi

Egregio direttore, chi le scrive è un ragazzo ventunenne con una grandissima passione: il calcio. Lo gioco, lo seguo, lo vivo in tutte le salse: dal Totocalcio al Totogol, al Fantacalcio. Gradirei conoscere il suo parere sulle seguenti questioni: 1) Considero Capello il più grande allenatore attualmente in circolazione e sono convintissimo che farà tornare grande il Real da subito. Per lei è possibile? Secondo me, con Capello in panchina, anche la Nazionale potrebbe vincere tutto ciò che si può vincere: lei è d'accordo? 2) Sono un grande tifoso del Milan e un collezionista di francobolli, e sono indignato per la notizia che quest'anno il francobollo dello scudetto non verrà stampato. Si tratta dell'ennesimo sgarbo a Berlusconi? 3) Anche se i numeri dicono il contrario, ritengo ingiusto che i baresi, presi dall'amore per Protti, abbiano dimenticato Tovalieri, che ha regalato loro una promozione in Serie A, una salvezza e la prima vittoria in assoluto in casa del Milan. Inoltre Protti quest'anno ha calciato cinque rigori e ha giocato ogni partita, mentre Tovalieri di rigori ne calciò uno solo l'anno scorso e non giocò poi moltissimo, viste le incomprensioni con Materazzi. Insomma, anche se tecnicamente Protti è più completo, ritengo Tovalieri un bomber straordinario, con un fiuto per il gol fuori dal comune: lei è d'accordo? 4) Il "mio" Padova nel giro di due anni tornerà in Serie A. Secondo lei è solo la speranza di un tifoso? 5) Non ritengo giusta l'esclusione di tre Under 21, per far spazio ad altrettanti fuoriquota, alle Olimpiadi. Il gruppo qualificatosi non si tocca, specie se per far posto a tre perfetti alieni per questa squadra. Lei cosa ne pensa?

FABIO CHIARO - SALVEZZANO (PD)

Capello ha dimostrato di essere un grande allenatore. Nel calcio tutto è opinabile ma le cifre non mentono e gli scudetti, quattro in cinque anni, dicono già tutto. La grandezza di Capello, a mio avviso, è testimoniata soprattutto da un fatto: ha rigenerato un parco giocatori che altri (in primis Sacchi) avevano giudicato già alla frutta. L'abilità del bisiaco è stata quella di accorciare gli spazi e di cambiar tattica, senza inseguire sogni impossibili. Il suo pragmatismo si è rivelato vincente. A me Capello piace perché è serio e non appartiene alla categoria dei ciarlatani-filosofi che, nel calcio, abbondano. È uno che mette la tuta dell'operaio e produce; altri indossano il frac e concionano sul nulla, incantando padroni gonzi o imbecilli. Tu mi chiedi se Fabio è il più grande del mondo. Uno dei più bravi sì, il migliore non so perché, ad esempio, stimo molto Van Gaal. Mi chiedi ancora: Fabio è da Nazionale? Io dico che, per il dopo Sacchi, Capello sarebbe l'ideale. 2) La giustificazione è corretta: il Milan ha vinto troppo, dunque diventa inutile l'ennesimo francobollo. Capisco che la decisione non risulti gradita ai milanisti, ma non credo che si tratti di uno sgarbo al Cavaliere. 3) Beh, Fabio, ti confesso che anch'io sono rimasto incantato dinanzi ad alcuni gol di Protti. Non credo che i baresi abbiano dimenticato Tovalieri, però in questo momento stravedono per Protti, malgrado la retrocessione. Li capisco. 4) Il Padova, per noi dai capelli grigi, è quello dell'Appiani, di Rocco e di Scagnellato: lo abbiamo sempre nel cuore. Tornerà in A? Glielo auguriamo ma chissà, il futuro è nelle mani di Dio prima che in quelle degli uomini. La nuova dirigenza è all'opera. Le prime mosse non mi sono sembrate felici. Colpa del noviziato, forse. Io uno come Pierone Aggradi non l'avrei fatto fuori. E mi sarei tenuto Sandreani. 5) In termini di principio, la tua osservazione è giusta. Ma dato che la regola sull'impiego dei fuoriquota esiste, non vedo perché bisognerebbe concedere agli avversari un vantaggio del genere.

Perché Genova non ama Spinelli

Sono un trentaduenne genoano dalla testa ai piedi e quindi in continuo conflitto tra ciò che è, quello che potrebbe essere e quello che sarà il nostro sodalizio. Ho deciso di rivolgermi a lei, egregio direttore, per la risoluzione, o meglio per una risposta ai nostri perenni travagli genoani. Lo scempio che è avvenuto e che sta, ahinoi, ancora avvenendo alla nostra celebre società da parte di presidenti che, incuranti del nostro passato illustre, usano il Genoa come veicolo pubblicitario per i loro affari extrasportivi. Anche Spinelli non ha fatto eccezione; dopo aver risanato il club da un'inconcludente gestione Fossati ed essere miracolosamente riuscito ad assemblare una squadra, quella del biennio 89/90-90/91, molto competitiva (quarto posto in campionato e semifinale in Uefa), è riuscito nella non facile impresa di disfare quanto di buono aveva costruito. Inoltre è stato tutto tranne che comodo, agevole e semplice. Ha smembrato la formazione a quale pro? Aveva tutto da guadagnare. Il vil denaro? Ma se ha avuto il Ferraris ogni domenica stracolmo di tifosi entusiasti seppure sempre increduli (come da tradizione) di fronte a tanta abbondanza di soddisfazioni. Invece lui no, proseguendo nella sua logica affaristica, con la cocciutaggine calabrese che lo contraddistingue, ha smontato il giocattolo. Ha trattato il Genoa come merce di scambio, come fa al porto. Perché? Io lo biasimo per questo, perché è da qui che sono ricominciate tutte le nostre disgrazie. Questo è il momento che ha determinato la sua "crocefissione" da parte di noi tifosi. Le tappe che si sono succedute sono solo la conseguenza di tutto ciò. Che ne pensa, direttore? Secondo lei, perché non può esistere una persona, o un gruppo di

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

persone, che possa impegnarsi attivamente senza alcun sotterfugio né stratagemma per portare il nostro Grifone nei posti che gli competono in maniera stabile? Come è avvenuto per una piccola società qual era il Parma di Tanzi. Spinelli non vuole vendere: è d'accordo anche lei? È a conoscenza di possibili validi acquirenti? Ringraziandola per lo spazio concessomi, perdoni il tedio procuratole da un genoano sfinito ma mai vinto.

GIUSEPPE VIGEVANI - MONZA (MI)

Amico mio, lei parla di corda in casa dell'impiccato. Accusa Spinelli di "cocciutaggine calabrese" dimenticando che anch'io sono calabrese. E allora mi consenta di replicare, scherzosamente, sia chiaro, per fatto personale, prima di passare al tema tecnico della sua lettera. È vero, noi calabresi siamo testardi e cocciuti, perché quando crediamo in una tesi la difendiamo sino all'estremo limite. Non ci arrendiamo facilmente, insomma. Ma questo non vuol dire essere autolesionisti o, peggio ancora, scemi. E veniamo al Genoa. Spinelli ha fatto molto per questa società, come tu stesso riconosci. Nell'ultimo anno, in scena c'è un altro Spinelli. Per me dev'essere la controfigura del dirigente bravo e sagace che aveva rimediato agli errori di Fossati. Altra spiegazione non c'è per capire la miriade di errori che il mio corregionale sta commettendo e che hanno mandato il Genoa in malora.

Mantovani venderà la Samp?

Salve direttore, sono un tifoso sampdoriano che vi segue da qualche anno e le scrivo, oltre che per sottoporle qualche domanda, anche per lamentarmi con la dirigenza sampdoriana. Sono tre mesi, infatti, che si legge sui giornali sportivi (anche sul Guerino) che i migliori giocatori della Sampdoria sono già venduti, vedi Chiesa a Juve o Parma, Karembeu alla Juve, Balleri al Parma o alla Roma; non posso sopportare ogni anno questa situazione, con Enrico Mantovani che ogni anno ripete la solita filastrocca per bambini: "Dobbiamo accettare questi sacrifici, che permetteranno di acquistare giocatori che rendano la Sampdoria competitiva". Ma competitiva per cosa, per salvarsi in anticipo e arrivare a metà classifica? Non credo che i tifosi come me siano molto contenti di veder partire i campioni della propria squadra che fanno poi la fortuna degli altri club, come Vialli, trascinatore della Juve. Qualche anno fa si era parlato dell'interessamento di Benetton alla Sampdoria; mi chiedo come mai Mantovani, che dice di voler tanto bene a questa squadra (sarà vero?), non l'abbia ancora ceduta. A quest'ora, senza le cessioni operate ogni anno, saremmo uno squadrone alla pari con Milan e Juve.

DANIELE CARLOTTI - BARDI (PR)

La Samp per la famiglia Mantovani non è soltanto una semplice eredità, ma una fede. Mi permetta di dissentire: non possiamo ridurre tutto a una mera questione di soldi; conta anche l'amore per una squadra. Enrico Mantovani ama questa Samp; chiaramente non ha i soldi di un Benetton. Il sogno del tifoso è quello di avere una grande squadra; il lavoro di un amministratore è legato a cifre, a conti. Non sempre amore, speranze e conti sono sposabili.

Parliamo del Guerino

Egregio direttore, sono un giovane di ventiquattro anni, lettore del Guerino da più di dieci anni, e ho deciso di scriverle per chiarire una questione che riguarda la rubrica della posta. Dopo aver letto la lettera di Piero Sabatelli di Firenze, non sono affatto d'accordo con la sua proposta, cioè di togliere spazio al calcio straniero per dedicarlo ad altri sport; non credo sia giusto, perché chi acquista il Guerino ama il calcio di ogni latitudine e di conseguenza quello straniero, poi credo che questo sia uno dei servizi più richiesti dai lettori (che amano veramente il calcio e non sono provinciali) soprattutto perché ci permette di essere sempre informati sui vari campionati esteri e sui campioni stranieri degni di interesse, i quali potrebbero approdare in massa in Italia negli anni a venire, quindi sarebbe utile da parte nostra scoprirli e conoscerli, oltre al fatto di conoscere le interessanti realtà calcistiche e culturali dei Paesi sportivamente attivi di tutto il mondo. È ovvio che secondo me il calcio estero è la parte più bella e interessante del "nostro" giornale e penso anche che senza di esso il Guerino perderebbe molto. Per concludere, vorrei fare un'importante proposta: gradirei moltissimo che la rubrica della posta fosse dedicata in futuro a notizie attuali e, soprattutto, a questioni tecniche e tattiche, che credo siano molto più interessanti delle solite lamentele sulla parzialità e anche di ragazze che propongono argomenti di cronaca rosa. Spero vivamente che la mia proposta sia da lei presa in considerazione: cerchi di evitare lettere banali e che non parlano di calcio, preferendo la qualità alla quantità.

ALBERTO GENTILUCCI - FABRIANO (AN)

Sono costretto a ripetermi. Il mio sogno: un giornale con tante pagine, molti inviati, foto bellissime, rubriche e temi che spaziano dal calcio, dove siamo specializzati, al resto degli altri sport. La cultura sportiva del nostro Paese era, sino a qualche anno addietro, monotematica; i giovani oggi stanno allargando i loro orizzonti. Problema: i costi. Mi scontro ogni giorno con queste difficoltà e Dio solo sa come sia ridotto il mio fegato. Hanno ragione i lettori che vogliono tanto calcio, hanno ragione i lettori che vorrebbero anche gli altri sport, ha ragione l'Editore che vuole far quadrare i conti. Ho ragione, se permettete, anch'io, che ero venuto al Guerino per farne un grande magazine; così mi era stato promesso.
P. S. A proposito della "posta". Mi piacerebbe spaziare su tanti argomenti, caro Alberto, ma le lettere che arrivano in redazione sono quasi tutte scritte col cuore del tifoso. Che cosa posso farci?

Quell'antipatico di Ulivieri

Egregio direttore, sono un ragazzo di diciotto anni, livornese, e da sempre tifoso del Livorno. Sono rimasto un po' contrariato dopo aver letto sul numero 17 l'intervista rilasciata dal signor Ulivieri, soprattutto quando afferma che la sua massima aspirazione sarebbe allenare il Livorno. Ho interpretato questa risposta come una presa in giro verso la mia squadra e vorrei ribattere che personalmente non vorrei mai vedere a Livorno un personaggio presuntuoso come lui, tralasciando il fatto che sia pisano e che invece di scherzare dovrebbe essere onorato se ricevesse l'opportunità di allenare in una grande piazza come quella di Livorno.

MARCO FERRINI - LERICI (SP)

Ulivieri è un tipo schietto e a volte riesce a rendersi antipatico pur essendo simpaticissimo e colto oltre la media. In questo caso, ritengo che non volesse offendere. Mi gioco come Muzio Scevola la manina, sicuro di non perderla. Era solo una battuta.

La sfida mondiale del 20

Una festa per

dall'inviato
Marco Strazzi

SEUL. Park Hyung-Kun ha 76 anni, ma gioca ancora a calcio. Quasi tutte le mattine, alle 7, su un campo polveroso a pochi minuti d'auto dal centro di Seul. Park Hyung-Kun viene dalla Corea del Nord, come i suoi compagni di squadra; come loro, non torna a casa da più di 40

Sopra, un momento stori
prima di partecipare com

02 tra sport e politica

l'unità

anni (è sfuggito per un pelo all'arresto); come loro, non sa che fine hanno fatto i suoi parenti. Può solo supporre, vista l'età, che la maggior parte non ci sia più. Park Hyung-Kun e gli altri esuli giocano, e spesso vincono, contro avversari che hanno 40 o 50 anni meno di loro.

segue

In alto e sopra, il contrasto fra antico e moderno a Seul: un padiglione del palazzo reale Kyongbokkung e il centro commerciale specializzato nell'elettronica, il più grande dell'intero continente asiatico, con centinaia di negozi di Tv, computer e alta fedeltà

co: è il 1991, allo stadio di Seul le due Coree salutano il pubblico una rappresentativa unica ai Mondiali Juniores in Portogallo

REPORTAGE ESCLUSIVO 1

La **Corea del Sud** è il Paese asiatico con le tradizioni calcistiche migliori e l'unico dove il pallone è una religione. Ma non è solo per questo che vuole la kermesse iridata. In ballo ci sono anche la sfida al Giappone e il Sogno: usare la manifestazione per promuovere la **riunificazione** con i fratelli del Nord

Forse questi ultimi non riescono a impegnarsi come farebbero contro squadre "normali", forse il rispetto prevale sull'agonismo. Forse. Allo "Stanley Matthews coreano", come lo chiamano gli amici, non interessa. In campo, il suo sguardo segue febbrilmente il pallone. Ma quando la partita finisce, sembra rivolto a un punto lontano, invisibile per l'interlocutore. Park ha un sogno, il Grande Sogno: «*Vorrei tornare a giocare sul campo dove mi allenavo da ragazzo. Mi basterebbe una volta sola. E poi, quando morirò, vorrei essere sepolto sotto quel terreno*».

SOGNO. Gli opuscoli pubblicati dal Comitato promotore di Corea 2002 ("Kobid", contrazione di "Korean bid", cioè "offerta coreana") lo lasciano solo intuire, ma è questo il senso più profondo della sfida mondiale. Dietro la Speranza c'è, appunto, il Sogno. Nella Corea del Sud sono tutti convinti che l'assegnazione dei Mondiali del 2002 (la Fifa deciderà l'1 giugno) darà un contributo decisivo alla ripresa del dialogo con il Nord e, in seguito, alla riunificazione dei due Paesi. Al primo posto dell'agenda organizzativa, infatti, c'è la proposta di far giocare alcune partite mondiali nello stadio (da 150.000 posti) di P'yongyang. Il governo comunista del Nord sarebbe praticamente costretto ad accettare (come negare uno spettacolo simile alla gente?), aprendo uno spiraglio al dialogo. Di qui a immaginare sviluppi extracalcistici il passo è breve. Anche perché, nel frattempo, sarà cambiato qualcosa in altri settori. Poche settimane fa il Nord, in gravi difficoltà da quando si sono esauriti i finanziamenti sovietici, ha firmato un accordo con la Daewoo per la creazione di una joint venture sul proprio territorio. È la prima volta che un'azienda del Sud capitalista riesce a superare il confine. Incoraggiante, ma non basta.

JUNIORES. Park e gli altri 70 milioni di coreani (45 del Sud e 25 del Nord) sono sicuri che solo il calcio potrà cambiare il corso della storia. Esagerano?

segue

L'affollatissimo mercato di Namdaemun, nel centro di Seul. In basso, una sposa vestita "all'occidentale", con tanto di telefono cellulare, e una coppia in abiti tradizionali coreani

Ritratto di un Paese dalle due anime

Modernità e tradizione

Paradosso crudele, quello della penisola coreana. È il paradosso di una divisione artificiale imposta a uno dei popoli più omogenei etnicamente, culturalmente e linguisticamente del mondo. Un popolo che non sa e non vuole rassegnarsi allo status quo vigente ormai da quasi mezzo secolo.

Identikit. La superficie complessiva della penisola sfiora i 220.000 km quadrati (l'Italia supera di poco i 300.000), di cui quasi 100.000 al Sud; la popolazione è vicina ai 70 milioni di abitanti (l'Italia ne ha 10 di meno), di cui 45 al Sud. A Seul, la capitale, vivono 11 milioni di persone, ovvero un sudcoreano su quattro.

Storia. Prima dei drammatici eventi seguiti alla Seconda guerra mondiale, la Corea era unita da 1.500 anni; da quando, cioè, il regno di Shilla aveva annesso quelli di Koguryo e Paechke, ad esso peraltro strettamente legati sotto ogni aspetto. Nel 676 d.C. Shilla respinse i tentativi di invasione cinesi; nel 935 il controllo del territorio passò sotto il neonato regno di Koryo. Questo governò per quattro secoli, fino all'avvento della dinastia Choson, che a sua volta regnò per oltre 500 anni. Nel 1910, il Giappone approfittò di un vuoto di potere per colonizzare il Paese. Sconfitto in guerra, il Giappone dovette abbandonare la Corea, che venne suddivisa in due zone separate all'altezza del trentottesimo parallelo, secondo gli accordi presi dalle superpotenze a Yalta: quella settentrionale finì sotto il controllo sovietico, quella meridionale sotto quello statunitense. L'Onu propose di indire le elezioni generali per sancire l'indipendenza, ma l'Unione Sovietica rifiutò di aderire. Nel 1950, le truppe di Kim Il-sung invasero il Sud, occupandolo in un mese. L'Onu inviò un contingente che ribaltò le sorti del conflitto, ma la reazione cinese impedì che la riunificazione si compisse sotto l'egida delle Nazioni Unite. I combattimenti continuarono fino al 1953, quando fu raggiunto un accordo per la tregua.

Nord-Sud. Da allora, un clima di rancore e sospetto ha reso virtualmente impossibile ogni rapporto tra i governi dei due Paesi. Ultimamente si è registrata qualche apertura, motivata dal crollo del blocco comunista che assicurava i finanziamenti necessari alla fragile economia del Nord, ma è prematuro parlare di una vera distensione. Nel frattempo, il divario tra i due Paesi è aumentato vertiginosamente: mentre il Sud è diventato una potenza industriale e commerciale di livello mondiale, il Nord è rimasto ancorato a un modello politico-economico superato, che destina ancora il 27 per cento del prodotto interno lordo alle spese militari. Prodotto interno lordo che, del resto, è 16 volte inferiore a quello del Sud.

Clima. Il clima della Corea è simile a quello italiano. Ci sono quattro stagioni ben distinte, con temperature che vanno da un minimo di 15 gradi sotto zero d'inverno a un massimo di 35 d'estate. Seul ha un clima continentale, con inverni rigidi ed estati caldo-umide.

Vita. Malgrado il grande sviluppo economico, lo stile di vita mantiene importanti legami con la tradizione. La figura del capofamiglia è tuttora un punto di riferimento imprescindibile, come pure quelle degli anziani (il 60esimo e 70esimo compleanno sono feste importantissime). È cambiato, invece, il ruolo della donna, che è sempre più presente nel mondo del lavoro.

Riso. Il cibo principale è il riso, da solo o cucinato insieme ad altri cereali, accompagnato da piatti tipici che sono per lo più assai piccanti e contengono quantità considerevoli di aglio e cipolla.

Lingua. La Corea ha da secoli una lingua unica, il coreano appunto, simile al giapponese nella grammatica ma diverso nell'alfabeto, che è stato codificato nel quindicesimo secolo. Quasi tutti i nomi sono composti da tre parti: Kim Young-Sam (l'attuale presidente della Repubblica), per esempio. La prima è il cognome, le altre sono i nomi scelti dai genitori.

Religione. La religioni dominanti sono il buddismo (48,9 per cento) e il cristianesimo (48,3 per cento, diviso tra un 36,5 di protestanti e un 11,8 di cattolici).

Sport. Lo Stato si occupa "istituzionalmente" dello sport dal 1982, anno in cui fu creato il Ministero che, nel 1993, si è fuso con quello della cultura. La costruzione degli impianti, soprattutto a Seul, ha ricevuto un grande impulso dall'organizzazione delle Olimpiadi estive nel 1988. Gli atleti locali hanno conosciuto un successo crescente a livello internazionale. La Corea del Sud è stata decima nel medagliere delle Olimpiadi estive a Los Angeles '84, quarta nei Giochi "casalinghi" di Seul e settima a Barcellona nel 1992. Inoltre, è sempre protagonista ai Giochi Asiatici, manifestazione che ospiterà nel 2002 a Pusan, la seconda città del Paese (4 milioni di abitanti). Il taekwondo, arte marziale coreana ammessa come sport dimostrativo a Seul, farà parte del programma olimpico ufficiale a Sydney nel 2000.

In alto, un concerto di Om Jong-Hwa, diva del rock locale. Sopra, esibizione di arti marziali

Forse no. Nel 1991, fu concepito e realizzato un esperimento senza precedenti: l'invio di una Nazionale della Corea unita a una manifestazione ufficiale, i Mondiali Juniores in Portogallo. Prima della partenza per l'Europa furono organizzate due amichevoli, a P'yongyang e Seul. L'audience televisiva raggiunse picchi di share del 75 per cento; i due stadi erano stracolmi di tifosi letteralmente impazziti di gioia e, allo stesso tempo, commossi fino alle lacrime; nemmeno gli osservatori neutrali poterono rimanere indifferenti. «*Non avevo mai visto nulla di simile in uno stadio, lo giuro*» ci racconta Bryan Matthews, giornalista inglese che vive a Seul dal 1987 e adesso collabora con il Comitato promotore. «*Avevo un groppo alla gola anch'io*». In Portogallo, i coreani si qualificarono per i quarti (battendo addirittura l'Argentina!), poi furono travolti dal fortissimo Brasile. Ma il risultato contava davvero pochissimo. L'importante è che il calcio aveva abbattuto una barriera apparentemente insuperabile. Può accadere di nuovo: a Seul ci credono e, soprattutto, lo vogliono.

GIAPPONE. L'altro grande tema sul tappeto è la rivalità con il Giappone. Aspra, nutrita da rancori antichi, difficile da contenere nei limiti del fair-play. Il passato non si dimentica. Il vicino insulare, che contende i Mondiali del 2002 alla Corea, le ha imposto tra il 1910 e il 1945 una dura occupazione coloniale: 36 anni durante i quali ha fatto di tutto per distruggere l'identità nazionale, la lingua, la cultura e perfino lo sport dei coreani, costretti a gareggiare alle Olimpiadi sotto i colori del Sol Levante. L'incubo finì con la sconfitta giapponese nella Seconda guerra mondiale, ma in realtà si prolungò con la divisione territoriale decisa durante il conflitto da americani e russi;

segue

Il primo giugno il Paese si fermerà

Nelle ultime settimane, qualcuno ha ipotizzato un'organizzazione congiunta nippo-coreana per i Mondiali del 2002, ma lo statuto della Fifa, per ora, esclude questa soluzione. Se non ci saranno colpi di scena, dunque, l'1 giugno, a Zurigo, il massimo organismo internazionale dovrà scegliere tra i due Paesi: e la Corea, quel giorno, si fermerà. Dopo un breve discorso introduttivo di ciascuna delle due delegazioni, si procederà alla votazione, alla quale prenderanno parte 21 membri. Eccoli, suddivisi per continente.

Africa. Ram Ruhee (Mauritius), Issa Hayatou (Camerun), Slim Aloulou (Tunisia).

Asia. Henry Fok (Hong Kong), Abdullah Al-Dabal (Arabia Saudita), Chung Mong-Joon (Corea del Sud).

Centro e Nord America. Guillermo Canedo (Messico), Isaac Sasso-Sasso (Costa Rica), Jack Warner (Trinidad e Tobago).

Europa. Per Omdal (Norvegia), Gerhard Meyer-Vorfelder (Germania), Michel D'Hooghe (Belgio), Viacheslav Koloskov (Russia), Antonio Matarrese (Italia), David Will (Scozia), Lennart Johansson (Svezia), Poul Hyldgaard (Danimarca).

Sud America. João Havelange (Brasile), Ricardo Teixeira (Brasile), Carlos Coello (Ecuador), Julio Grondona (Argentina).

Duemila miliardi per gli stadi

I magnifici 16

Tra le sedici città destinate a ospitare i Mondiali, undici avranno uno stadio nuovo di zecca e le altre sottoporranno a un "lifting" l'impianto esistente. La previsione di spesa complessiva per i lavori è di 1 miliardo e 33 milioni di dollari (oltre 2.000 miliardi di lire), equamente ripartiti fra il governo centrale e le amministrazioni locali. I lavori si concluderanno entro il 2001 e quasi tutti gli impianti risponderanno a standard di funzionalità, comodità, modernità e sicurezza superiori a quelli fissati dalla Fifa.

Tra gli undici stadi nuovi, sette saranno destinati esclusivamente al calcio. Un "rischio" corso a ragion veduta, perché il campionato professionistico locale gode di un seguito sempre crescente (l'edizione 1995 ha fatto registrare una media di 13.500 spettatori) e progetta un'espansione che, in due stagioni, porterà il numero di squadre partecipanti dalle attuali nove a sedici.

Seul

Taejon

Nelle foto, lo stadio di Seul e i modellini di tre degli impianti nuovi. Alle 16 città indicate potrebbe aggiungersi P'yongyang

La carta d'identità degli impianti

CITTÀ	CAPIENZA	NUOVO	RINNOVATO	COSTO (MILIARDI DI LIRE)
Seul	67.363		●	14,5
Pusan	62.300	●		412,5
Taegu	70.728	●		254
Inchon	51.000	●		219
Kwangju	55.400	●		155
Taejon	43.000		●	76
Suwon	43.025		●	43
Kangnung	45.230	●		125
Chongju	47.380	●		95,5
Chonan	47.410	●		108,5
Chonju	51.240	●		125
Mokpo	43.978	●		153
Pohang	45.415		●	49,5
Changwon	45.463		●	41
Ulsan	65.826	●		111,5
Sogwipo	43.487	●		93,5

una divisione che, secondo i coreani, fu facilitata proprio dal desiderio di uscire "ad ogni costo" dall'orbita nipponica. Adesso, la rivalità si è trasferita nell'ambito economico e commerciale. Senza esclusione di colpi, anche se — come impone la tradizione delle arti marziali — ogni scontro è preceduto da un inchino. Nemmeno la cortesia orientale, però, può molto contro il clima avvelenato che si è creato intorno alla sfida per il 2002.

SLEALTÀ. Il mese scorso, Chung Mong-Joon, numero 1 del calcio coreano come presidente della Federazione e della Lega, nonché vicepresidente della Fifa, ha accusato di slealtà il presidente della Fifa João Havelange, che ha praticamente ufficializzato il suo appoggio alla candidatura giapponese. Allo stesso modo, naturalmente, voterà Ricardo Teixeira, presidente della Federcalcio brasiliana e genero di Havelange. Hanno molto indignato i coreani, inoltre, le dichiarazioni del presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso, che durante una recente visita in Giappone ha rassicurato i tifosi locali sull'"appoggio" del Brasile. Tanta simpatia, si è fatto notare, deve avere qualcosa a che fare con il miliardo di dollari che una banca giapponese ha promesso di stanziare per investimenti in Brasile. Tra gli addetti ai lavori, il timore di un complotto anticoreano è palpabile. L'opinione pubblica, invece, ostenta sicurezza: la Corea avrà i Mondiali perché, come ricordano gli slogan del Kobid, nessun altro Paese asiatico può vantare le sue tradizioni calcistiche e la sua passione per il gioco più bello del mondo. Constatazione, quest'ultima, che trova conferma in due recenti sondaggi. In Giappone, la ricerca condotta dal Kobe Shimbum dimostra che solo il 29 per cento dei cittadini è interessato all'appuntamento del 2002. In Corea, la percentuale — secondo un sondaggio della Gallup — sale a un incredibile 85 per cento. Inoltre, mentre in Corea il calcio è lo sport nazionale, in Giappone non va oltre il settimo posto; a livello di preferenze tra i praticanti, poi, è solo tredicesimo. Conclusione: per il Giappone la perdita del Mondiale sarebbe un incidente di percorso dalle conseguenze trascurabili, mentre per la Corea sarebbe quasi una tragedia nazionale.

DONAZIONE. La speranza di vincere poggia anche su un dettaglio importante e senza precedenti del progetto. La Corea si è impegnata a destinare tutti i profitti del torneo alla promozione del calcio nel mondo. L'entità della somma dipenderà da quella incassata per i diritti Tv. Il nuovo contratto sarà firmato il 31 maggio e, secondo le previsioni più prudenti, ammonterà a un miliardo di dollari (più di 1.500 miliardi di lire): in questo caso, la donazione sarebbe di 230 milioni di dollari (circa 350 miliardi di lire). La Corea ne darà un decimo alla Fifa e il resto direttamente alle Confederazioni continentali. Un'altra iniziativa di rilievo riguarda direttamente le squadre finaliste. Alle spese di soggiorno garantite dalla Fifa, che paga a partire dai cinque giorni precedenti l'inizio del torneo, la Corea aggiunge dieci giorni per squadra: il costo dell'operazio-

Strade nuove e targhe alterne per vincere

Guerra totale al traffico

Il successo nella sfida del 2002 comporterebbe un notevole impulso alla già dinamica economia locale. Paese nel quale il problema del traffico è molto sentito (è il pedaggio da pagare al successo dell'industria automobilistica), la Corea del Sud raddoppierà sia la rete stradale (attualmente di 60.000 chilometri) che quella ferroviaria (6.500).

Più efficace ancora, per ridurre i tempi di percorrenza all'interno delle città, sarà probabilmente la ripetizione di un'iniziativa sperimentata durante le Olimpiadi: la circolazione a targhe alterne per tutto il periodo dei Mondiali. Tornando ai trasporti pubblici, sarà inaugurata una linea ferroviaria ad alta velocità (300 chilometri orari) tra Seul e Pusan, le due maggiori città del Paese. Nel 1999, ai sette aeroporti internazionali attuali si aggiungerà, indipendentemente dai Mondiali, il nuovo scalo di Seul (quello attuale non è all'altezza di una metropoli moderna), in grado di garantire 530.000 arrivi e partenze all'anno. Sarà notevolmente potenziata l'offerta alberghiera, portando a 110.000 le camere in hotel di prima categoria o lusso e a 300.000 quelle degli altri.

Grande enfasi è stata posta dai promotori sulle telecomunicazioni. Nel 1995, il Paese ha lanciato il suo primo satellite; nel 2002, i telespettatori di tutto il mondo e i giornalisti avranno a disposizione i ritrovati più moderni in fatto di alta definizione, Tv interattiva, audio digitale. I centri stampa, gli hotel e gli uffici più importanti saranno tutti collegati a una rete telematica in grado di fornire aggiornamenti istantanei sul torneo.

Malgrado qualche momento di tensione al confine con il Nord, la sicurezza non rappresenterà un problema, assicurano a Seul. Prima di tutto perché si vorrebbe coinvolgere il Nord nell'organizzazione del torneo, e poi — per quanto riguarda eventuali iniziative terroristiche — per la fiducia riposta nel lavoro del Ministero dell'interno e della polizia, assai efficace durante le Olimpiadi. Dopo tutto, individuare uno straniero in Corea è piuttosto facile: per lo più, basta osservarne i... tratti somatici. La "Task force" che dovrà garantire lo svolgimento tranquillo della manifestazione potrà contare sui rappresentanti di undici ministeri e su 140.000 poliziotti

Il colosso Hyundai

Navi, autom

«Quarant'anni fa, subito dopo la guerra, eravamo poveri, molto poveri. Il Paese era devastato, si mangiava poco e male. Per questo, tutti attendevano con ansia le feste di paese quando, per celebrare qualcosa, si uccideva e si mangiava un maiale. Ma noi ragazzini avevamo anche un altro motivo per essere impazienti. Gli adulti buttavano via la vescica del maiale ucciso; allora noi la prendevamo, la gonfiavamo e la usavamo come pallone per giocare a calcio. Quelle partite sono il ricordo più bello della mia adolescenza». Ci troviamo a Ulsan, presso i cantieri navali Hyundai, i più grandi del mondo. Chi ci racconta i propri

dietro la candidatura

obili e... pallone

A fianco, Chung Mong Joon, maggiore azionista della Hyundai e numero 1 del calcio coreano. In basso, i cantieri navali e un operaio che... tifa per la sfida mondiale della Corea

ricordi è il signor Chung, vicepresidente della compagnia, che è solo una provincia di un impero gigantesco: ne fanno parte anche, solo per citare qualche esempio, la divisione automobilistica (la fabbrica, capace di produrre 1.350.000 veicoli all'anno, è la più grande del mondo), impiantistica (per stabilimenti di ogni genere, dalle acciaierie ai reattori nucleari), chimica, edilizia, della ricerca industriale. Il signor Chung non tiene a sottolineare quanta strada ha percorso, dall'indigenza fino a una posizione di assoluto rilievo nell'economia nazionale. No, il suo scopo è far conoscere la passione per il calcio che anima lui al pari dei suoi dipendenti, e dell'intero popolo coreano. Una religione sportiva praticata dovunque, anche all'interno degli stabilimenti industriali: dove lo spazio è insufficiente per creare veri campi di calcio, ma basta per giocare il calcio-volley (tre giocatori per squadre con una rete in mezzo) o, come lo chiamano qui, "marine football", perché molto popolare nelle basi militari. Durante l'intervallo per il pranzo, decine di operai e impiegati si sfidano sull'asfalto, davanti ai capannoni, tra rotaie, gru e carrelli.
Uno spettacolo singolare, ma frequente in Corea. Non a caso, i gruppi industriali di maggior rilievo sono tutti rappresentati da una squadra professionistica; e, non a caso, tutti hanno manifestato grande interesse per i Mondiali come impareggiabile veicolo pubblicitario: dalla LG Goldstar alla Samsung, alla Daewoo.
Però il caso della Hyundai è unico. Il maggior azionista del gruppo è infatti Chung Mong Joon, figlio del fondatore, ma soprattutto promotore numero uno di Corea 2002 come presidente della Federazione e della Lega, e vicepresidente della Fifa. Da alcuni anni, ormai, non ha incarichi ufficiali in seno al consiglio d'amministrazione del gruppo. Il suo tempo e le sue energie sono interamente assorbiti dalla sfida mondiale, per promuovere la quale è quasi sempre in viaggio. «*Sa che può fidarsi di noi*» è il commento del "suo" vicepresidente ai cantieri navali. «*E noi tutti siamo felici che possa dedicarsi anima e corpo alla causa del calcio coreano, senza distrazioni di sorta. In questo momento, il Mondiale è la cosa più importante*».
Esagera? Se sì, non è il solo. Il mese scorso, l'ex primo ministro Lee Hong Koo, esponente dell'Nkp (Partito della Nuova Corea), ha dichiarato: «*Due scadenze importanti ci attendono: le elezioni politiche dell'11 aprile e la decisione della Fifa l'1 giugno. Io preferirei "vincere" a Zurigo. In fondo, al mio partito è già capitato di perdere le elezioni; ci siamo presi la rivincita all'occasione successiva. Ma i Mondiali capitano una volta nella vita*». Tra poco sapremo come andrà per il 2002; nel frattempo, l'Nkp si è confermato partito di maggioranza relativa...

ne sarà di 6 milioni di dollari.
MENTALITÀ. Di cifre, impianti e infrastrutture trattiamo anche altrove. Al di là di tutto questo, comunque, è importante rispondere al quesito di fondo: la Corea è in grado di organizzare al meglio un Mondiale di calcio? La risposta è sì, senza alcun dubbio. A dimostrarlo basterebbero le Olimpiadi di Seul 1988, un successo sotto ogni aspetto: anche politico, visto che furono le prime senza boicottaggi di massa dopo 16 anni. La domanda seguente è: la Corea ha fatto abbastanza per far sapere al mondo che possiede capacità organizzative almeno pari a quelle del più noto (in Occidente) Giappone? E qui la riposta è negativa. Doveva e poteva fare di più. Poco male nell'immediato, visto che chi dovrà votare a Zurigo, si suppone, avrà tutti gli elementi per giudicare. Ma questo difetto di comunicazione è sintomatico di una mentalità che può creare qualche problema al visitatore, che si tratti dell'addetto ai lavori, del giornalista o del tifoso. Il problema è duplice: scarsa conoscenza delle lingue occidentali (sono pochi i coreani che parlano bene l'inglese) e difficoltà di sintonizzarsi con le esigenze dell'interlocutore straniero. Nulla di insolubile, chiaro. Un adeguato "addestramento" sarà sufficiente per limare certi difetti e rendere sufficientemente agile il funzionamento della macchina organizzativa. Un miracolo che sarebbe di ben poco conto al cospetto di quelli già realizzati da queste parti. Tra il 1962, anno in cui il Paese avviò il primo piano quinquennale di sviluppo, e il 1994, il prodotto interno lordo è aumentato di 163 (!) volte e il reddito medio di 97 volte. Cifre che, en passant, spiegano la disinvoltura con cui, a proposito di Corea 2002, anche industriali di primo piano impegnati nella "campagna elettorale" dicono: «*I soldi portati dal Mondiale? A noi basta coprire le spese. Il resto non ci interessa; che sia destinato alla promozione del calcio nel mondo*». Se lo possono permettere.

Marco Strazzi

1 - CONTINUA

NEL PROSSIMO NUMERO
LA CULLA DEL CALCIO ASIATICO: PASSATO, PRESENTE E FUTURO DEL PALLONE IN COREA

Le grandi città del calcio ❑ 8. M

Nobiltà e miseria

Sopra, la maestosità del Luzhniki. A fianco, lo Spartak: ha vinto le prime sei partite della Champions League 1995-96. A destra, il CSKA, che nel '91 trionfò nell'ultimo torneo sovietico

Questi primi anni di libero mercato hanno sconvolto le abitudini dei moscoviti e gli **stadi affollati** sono ormai solo un **ricordo** dell'era sovietica. Ma anche se sono calati gli spettatori, nella capitale russa la passione per il **pallone** non è morta e il numero dei **praticanti** rimane sempre elevato

di **Rossano Donnini**

Centotremila spettatori per Urss-Uruguay (5-0) del 27 aprile 1962; centoduemila per Urss-Inghilterra (1-1) del 18 maggio 1958 e per Urss-Italia (2-0) del 13 ottobre 1963; centomila per Urss-Danimarca (1-0) del 25 settembre 1985 e per Urss-Francia (1-1) del 9 settembre 1987. Sono solo alcune delle gare in cui lo stadio Lenin di Mosca ha fatto registrare il tutto

segue

esaurito o quasi. Per più di venti volte questo impianto, che oggi si chiama Luzhniki, ha ospitato oltre centomila persone in occasione di partite della Nazionale in maglia rossa e la scritta "cccp" sul petto. Ora lo sterminato Impero Sovietico non esiste più, Mosca — dallo slavo antico "moksha", bagnato, per la zona paludosa in cui è sorta la città — è soltanto la capitale della Russia, che rimane pur sempre il più grande Paese del mondo. E il calcio non è più al centro degli interessi dei moscoviti. Alle partite assistono solitamente appena poche migliaia di spettatori e uno stadio come il Luzhniki assume le sembianze di una cattedrale nel deserto. Manca il pubblico, ma le forze dell'ordine, come ai tempi dell'Urss, sono sempre presenti in gran numero. Così può capitare di vedere il terreno di gioco interamente circondato da soldati che per tutta la durata della gara, spalle rivolte al campo, controllano spalti semideserti.

DENARO. Nella Mosca di fine secolo si crede nuovamente in Dio e nel diavolo, ma soprattutto nel denaro. Qui, come nel resto del Paese, tutto è in vendita, tutto ha un prezzo. Il brusco passaggio all'economia di mercato ha prodotto effetti sconvolgenti. L'ostentata ricchezza di pochi miliardari dalla fortuna incalcolabile è in stridente contrasto con l'impressionante povertà dei più. Macchine di grossa cilindrata, negozi di alta moda francesi, McDonald's, ristoranti e pizzerie italiani, hi-fi giapponesi, casinò (ce ne sono più di 150), decine di night-club e discoteche d'ogni genere, per tutte le tasche e per tutti i gusti: negli ultimi quattro anni, Mosca ha subìto una profonda metamorfosi. La città spenta e provinciale di un tempo si è trasformata in un'attraente metropoli moderna. Ma il prezzo è altissimo. Interi quartieri, intere attività sono in mano alla mafia. Ogni giorno aumenta il numero dei mendicanti. Il ricordo dell'Unione Sovietica, in questa sterminata città che ha ormai superato i 10 milioni di abitanti, è presente soprattutto nella gente: georgiani, ucraini, kazachi, azeri, lituani, armeni, kirghizi, osseti, ceceni, uzbeki, tartari e tanti altri, spinti qui dalla speranza di una vita migliore, si mescolano ai moscoviti. La lotta per la sopravvivenza o, per i più fortunati, la

Nikolaj Starostin, una vita per la squadra

Gospodin Spartak

Il 16 febbraio scorso, undici giorni prima del suo 94° compleanno, è morto Nikolaj Starostin, venerato general manager e presidente onorario dello Spartak Mosca, il club al quale aveva legato tutta la sua vita, prima in qualità di calciatore poi ricoprendo ogni altra carica possibile. Nikolaj Starostin (soprannominato "Gospodin Spartak", signor Spartak) era il primo di quattro famosi fratelli che giocarono per lo Spartak negli anni a cavallo della Seconda Guerra Mondiale: lui esterno destro, Aleksandr (nato nel 1903) terzino sinistro, Andrej (1906) mediano e Piotr (1909) mezzala.

Nikolaj Starostin nel 1922 fu uno dei fondatori dello Spartak, originariamente chiamato Krasnaija Presnija per via della sua sede, che si trovava in quel quartiere di Mosca. Nel 1926 il club cambiò il nome il Prom Korporatie per l'entrata in veste di sponsor dell'unione delle industrie alimentari. Nel 1935, infine, divenne parte dell'Organizzazione Giovanile Comunista e prese il nome di Spartak, ispirato all'organizzazione operaia tedesca "Spartakus-Bundes", che nel 1927 aveva finanziato un viaggio in Germania di Nikolaj Starostin e dei suoi compagni di squadra. Nello Spartak, Nikolaj Starostin giocò 14 anni, dal 1922 al 1936, vincendo proprio in quell'anno l'edizione autunnale del primo campionato sovietico.

Nel 1937 Starostin fu una delle vittime delle purghe staliniane. Fu imprigionato perché faceva parte dello Spartak, mentre Stalin e il capo del Kgb, Lavrentij Berija, simpatizzavano per la Dinamo, la squadra della polizia. Accusato di terrorismo e propaganda anti sovietica insieme ad altri quattro membri dello Spartak, Starostin fu condannato a dieci anni di prigione e deportato in Siberia. Il fatto che il figlio di Stalin fosse un grande tifoso dello Spartak gli salvò la vita, mentre il presidente del club fu giustiziato.

Nel 1947 Starostin tornò in libertà e sotto la sua abile guida lo Spartak divenne un grandissimo club, con eccezionali giocatori che esibivano un gioco spettacolare e atipico per il calcio sovietico. Lo Spartak veniva invitato a giocare ovunque nel mondo e i suoi giocatori vennero definiti "i Globetrotters di Mosca".

Negli Anni 50 lo Spartak vinse il campionato sovietico in quattro occasioni e alle Olimpiadi di Melbourne del 1956 otto suoi giocatori militavano nell'Urss che vinse la medaglia d'oro battendo in finale 1-0 la Jugoslavia. Uno di questi era l'elegante mediano e capitano Igor Netto, definito da Starostin il miglior giocatore di sempre dello Spartak. Nikolaj Starostin aveva ricevuto da atleta l'Ordine di Lenin: revocato da Stalin, gli fu poi riconsegnato solo la destalinizzazione avviata da Nikita Krusciov nel 1956.

Nikolaj Starostin se ne è andato con il ricordo di uno Spartak insuperabile in Europa, unica squadra ad aver vinto tutte le sei partite della prima fase della Champions League. Neppure l'Ajax e la Juventus c'erano riuscite.

Come sono cambiate le grandi squadre moscovite

Le cinque sorelle in vendita

Spartak, CSKA, Dinamo, Torpedo e Lokomotiv: sono le cinque principali squadre di Mosca, quelle che con le loro vittorie hanno reso celebre il nome della capitale russa anche nel calcio. Strettamente legate ai diversi ministeri nel tempo dell'Unione Sovietica, oggi, in epoca di libero mercato, sono costrette a vivere di incassi (sempre magri), di cessioni (sempre numerose) e con il denaro che arriva dagli sponsor. Che sono per lo più occidentali. Lo Spartak, il club faro, il più amato, il più ricco di tutta la Russia, che in questi anni ha venduto qualche decina di giocatori all'estero, ha da sempre fra i suoi sponsor l'Aeroflot, la compagnia di bandiera, a cui si è aggiunta in tempi più recenti la Gazprom, importante azienda russa che esporta gas e petrolio. La scritta Parmalat compare sulle maglie della Dinamo, quella Samsung sulle divise del Lokomotiv. Le multinazionali occidentali non esitano a investire, attratte dalle prospettive di un mercato di 180 milioni di persone. Prospettive che però tardano a realizzarsi.
Fino a un paio di anni fa c'era una sesta squadra moscovita nella massima divisione russa, l'Asmaral. Club di un quartiere centrale di Mosca dove hanno sede anche l'Ambasciata americana e il Parlamento russo, venne acquistato dal petroliere iracheno Hassan Al Alhidi, stabilitosi nella capitale dopo aver sposato una ragazza russa, Svetlana Dakoeva. Per un paio di stagioni l'Asmaral ha militato nel campionato di prima divisione, con la particolarità di non fare mai pagare il biglietto di ingresso agli spettatori.
Anche se non ha grosso seguito di pubblico, il calcio a Mosca è molto praticato. È difficile tenere il conto delle tante squadre cittadine che partecipano ai campionati minori. Nel 1992, nel terzo girone del campionato di Serie C figurava anche il FC Pelé, squadra dedicata al fuoriclasse brasiliano che da queste parti sono in molti a considerare il più grande di tutti i tempi. Un omaggio che fa onore a una città dove il calcio ha profonde tradizioni che oggi si sono un po' smarrite.

scoperta di nuovi esclusivi divertimenti, ha allontanato la gente dagli stadi della capitale, un tempo sempre gremiti.

RADICI. Il primo club calcistico moscovita risale all'era zarista: nel 1896 venne infatti fondato il Sokolniki. Il 14 novembre 1907, a Pietroburgo, la rappresentativa di Mosca affrontò una selezione di calciatori inglesi residenti nella città baltica. I britannici imposero la loro esperienza, vincendo 2-0. Due giorni più tardi la replica, che risultò combattutissima e finì 5-4 per la selezione di Pietroburgo. Nel 1910, a Mosca, venne organizzato il primo campionato che la Russia ricordi. Vi parteciparono appena cinque squadre e alla fine a prevalere fu il KSO (Klub Sporta Orekhovo), capace poi di confermarsi nelle tre edizioni successive. Sempre nello stesso anno i cinque club misero insieme il meglio dei loro organici per comporre l'undici che disputò il primo incontro internazionale. Il 10 ottobre, a Mosca, la selezione denominata "Tutta Mosca" riuscì a battere 1-0 i praghesi del Korintians.

SOVIET. La difficile situazione determinatasi negli anni a ca-

segue

In alto, Dmitrij Korsakov, centrocampista del CSKA. A fianco, da sinistra, Andrej Tikhonov, attaccante dello Spartak; Andrej Solomatin, difensore del Lokomotiv; Sergej Nekrasov, centrocampista della Dinamo. Sono alcuni dei giocatori più rappresentativi delle squadre moscovite e fra i più importanti protagonisti del campionato russo

vallo della Prima Guerra mondiale impedì il definitivo decollo del calcio russo. Quello che non riuscì ai nobili zaristi fu realizzato dal potere dei soviet, che fondò la Nazionale con la scritta "cccp" sulle maglie. La quale esordì proprio a Mosca il 16 novembre 1924, l'anno della morte di Lenin, battendo 3-0 la Turchia davanti a 15 mila spettatori. A partire da quel momento e per parecchi decenni i calciatori russi, in particolare i moscoviti, avrebbero avuto il monopolio delle convocazioni in Nazionale.

Sopra, Boris Vostrosablin, difensore della Torpedo, club in difficoltà economiche

Le vittorie del calcio moscovita

Spartak: 12 campionati sovietici, 3 campionati russi, 10 coppe sovietiche, 2 coppe russe.
Dinamo: 11 campionati sovietici, 6 coppe sovietiche, 1 coppa russa.
CSKA: 7 campionati sovietici, 5 coppe sovietiche.
Torpedo: 3 campionati sovietici, 6 coppe sovietiche, 1 coppa russa.
Lokomotiv: 2 coppe sovietiche.

CAMPIONI. Erano moscoviti, o giocavano in club della capitale, molti dei più grandi campioni dell'era sovietica. Gente come il leggendario portiere Lev Jashin e la guizzante ala Igor Cislenko della Dinamo; il raffinato mediano Igor Netto e il bomber Nikita Simonian dello Spartak; il geniale centrocampista Valerij Voronin, il travolgente interno Valentin Ivanov e lo stoccatore Eduard Strelzov della Torpedo; l'irresistibile attaccante Vsevolod Bobrov del CDKA, idolo d'infanzia del poeta Evtushenko.
SUCCESSI. Il calcio moscovita è stato a lungo dominatore assoluto del campionato sovietico, vincendone le prime 22 edizioni. Spartak, Dinamo, CDKA e, in misura minore, Torpedo, dominarono la scena, conquistando titoli su titoli. Solo a partire dal 1961 il torneo fece registrare i successi di squadre di altre repubbliche: le ucraine Dinamo Kiev, Zarja Voroshilovgrad e Dnepr Dnepropetrovsk; la georgiana Dinamo Tbilisi; l'armena Ararat Erevan; la bielorussa Dinamo Minsk. Moscovita è stata la vincitrice dell'ultimo campionato sovietico, quello del 1991, che si concluse con il successo del CSKA (già CDKA), la squadra delle forze armate.
EGEMONIA. Il dominio del calcio moscovita è proseguito poi nel campionato russo, con le prime tre edizioni (1992, 1993 e 1994) vinte dallo Spartak Mosca. Lo scorso anno, però, l'egemonia della capitale è stata interrotta dal successo dello Spartak (oggi Alaniya) di Vladikavkaz, capitale della Repubblica autonoma dell'Ossezia. Una sconfitta che a Mosca non è andata giù. In riva alla Moscova si è parlato di un torneo condizionato dalla mafia che, presente ormai ovunque, sarebbe entrata anche nel calcio.

Rossano Donnini

Stadi per tutte le esigenze

Non solo Luzhniki

Oltre all'imponente Luzhniki, Mosca dispone di diversi stadi di buon livello, anche se un po' trascurati. Ora, gestito da una società privata, il Luzhniki, dove giocano Spartak e CSKA, è il fiore all'occhiello di un immenso complesso sportivo di 100 ettari, poco distante dal centro della città, che comprende anche campi per giocare a tennis e a hockey su ghiaccio e una piscina. Lo stadio è stato inaugurato nell'agosto del 1956. All'epoca poteva contenere 103 mila spettatori. La ristrutturazione per i Giochi Olimpici del 1980 ha ridotto la capienza a 96 mila posti. Dall'estate del 1993 un impianto di riscaldamento evita che il terreno geli durante i mesi freddi. Le opere di ristrutturazione in corso hanno impedito allo Spartak di disputare su questo campo la partita di Champions League dello scorso marzo contro il Nantes. La gara con i francesi si è giocata nello stadio del Lokomotiv, impianto da 40 mila posti.
Quello del Lokomotiv è solo il terzo stadio cittadino. Il secondo, dopo il Luzhniki, è quello della Dinamo, con 51 mila posti. Mentre lo Spartak ha trovato ospitalità presso il Lokomotiv, il CSKA gioca invece nello stadio di sua proprietà (10 mila posti), solitamente utilizzato per gli allenamenti o per partite di secondaria importanza. Anche la Torpedo ha un suo stadio, che può ospitare 16 mila spettatori.
L'Asmaral, sesta squadra cittadina ora in seconda divisione, aveva un suo impianto, il "Detskogo Gorodka", 5 mila posti, il cui terreno venne rovinato dal passaggio dei carri armati e degli altri mezzi blindati durante il fallito golpe dell'ottobre 1993. Nell'occasione il campo dell'Asmaral fu anche usato per trattenere seicento prigionieri.

L'ingresso dello stadio del Lokomotiv

GERMANIA ❑ DORTMUND CAMPIONE

Il Borussia di Hitzfeld si conferma davanti al Bayern

Il trionfo di Ottmar

La Bundesliga è finita, anche se manca ancora una giornata al termine della lunga contesa. È finita perché il titolo ha trovato un padrone. Anzi, ha mantenuto quello che aveva a inizio stagione, nonostante i tentativi del Bayern di riportarselo a casa. Come al solito, chi vince è il più bravo, anche se in questo caso sembra che il Borussia Dortmund abbia semplicemente sbagliato di meno. Riportatosi sotto nelle ultime giornate, il Bayern ha clamorosamente ceduto nei due impegni decisivi dell'annata: in quattro giorni, la formazione guidata da Franz Beckenbauer ha gettato al vento quattro punti d'oro, che le avrebbero consentito di essere, a una giornata dal termine, a pari punti con il Borussia. Nel recupero contro il Werder, i bavaresi guidavano per 2-0 dopo ventitré minuti grazie a una doppietta del ritrovato Kostadinov, poi si facevano infilare tre volte dai biancoverdi, che prima con Hobsch e poi con Bode (due volte) spegnevano i sogni di gloria di Klinsmann e compagni. Sabato, infine, sul terreno dell'eccellente Schalke 04, qualificatosi per la Coppa Uefa in chiusura di una straordinaria stagione, il Bayern incassava al 90' la rete di Müller quando ormai a Dortmund si era già negli spogliatoi. Da Rehhagel a Beckenbauer, dal Kaiser a Trapattoni: il Bayern 1996-97 non potrà fallire ancora.

GRANDI DELUSE. L'ultima giornata, in programma sabato prossimo, sancirà anche la retrocessione di un'altra "grande" del fussball tedesco. Dopo l'Eintracht Francoforte, che per la prima volta nella propria storia disputerà il campionato cadetto, a fine settimana toccherà a Kaiserslautern o Colonia accompagnare i rossoneri e lo Uerdingen (che dopo aver perduto la protezione della Bayer non ha potuto reggere l'impatto economico con un torneo tanto impegnativo) nella discesa alla Zweite Bundesliga. Nell'ultimo turno il Colonia, che ha due punti di vantaggio sul Kaiserslautern, giocherà a Rostock contro l'Hansa, squadra rivelazione che punta a un'inaspettata qualificazione alla Coppa Uefa, mentre i "Diavoli rossi" saranno di scena a Leverkusen e affronteranno una formazione quasi salva, che necessita di un punto per la matematica permanenza nella Bundesliga.

A fianco e sotto, la festa del Borussia. In basso, la delusione di Beckenbauer

BUNDESLIGA
33. GIORNATA
Freiburg-Bayer Leverkusen 2-1
Jurcevic (F) 32', Zeyer (F) 40', Paulo Sergio (B) 77'
Colonia-Werder Brema 1-2
Hauptmann (C) 30', Basler (W) 65' e 76' rig.
Schalke 04-Bayern Monaco 2-1
Thon (S) 36', Strunz (B) 45', Müller (S) 90'
Fortuna Düsseldorf-Eintracht Fr. 2-2
Glavas (F) 8', Judt (D) 26', Dworschak (E) 64', Zelic (E) 83'
Amburgo-Stoccarda 3-0
Bäron 7', Fischer 47', Spörl 73'
Karlsruhe-St. Pauli 2-2
Stanislawski (S) 12', Dundee (K) 50', Hässler (K) 65' rig., Springer (S) 78'
Uerdingen 05-Borussia M'gladbach 0-2
Sternkopf 5' e 34'
München 1860-Borussia Dortmund 2-2
Reuter (B) 38', Zorc (B) 65', Bodden (M) 70' e 81'
Kaiserslautern-Hansa Rostock 2-0
Kuka 8' e 18' rig.
RECUPERI
Werder Brema-Bayern Monaco 3-2
Kostadinov (B) 14' e 23', Hobsch (W) 42', Bode (W) 49' e 65'
München 1860-Kaiserslautern 1-1
Bodden (M) 32', Marschall (K) 45'
Borussia Dortmund-Bayer Leverkusen 2-0
Zorc 8', Julio César 71'
Hansa Rostock-Schalke 04 1-2
Schneider (H) 7', Büskens (S) 76', Anderbrügge (S) 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dortmund	63	33	17	12	4	71	36
Bayern Monaco	61	33	19	4	10	64	44
Schalke 04	53	33	13	14	6	43	35
Borussia M'gladbach	53	33	15	8	10	52	49
Hansa Rostock	49	33	13	10	10	47	42
Karlsruhe	48	33	12	12	9	52	44
Amburgo	47	33	11	14	8	48	46
Werder Brema	44	33	10	14	9	38	40
München 1860	42	33	10	12	11	50	46
Freiburg	42	33	11	9	13	28	38
Stoccarda	40	33	9	13	11	56	61
Fortuna Düsseldorf	39	33	8	15	10	38	45
Bayer Leverkusen	38	33	8	14	11	36	35
St. Pauli	38	33	9	11	13	43	49
Colonia	37	33	8	13	12	32	35
Kaiserslautern	35	33	6	17	10	30	36
Eintracht Francoforte	32	33	7	11	15	42	64
Uerdingen 05	23	33	4	11	18	31	56

MARCATORI: **15 reti:** Dahlin (Borussia MG), Bobic e Elber (Stoccarda), Dundee (Karlsruhe); **14 reti:** Klinsmann (Bayern), Spörl (Amburgo), Zorc (Borussia Dortmund), Bodden (Munchen 1860); **11 reti:** Basler (Werder), Beinlich (Hansa), Max (Schalke), Polster (Colonia).

2. BUNDESLIGA
29. GIORNATA: Hannover 96-Wattenscheid 3-0; Mainz-Carl Zeiss Jena 3-0; Waldhof Mannheim-Meppen 2-0; Bochum-Wolfsburg 0-0; VfB Lübeck-Fortuna Colonia 0-1; Zwickau-Hertha Berlino 3-1; Arminia Bielefeld-Chemnitzer 3-1; MSV Duisburg-Unterhaching 1-1; VfB Leipzig-Norimberga 2-1.
RECUPERI: Wattenscheid-Bochum 1-3; Zwickau-MSV Duisburg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	62	29	19	5	5	61	24
Arminia Bielefeld	50	29	14	8	7	48	36
Zwickau	48	29	15	3	11	35	38
MSV Duisburg	47	29	12	11	6	45	28
Hertha Berlino	43	29	11	10	8	34	27
Carl Zeiss Jena	41	29	11	8	10	38	45
Chemnitzer	39	29	10	9	10	39	40
VfB Leipzig	39	29	11	6	12	29	41
Waldhof Mannheim	38	28	11	5	12	36	33
Unterhaching	37	28	9	10	9	31	29
VfB Lübeck	37	29	11	4	14	33	34
Wolfsburg	36	29	8	12	9	35	40
Fortuna Colonia	35	29	9	8	12	32	36
Norimberga	33	29	7	12	10	28	32
Hannover 96	33	29	9	6	14	28	34
Meppen	33	29	7	12	10	35	42
Mainz	31	29	8	7	14	26	39
Wattenscheid	27	29	7	6	16	33	48

INGHILTERRA ❑ AL MANCHESTER UNITED ANCHE LA

Con un gol del francese, i Red Devils riescono nell'impresa di conqui

Festival Cantona

Un solo, grande protagonista nella stagione inglese: Eric Cantona. Un suo gol ha permesso al Manchester United di vincere la coppa sul Liverpool e di conquistare un fantastico "double" dopo il successo nella Premiership. Nell'occasione il francese, già eletto calciatore dell'anno dai giornalisti specializzati, si è fregiato di un altro significativo riconoscimento: nella storia della Coppa d'Inghilterra nessun giocatore non britannico aveva alzato, come capitano, il trofeo al cielo. L'allenatore Ferguson aveva dato la fascia a Cantona per l'assenza dell'infortunato Bruce, capitano storico dei "red devils".

TIMORE. Non è stata una grande finale, quella fra Manchester United e Liverpool. Le due squadre hanno tradito le attese dando vita a un confronto nel quale ha fatalmente prevalso la noia. Le due contendenti si sono temute e rispettate troppo. Nessuna ha veramente cercato di avere il sopravvento sull'altra. O forse non ne ha avuto la forza. Il peso della massacrante stagione inglese si è fatto sentire sui protagonisti di questa gara conclusiva. Particolarmente deludenti le punte di colore Cole e Collymore, uomini record del calciomercato inglese. Entrambi sono stati sostituiti, ma chi li ha rilevati, rispettivamente Scholes e Rush (all'ultima partita con il Liverpool), non ha saputo fare molto più di loro. Così come l'atteso Fowler, decisamente in giornata di scarsa vena e troppo nervoso. In ombra anche Cantona. Poi, a cinque minuti dal termine, il suo acuto che ha risolto la gara. Angolo di Beckham, respinta di James che carambola su Rush, palla per Cantona che dal limite, con un destro al volo, mette in rete nonostante nei pressi della linea di porta ci siano diversi giocatori del Liverpool.

RECORD. Per il Manchester United è il nono successo in coppa (record), il secondo negli ultimi tre anni. E anche la seconda accoppiata nello stesso lasso di tempo. Solo sei squadre nella storia del calcio inglese hanno centrato il "double", ma il Manchester United è il primo a esserci riuscito due volte. E in entrambe le occasioni era presente Cantona.

GLORIA. Per il francese si chiude così in gloria una stagione indimenticabile, iniziata soltanto lo scorso primo ottobre a causa della lunga squalifica per la nota agressione al tifoso del Crystal Palace. I suoi 14 gol sono risultati fondamentali nella rincorsa al Newcastle, che

Londra, 11 maggio
Manchester United-Liverpool 1-0

MANCHESTER UNITED: Schmeichel 6; Irwin 6, May 6, Pallister 6, P. Neville 6; Beckham 6 (90' G. Neville n.g.), Keane 7,5, Butt 5,5, Giggs 6,5; Cantona 6,5, Cole 4 (64' Scholes 5). All. Ferguson.
LIVERPOOL: James 5,5; Wright 6, Scales 6, Babb 5,5; McAteer 6, Redknapp 6, Barnes 6, McManaman 6,5, Jones 6 (85' Thomas n.g.); Collymore 4,5 (75' Rush n.g.), Fowler 5. All. Evans.
Arbitro: Gallagher (Oxford) 6.
Marcatore: Cantona 85'. **Spettatori:** 80.700.

stare il "double" per la seconda volta in tre anni

Manchester United-Liverpool 1-0. In alto, il tiro-gol di Cantona. Sopra, da sinistra, il Manchester United posa con la FA Cup, il bacio alla maglia dell'attaccante francese, la foto ricordo con trofeo accanto al manager Alex Ferguson

sembrava avere già il titolo in tasca. Il salto di qualità del ringiovanito Manchester United è coinciso con il ritorno di Cantona. Che dopo la finale con il Liverpool ha rilasciato una dichiarazione di eterno amore verso lo United. Un momento esaltante, a cui farà seguito una sempre più probabile amarezza: la mancata convocazione da parte del Ct della Nazionale francese Aimé Jacquet per la fase finale dell'Europeo. Che si gioca proprio in Inghilterra. Di cui Cantona è il re del pallone.

Gullit, futuro da tecnico

Eric Cantona vince, Ruud Gullit affascina. Il francese e l'olandese sono i personaggi del momento, in Inghilterra. Se Cantona nel Manchester United ha fatto razzia di trofei, Ruud Gullit nel più modesto Chelsea ha saputo conquistare una credibilità unica. Consigliato anche da Glenn Hoddle, il tecnico che l'anno scorso lo ha fortemente voluto a Londra e che dopo l'Europeo diventerà Ct della Nazionale inglese, Gullit ha accettato di rivestire il doppio incarico di giocatore-allenatore del Chelsea. Il club londinese lo compenserà con il prolungamento del contratto, in scadenza nel giugno del 1997. Gullit diventa quindi la bandiera del Chelsea almeno fino al giugno 1998.
Padrone della lingua inglese assai più della gran parte dei suoi compagni, stimato dai tifosi, Gullit si è ritrovato leader della squadra anche senza volerlo. Naturale, quindi, che la dirigenza del Chelsea si rivolgesse a lui quando è iniziata la ricerca di un nuovo allenatore che prendesse il posto di Hoddle, visto che l'olandese aveva più volte manifestato il proposito di diventare allenatore una volta appese le scarpe al chiodo.
Per cominciare, Gullit dovrà occuparsi della campagna di rafforzamento della sua squadra, che quest'anno non è andata oltre un anonimo piazzamento di centro classifica. Per farlo potrebbe rivolgersi a un mercato che conosce bene, quello italiano. Nel mirino del Chelsea c'è Gianluca Vialli: Ruud potrebbe convincerlo ad andare a Londra. Soprattutto se sarà l'Ajax a vincere la Coppa dei campioni il prossimo 22 maggio a Roma.

FRANCIA ❑ LA PRIMA VOLTA DELL'AUXERRE

Dopo la Coppa, in Borgogna è arrivato anche lo scudetto

Firmato Roux

Trentacinque anni di vita spesi per un solo scopo: far vivere, crescere e vincere una squadra di calcio. Che non è solo un insieme di giocatori, dirigenti, tecnici. È il simbolo stesso di una città di quarantamila abitanti ed è conosciuta in tutta Europa grazie ai propri calciatori. Guy Roux ce l'ha fatta. Era entrato in società nel 1961, quando l'Auxerre in pratica non esisteva. Negli anni, con il lavoro, l'ha portata sempre più in alto, spinto da una inesauribile passione. Ad Auxerre, Roux è onnipotente e onnipresente: lo si può vedere in sella al tagliaerba sul campo dello stadio Abbé-Deschamps, innaffiare il "gazon", il tappeto verde dell'impianto, sistemare le reti delle porte. E poi dirigere l'allenamento con vigore da ventenne, andare a ricevere gli ospiti importanti in sede, precipitarsi a casa di un suo giocatore se uno dei bambini non sta bene. Dopo tanto daffare, i grandi risultati sono finalmente giunti: nel giro di una sola settimana, l'Auxerre ha conquistato prima la Coppa di Francia, superando per 2-1 il Nimes, poi il primo titolo nazionale grazie al pari per 1-1 in quel di Guingamp. Due successi inaspettati, soprattutto quello in campionato: tre mesi fa il Paris SG aveva undici punti di vantaggio e sembrava lanciato verso una comoda affermazione. Poi la crisi dei parigini, la stanchezza del Metz, il progressivo riaffiorare dell'Auxerre, che nel confronto diretto con il PSG lasciava capire, con il 3-0 finale, quali fossero le sue intenzioni.

Lo spogliatoio dell'Auxerre festeggia il primo scudetto

COMPRIMARI. L'Auxerre non è una super-squadra, non ha stelle di prima grandezza, se si escludono Laurent Blanc, alla sua seconda giovinezza in Borgogna, e Corentin Martins, il capitano-fantasista della formazione nonché goleador spesso improvvisato ma efficace. Per il resto, le bianche maglie dell'AJA sono indossate da quasi comprimari, capaci di diventare un complesso funzionale e funzionante grazie a un eccellente meccanismo di gioco. Pur non possedendo attaccanti di grido, l'Auxerre vanta il miglior attacco del campionato (64 reti), che fa da degno contraltare a una difesa quasi imperforabile (29 reti), la seconda meno battuta del torneo dopo quella del Metz. L'omogeneità tra i reparti è risultata l'arma vincente di questo Auxerre che ora guarda alla Champions League con riverenza e anche un po' di timore, e che non farà follie per rinforzarsi in vista dell'impegno europeo. Come il Paris SG ha in Yannick Noah una sorta di "portafortuna", anche l'Auxerre ha un sostenitore d'eccezione: si tratta dell'attore Gérard Depardieu, presente in panchina e nella grande festa anche a Guingamp. Depardieu è appassionato ai colori dell'AJA grazie all'ormai lontano legame con Patrick Dewaere, suo collega di set ma soprattutto intimo amico. Dewaere, poi morto per droga, nel 1978 interpretò la parte di un calciatore dell'Auxerre dalla vita piuttosto travagliata in "Coup de tête". Da lui Depardieu mutuò il gusto del pallone e il tifo per l'AJA. Nelle ultime settimane, l'attore è stato vicinissimo alla squadra, ed è stato il primo a saltare di gioia al gol di Diomède, grazie al quale l'Auxerre ha ipotecato il punto che serviva. Guy Roux ha baciato uno per uno tutti i suoi ragazzi, commosso come uno scolaretto. In un uomo che molti dipingono come un orso, finalmente una scossa di umanità.

Sopra, Guy Roux, artefice del miracolo

PRIMA DIVISIONE
37. GIORNATA

Guingamp-Auxerre 1-1
Diomede (A) 11', Mihali (G) 75'
Bordeaux-Paris SG 2-2
Djorkaeff (P) 41', Bancarel (B) 56' e 66', Dieng (P) 89'
Bastia-Nizza 1-2
Debbah (N) 28' e 75', Drobnjak (B) 54' rig.
Saint Etienne-Martigues 2-2
Ichoua (M) 14', Billong (S) 46', Flachez (M) 63', Sandjak (S) 69'
Nantes-Metz 1-0
Darocha 5'
Gueugnon-Rennes 1-0
Traore 16'
Lille-Lione 2-1
Sibierski (Lil) 45', Simba (Lil) 48', Maurice (Lio) 78'
Monaco-Strasburgo 5-1
Legwinski (M) 8', Zitelli (S) 17', Henry (M) 19', Anderson (M) 73', Wreh (M) 75', Scifo (M) 78'
Cannes-Lens 5-2
Charvet (C) 22' rig., 35' e 78', Compan (C) 55', Horlaville (C) 62', Debeve (L) 64', Dehu (L) 88'
Montpellier-Le Havre 2-0
Robert 72', Lefevre 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	69	37	21	6	10	64	29
Paris SG	65	37	18	11	8	60	35
Monaco	65	37	18	11	8	61	37
Metz	65	37	18	11	8	41	28
Lens	62	37	16	14	7	44	30
Montpellier	60	37	17	9	11	51	39
Nantes	55	37	14	13	10	43	40
Rennes	54	37	13	15	9	42	38
Guingamp	53	37	13	14	10	33	31
Strasburgo	51	37	13	12	12	45	44
Lione	45	37	9	18	10	40	41
Cannes	44	37	12	8	17	45	50
Bastia	44	37	12	8	17	44	50
Le Havre	44	37	11	11	15	32	44
Nizza	42	37	11	9	17	35	44
Lille	39	37	9	12	16	27	48
Bordeaux	38	36	10	8	18	41	51
Gueugnon	35	37	7	14	16	25	45
Saint Etienne	34	37	6	16	15	36	57
Martigues	30	36	8	6	22	28	56

MARCATORI: **21 reti:** Drobnjak (Bastia); **19 reti:** Anderson (Monaco), Maurice (Lione).

Turchia

33. GIORNATA
Eskisehirspor-Samsunspor 3-0
Volkan 50', Hakan 56', Nana 79'
Bursaspor-Kayserispor 1-2
Salih (K) 23', Tuncay (B) 25', Ilhan (K) 80'
Denizlispor-Vanspor 0-0
Besiktas Istanbul-Galatasaray Istanbul 1-2
Evren (G) 41', Hakan (G) 74', Kuntz (B) 87'
Fenerbahçe Istanbul-Istanbulspor 2-0
Okechukwu 61', Bolic 72'
Karsiyaka-Trabzonspor 1-4
Cengiz (T) 1', Fatih (T) 61' e 73', Mutlu (K) 78', Soner (T) 88'
Ankaragücü-Antalyaspor 2-1
Cafer (Ank) 5', Kalenga (Ant) 23', Oliha (Ant) 88'
Gaziantepspor-Gençlerbirligi 2-0
Metin 33' rig., Coulibaly 42'
Kocaelispor-Altay Izmir 1-1
Shalamanov (A) 56', Saffet (K) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe Istanbul	81	33	25	6	2	65	19
Trabzonspor	79	33	25	4	4	72	23
Besiktas Istanbul	69	33	22	3	8	74	43
Galatasaray Istanbul	65	33	20	5	8	66	38
Kocaelispor	59	33	16	11	6	61	42
Gaziantepspor	46	33	13	7	13	41	43
Antalyaspor	45	33	13	6	14	45	54
Bursaspor	41	33	10	11	12	55	46
Samsunspor	40	33	11	7	15	44	45
Gençlerbirligi	38	33	9	11	13	39	47
Ankaragücü	37	33	10	7	16	35	54
Istanbulspor	35	33	8	11	14	46	53
Vanspor	35	33	8	11	14	32	47
Denizlispor	34	33	8	10	15	38	49
Altay Izmir	33	33	8	9	16	32	56
Eskisehirspor	32	33	10	2	21	39	61
Kayserispor	29	33	6	11	16	40	61
Karsiyaka	24	33	6	6	21	22	65

Ucraina

26. GIORNATA: Krivbass-Shakhtjor rinviata; Kremen-Volyn rinviata; Zirka Nibas-Dynamo Kiev rinviata; Niva Vinnitsa-Karpaty rinviata; CSKA Borisfen-Tavrija 2-0; Nikolaev-Dnepr 0-2; Metallurg-Zarja MALS 5-0; Chernomorets-Prekarpate 0-0; Niva Ternopol-Torpedo 2-0.
27. GIORNATA: Torpedo-Krivbass 3-1; Dnepr-Niva Ternopol 2-1; Karpaty-Nikolaev 3-0; Tavrija-Niva Vinnitsa 1-0; Prekarpate-CSKA Borisfen 3-2; Dynamo Kiev-Chernomorets 3-0; Volyn-Zirka Nibas 1-0; Zarja MALS-Kremen 1-3; Shakhtjor-Metallurg 1-2.
28. GIORNATA: Krivbass-Metallurg 2-1; Kremen-Shakhtjor 3-2; Zirka Nibas-Zarja MALS 2-0; Chernomorets-Volyn 4-1; CSKA Borisfen-Dynamo Kiev 1-2; Niva Vinnitsa-Prekarpate 1-0; Nikolaev-Tavrija 1-2; Niva Ternopol-Karpaty 1-0; Torpedo-Dnepr 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	65	27	20	5	2	52	12
Chernomorets	59	28	18	5	5	43	23
Dnepr	50	28	15	5	8	51	23
CSKA Borisfen	48	28	13	9	6	38	20
Zirka Nibas	44	27	12	8	7	26	20
Metallurg	42	28	13	3	12	42	37
Karpaty	42	27	12	6	9	34	29
Torpedo	38	28	12	2	14	31	37
Prekarpate	37	28	10	7	11	41	40
Niva Ternopol	36	28	11	3	14	30	33
Kremen	36	27	11	3	13	36	44
Shakhtjor	35	27	10	5	12	36	36
Tavrija	35	28	10	5	13	36	37
Niva Vinnitsa	32	27	9	5	13	25	30
Krivbass	30	27	8	6	13	30	40
Volyn	29	27	8	5	14	25	46
Nikolaev	27	28	7	6	15	26	45
Zarja MALS	13	28	3	4	21	15	65

Danimarca

29. GIORNATA
Viborg-AGF Aarhus 0-0
AaB Aalborg-Naestved 2-0
Sören Anderson 16', Henrik Rasmussen 83'
Vejle-OB Odense 2-0
Dejvi Glavevski 3', Thomas Gravesen 88'
Herfölge-Lyngby 1-1
David Nielsen (L) 61', Torben Christiansen (H) 80'
Bröndby-Ikast 2-0
Kim Daugaard 57', Peter Möller 72'
FC Copenaghen-Silkeborg 1-0
Christian Lönstrup 62'
30. GIORNATA
AGF Aarhus-Bröndby 3-3
Peter Möller (B) 44', Thomas Thorninger (A) 56' e 64', Henrik Mortensen (A) 75', Ebbe Sand (B) 80', Mogens Krogh (B) 90'
Lyngby-OB Odense 0-1
Morten Bisgaard 22'
Herfölge-Ikast 4-1
Miklos Molnar (H) 11', Henrik Lykke (H) 43', Christian Lundberg (I) 72', Brian Kristensen (H) 75', Danny Jang (H) 88'
Silkeborg-Vejle 3-1
Jesper Sogaard (V) 13', Kenny Sommer (V) 31', Henrik Risom (V) 81' rig., Jakob Laursen (V) 90'
FC Copenaghen-AaB Aalborg 3-1
Soren Andersen (A) 22', Martin Johansen (C) 33', Per Frandsen (C) 58', Carsten Hallum (C) 67'
Viborg-Naestved 6-2
Steffen Hojer (V) 29' e 52', Ralf Pedersen (V) 38', Tommy Nielsen (N) 55', Dennis Hansen (V) 60', Mark Strudal (N) 63', Risto Kallaste (V) 78', Sören Fredriksen (V) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	60	30	18	6	6	64	31
AGF Aarhus	59	30	16	11	3	57	27
OB Odense	52	29	15	7	7	50	29
Lyngby	49	29	13	10	6	56	29
AaB Aalborg	47	30	14	5	11	52	34
FC Copenaghen	47	30	13	8	9	46	42
Silkeborg	44	29	13	5	11	38	36
Viborg	34	30	8	10	12	44	63
Vejle	29	30	7	8	15	28	48
Herfölge	23	30	5	8	17	36	57
Ikast	23	30	5	8	17	27	57
Naestved	21	29	5	6	18	27	72

Russia

11. GIORNATA: Baltika Kaliningrad-Uralmash Ekaterinburg rinviata; Chernomorets Novorossijsk-Alaniya Vladikavkaz 1-2; Lokomotiv Mosca-Zhemchuzhina Sochi 2-1; Rotor Volgograd-Zenit San Pietroburgo 1-0; CSKA Mosca-Rostselmash Rostov 4-2; Lada Togliatti-Torpedo Mosca 0-2; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Mosca 0-0; Lokomotiv Nizhnij Novgorod-KamAZ Nab. Chelny rinviata; Krylya Sovetov Samara-Spartak Mosca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaniya Vladikavkaz	26	11	8	2	1	24	9
Rotor Volgograd	24	11	7	3	1	16	6
CSKA Mosca	23	11	7	2	2	18	10
Spartak Mosca	20	10	6	2	2	15	4
Krylya Sovetov	19	11	5	4	2	10	6
Dinamo Mosca	18	11	4	6	1	13	6
Zenit San Pietroburgo	15	11	4	3	4	11	11
Lokomotiv Mosca	15	11	3	6	2	7	7
Lokomotiv N.N.	14	10	4	2	4	8	12
Torpedo Mosca	13	11	3	4	4	12	14
Rostselmash Rostov	12	11	3	3	5	16	16
Tekstilshchik Kamyshin	11	11	2	5	4	5	7
Baltika Kaliningrad	11	10	2	5	3	9	14
KamAZ Nab. Chelny	8	10	2	2	6	8	15
Zhemchuzhina Sochi	8	10	2	2	6	9	19
Uralmash Ekaterinburg	7	10	1	4	5	8	12
Chernomorets Novor.	7	11	2	1	8	7	16
Lada Togliatti	7	11	1	4	6	4	16

Portogallo

34. GIORNATA
Chaves-Gil Vicente 1-0
Rui Alberto 78'
Leça-Sporting Lisbona 1-1
Cau (L) 25', Carlos Xavier (S) 74'
FC Porto-Belenenses 1-0
Edmilson 60'
Boavista-Estrela Amadora 1-1
Chainho (A) 27', Nuno (S) 64'
Sporting Braga-Vitória Guimarães 4-0
Toni 12' e 45', Bruno 31', Barroso 55' rig.
Campomaiorense-Tirsense 3-1
Stoilov (C) 54', Jimmy (C) 58' e 87', Ristic (T) 65'
Farense-Salgueiros 4-1
Cacioli (F) 1', Idalecio (F) 33', Abilio (S) 44' rig., Hajry (F) 49' rig., Marco Nuno (F) 89'
Benfica-Maritimo 5-1
João Pinto (B) 7', 70' e 75', Dimas (B) 19', Alex (M) 82', Paredao (B) 89'
Felgueiras-União Leiria 3-0
Sergio Conceição 4', Lewis 7', Kristic 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	84	34	26	6	2	84	20
Benfica	73	34	22	7	5	57	27
Sporting Lisbona	67	34	19	10	5	70	27
Boavista	65	34	19	8	7	58	28
Vitória Guimarães	62	34	19	5	10	55	39
Belenenses	51	34	14	9	11	53	33
União Leiria	47	34	14	5	15	38	50
Sporting Braga	45	34	12	9	13	44	47
Maritimo	43	34	12	7	15	39	53
Farense	36	34	10	6	18	36	45
Salgueiros	36	34	7	15	12	39	49
Gil Vicente	36	34	9	9	16	31	49
Estrela Amadora	35	34	7	14	13	35	50
Chaves	34	34	9	7	18	38	56
Leça	34	34	9	7	18	29	54
Felgueiras	33	34	8	9	17	29	47
Campomaiorense	33	34	10	3	21	32	69
Tirsense	31	34	7	10	17	30	54

MARCATORI: **25 reti:** Domingos (Porto); **18 reti:** João Pinto (Benfica); **15 reti:** Edinho (Guimaraes), Lewis (Felgueiras); **14 reti:** Artur (Boavista).

COPPA

SEMIFINALI: Benfica-União Leiria 2-0 dts; FC Porto-Sporting Lisbona 1-1 dts 0-1 dts.

Macedonia

24. GIORNATA: FK Ohrid-Vardar 1-0; Sileks-Belasica 3-0; Balkan Bisi-Rudar 2-0; Ljuboten-Sasa 1-2; Makedonja-Sloga 1-0; Pobeda-FCU 55 6-1; Osogovo-Tikves 3-0.
25. GIORNATA: Tikves-Pobeda 3-2; FCU 55-Makedonja 3-1; Sloga-Ljuboten 3-0; Sasa-Balkan Bisi 3-1; Rudar-Sileks 2-2; Belasica-FK Ohrid 2-0; Vardar-Pelister 7-0.
26. GIORNATA: Pelister-Belasica 2-1; FK Ohrid-Rudar 2-1; Sileks-Sasa 5-1; Balkan Bisi-Sloga 1-3; Ljuboten-FCU 55 1-3; Makedonja-Tikves 2-3; Pobeda-Osogovo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sileks	59	23	18	5	0	62	18
Sloga	56	24	18	2	4	47	16
Vardar	50	24	15	5	4	54	18
Pobeda	38	25	10	8	7	45	30
Pelister	36	24	11	3	10	41	37
Sasa	33	24	9	6	9	30	30
Makedonja	31	25	8	7	10	30	31
Tikves	28	24	7	7	10	30	38
Balkan Bisi	28	24	7	7	10	25	33
FCU 55	28	24	8	4	12	33	42
Belasica	27	25	7	6	12	27	32
Rudar	26	25	7	5	13	26	43
FK Ohrid	24	24	6	6	12	20	34
Osogovo	23	24	5	8	11	25	43
Ljuboten	16	23	5	1	17	21	71

SPAGNA ❑ IL PORTIERE RIVELAZIONE

Nell'Atlético Madrid c'è il numero uno del futuro

Le cinque giornate di Molina

Uno dei principali artefici della grande stagione dell'Atlético Madrid è il portiere José Francisco Molina, prelevato la scorsa estate dall'Albacete. Ventisei anni il prossimo 8 agosto, Molina all'inizio dello scorso torneo era in forza al Valencia, la squadra della sua città. Reduce da un discreto campionato di seconda divisione con il Villarreal, ma irrimediabilmente chiuso da Andoni Zubizarreta, Molina soffriva in panchina, se non gli veniva preferito l'anziano Sempere. E così

José Francisco Molina

quando a metà stagione ha avuto la possibilità di passare all'Albacete non se l'è lasciata sfuggire. L'allenatore Benito Floro gli ha subito dato fiducia e Molina ha dimostrato di meritarsela, offrendo un rendimento sempre soddisfacente, segnalandosi per i buoni riflessi, il senso della posizione e l'agilità. Un estremo difensore ancora giovane e con buoni margini di miglioramento, che l'Atlético Madrid ha saputo far suo senza neppure doversi svenare. Molina è stato infatti pagato 100 milioni di pesetas (circa 1.200.000.000 di lire).

NOVITÁ. All'Atlético volevano girare pagina dopo una stagione disastrosa, la squadra doveva essere rifondata. Spazio quindi alle facce nuove, a cominciare dall'allenatore Radomir Antic. Molina era una delle tante novità, attese con curiosità ma anche con sospetto dai tifosi, troppo spesso traditi in questi ultimi anni. La squadra di Antic è partita subito con il vento in poppa, sollevando entusiasmi da tempo sopiti. Molina si è immediatamente segnalato per il rendimento regolare, che è diventato sempre più autorevole di gara in gara. La sua sicurezza ha dato tranquillità ai compagni della difesa. Il miglior ricordo del predecessore Abel, protagonista di eccellenti stagioni al "Vicente Calderón", è stato cancellato in fretta.

DEBUTTO. Anche il Ct delle "furie rosse" Javier Clemente ha cominciato ad accorgersi di lui. Quello di estremo difensore è un ruolo che, a parte Zubizarreta, non ha interpreti del tutto affidabili oggi in Spagna. Cañizares, prima riserva di Zubizarreta, è in crisi di identità dopo aver trascorso una stagione e mezza in panchina a guardare Buyo, 38 anni. Quando il 7 febbraio scorso è stato chiamato a difendere la porta delle "furie rosse", nell'amichevole di Las Palmas contro la Norvegia, ha lasciato a desiderare. Così Clemente, solitamente conservatore e affezionato ai suoi uomini, ha dovuto guardarsi intorno e cercare un altro portiere. La scelta non poteva cadere che su Molina, convocato per l'amichevole del 24 aprile sempre con la Norvegia, questa volta a Oslo. Con l'inossidabile Zubizarreta in campo, Molina si è accomodato in panchina, sognando un improbabile debutto. Che all'improvviso è arrivato. Al 76' Clemente lo ha mandato sul terreno di gioco. Non per sostituire Zubizarreta fra i pali, ma per rimpiazzare l'infortunato López. Molina ha giocato a centrocampo, nella posizione di mezzala sinistra, mostrando una certa abilità nel controllo del pallone. E una sua conclusione a cinque minuti dal termine stava per sorprendere l'estremo difensore norvegese Grodaas. □

PRIMERA DIVISION
40. GIORNATA
Real Sociedad-Albacete 8-1
Pürk (R) 14' e 48', Salazar (A) 16' rig., Craioveanu (R) 28', 65' e 81', Luis Perez (R) 34', Emery (R) 61', Pikabea (R) 72'
Racing Santander-Tenerife 1-2
Faizullin (S) 10', Pizzi (T) 78', Chano (T) 81'
Atlético Madrid-Salamanca 2-1
Kiko (A) 7' e 85', Stinga (S) 66'
Sporting Gijón-Compostela 2-1
Ledjakhov (S) 8' rig. e 77', Christensen (C) 18' rig.
Siviglia-Valencia 1-2
Mijatovic (V) 33' rig. e 66', Suker (S) 74'
Espanyol-Barcellona rinviata
Celta Vigo-Betis Siviglia 2-0
Gudelj 47', Carlos 92'
Deportivo La Coruña-Oviedo 0-4
Carlos 14' e 68', Jerkan 68', Ivan Ania 86'
Valladolid-Real Madrid 0-3
Lasa 79', Raul 80', Guti 85'
Mérida-Rayo Vallecano 0-1
Barla 67'
Saragozza-Athletic Bilbao 1-0
Poyet 75'
RECUPERO
Espanyol-Oviedo 5-0
Urzaiz 17', Lardin 22' e 73', Bogdanovic 52', Torres Mestre 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	83	40	25	8	7	72	31
Valencia	79	40	25	4	11	75	50
Barcellona	75	39	21	12	6	66	34
Espanyol	72	39	20	12	7	62	34
Tenerife	68	40	19	11	10	66	53
Real Madrid	64	40	18	10	12	70	51
Deportivo La Coruña	60	40	16	12	12	61	41
Betis Siviglia	59	40	15	14	11	59	51
Real Sociedad	59	40	16	11	13	57	49
Compostela	57	40	17	6	17	47	54
Celta Vigo	51	40	12	15	13	46	47
Saragozza	48	40	11	15	14	48	54
Oviedo	48	40	12	12	16	43	56
Sporting Gijón	46	40	13	7	20	51	55
Racing Santander	46	40	11	13	16	43	64
Athletic Bilbao	44	40	10	14	16	39	52
Siviglia	44	40	10	14	16	40	54
Valladolid	41	40	9	14	17	46	58
Albacete	41	40	10	11	19	53	77
Rayo Vallecano	41	40	11	8	21	42	68
Mérida	39	40	9	12	19	34	57
Salamanca	30	40	7	9	24	49	79

SEGUNDA DIVISION
37. GIORNATA: Barcellona B-Real Madrid B 1-3; Mallorca-Hércules Alicante 2-0; Eibar-Getafe 1-1; Badajoz-Osasuna Pamplona 2-1; Athletic Bilbao B-Ecija 0-0; Extremadura-Lleida 4-0; Alavés-Marbella 4-1; Logroñés-Sestao 1-0; Leganés-Toledo 0-0; Almeria-Villarreal 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules Alicante	68	37	19	11	7	58	30
Mallorca	66	37	19	9	9	58	35
Logroñés	66	37	19	9	9	67	48
Real Madrid B	63	37	18	9	10	49	40
Badajoz	60	37	17	9	11	47	31
Extremadura	59	37	16	11	10	46	33
Alavés	59	36	17	8	11	50	40
Toledo	59	37	16	11	10	37	28
Leganés	58	37	16	10	11	41	40
Osasuna Pamplona	49	37	14	7	16	48	43
Eibar	46	37	10	16	11	24	30
Lleida	45	37	11	12	14	39	49
Ecija	45	37	12	9	16	34	58
Barcellona B	44	37	13	5	19	54	60
Villarreal	44	37	11	11	15	32	38
Almeria	43	37	10	13	14	41	46
Sestao	41	37	10	11	16	36	45
Athletic Bilbao B	39	36	10	9	17	47	60
Getafe	32	37	7	11	19	30	51
Marbella	21	37	4	9	24	28	61

Austria

32. GIORNATA
Admira/Wacker Vienna-Grazer AK 1-1
Klausz (A) 72', Sabitzer (G) 79'
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 2-3
Sliwowski (R) 50' e 85', Berchtold (V) 52' e 53', Ivanov (R) 73'
Sturm Graz-Austria Salisburgo 2-1
Prosenik (A) 21', Haas (S) 45', Schopp (S) 87'
Austria Vienna-FCS Tirol Innsbruck 1-0
Kellner 30'
SV Ried-Linzer ASK 1-0
Eder 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol Innsbruck	57	32	17	6	9	59	34
Rapid Vienna	57	31	17	6	8	52	36
Sturm Graz	56	30	17	5	8	50	28
Grazer AK	53	31	14	11	6	39	28
Austria Vienna	50	32	14	8	10	40	26
Linzer ASK	41	32	11	8	13	29	31
Austria Salisburgo	39	32	9	12	11	46	46
SV Ried	39	31	9	12	10	35	44
Admira/Wacker	30	32	6	12	14	30	50
Vorwärts Steyr	6	31	0	6	25	21	78

Jugoslavia

SECONDA FASE - SERIE A1
16. GIORNATA: Cukaricki Belgrado-Radnicki Nis 4-1; Vojvodina Novi Sad-Rad Belgrado 0-0; Sloboda Titovo Uzice-Partizan Belgrado 1-5; Stella Rossa Belgrado-FK Becej 1-1; Proleter Zrenjanin-Mladost Loznica 0-2.
17. GIORNATA: Partizan Belgrado-Vojvodina Novi Sad 6-3; Mladost Loznica-Stella Rossa Belgrado 3-2; Proleter Zrenjanin-Cukaricki Belgrado 5-3; FK Becej-Sloboda Titovo Uzice 1-0; Rad Belgrado-Radnicki Nis 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	57	17	12	3	2	47	16
Stella Rossa Belgrado	45	17	8	5	4	24	15
Vojvodina Novi Sad	40	17	7	6	4	28	19
FK Becej	40	17	9	6	2	18	14
Mladost Loznica	32	17	8	2	7	24	25
Rad Belgrado	28	17	5	5	7	20	20
Proleter Zrenjanin	27	17	6	3	8	23	25
Cukaricki Belgrado	26	17	3	6	8	20	22
Radnicki Nis	26	17	4	5	8	18	33
Sloboda Titovo Uzice	12	17	1	3	13	8	41

N.B.: la classifica tiene conto dei punti assegnati per i piazzamenti ottenuti nella prima fase.

COPPA
FINALE (andata): Stella Rossa-Partizan 3-0.

Georgia

24. GIORNATA: Senaki-Zugdidi 0-1; Batumi-Kutaisi 1-1; Poti-Rustavi 2-1; Samtredia-Gori 4-1; Dinamo Tbilisi-Zestafoni 6-1; Bolnissi-Shevardeni 3-1; Lanchkhuti-Telavi 2-1; Kvareli-Khashuri 2-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	61	24	19	4	1	75	12
Zestafoni	55	24	18	1	5	72	27
Samtredia	52	24	15	7	2	72	29
Rustavi	51	24	17	0	7	55	29
Poti	50	24	16	2	6	54	36
Batumi	45	24	13	6	5	54	24
Kutaisi	42	24	12	6	6	50	34
Gori	34	24	10	4	10	47	47
Shevardeni	29	24	9	2	13	34	39
Zugdidi	26	23	8	2	13	32	49
Khashuri	24	24	7	3	14	27	45
Telavi	24	24	7	3	14	24	49
Bolnissi	21	23	7	0	16	28	50
Lanchkhuti	19	24	6	1	17	17	55
Senaki	17	24	5	2	17	36	63
Kvareli	1	24	0	1	23	12	101

Polonia

28. GIORNATA: Slask Wroclaw-GKS Katowice 2-2; Siarka Tarnobrzeg-Widzew Lodz 1-3; GKS Belchatow-Legia Varsavia 0-1; Stomil Olsztyn-Stal Mielec 1-4; Amica Wronki-Lech Poznan 0-1; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Zaglebie Lubin 0-0; LKS Lodz-Hutnik Cracovia 0-0; Rakow Czestochowa-Sokol Pniewy/GKS Tychy 1-1; Górnik Zabrze-Pogon Stettino 1-1.
RECUPERO: Widzew Lodz-Hutnik Cracovia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	72	28	23	3	2	75	19
Widzew Lodz	72	28	22	6	0	73	18
Hutnik Cracovia	44	28	13	5	10	42	39
Lech Poznan	40	27	10	10	7	39	29
GKS Katowice	39	28	10	9	9	34	28
LKS Lodz	39	28	10	9	9	33	32
Pogon Stettino	37	28	10	7	11	28	33
Rakow Czestochowa	36	28	10	6	12	27	27
Amica Wronki	36	27	10	6	11	28	33
Stomil Olsztyn	36	28	10	6	12	27	36
Zaglebie Lubin	35	27	8	11	8	28	28
Górnik Zabrze	34	27	8	10	9	37	45
Slask Wroclaw	33	27	7	12	8	31	31
Sokol Pniewy/GKS	30	28	7	9	12	26	37
Olimpia Poznan	30	27	8	6	13	28	49
Stal Mielec	28	27	8	4	15	27	45
GKS Belchatow	26	28	7	5	16	30	49
Siarka Tarnobrzeg	12	27	2	6	19	19	54

MARCATORI: **22 reti:** Koniarek (Widzew); **14 reti:** Dymkowski (Pogon).

Cipro

25. GIORNATA: Apollon-Aradippu 5-0; Aris-AEL 1-0; Evagoras-Olympiakos 0-2; Omonia-AEK 3-0; Salamina-Ethnikos 1-4; Paralimni-Anortosi 0-3; ALKI-APOEL 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	61	25	18	7	0	61	20
Omonia	53	25	16	5	4	66	28
Anortosi	50	25	14	8	3	47	23
AEK	50	25	15	5	5	40	20
Apollon	40	25	10	10	5	42	26
Ethnikos	34	25	8	10	7	33	33
Salamina	33	25	10	3	12	36	44
Paralimni	32	25	8	8	9	35	38
ALKI	• 31	25	8	7	10	41	43
Aris	28	25	6	10	9	32	35
Olympiakos	27	25	7	6	12	22	32
AEL	23	25	6	5	14	35	47
Evagoras	14	25	2	8	15	20	55
Aradippu	2	25	0	2	23	18	84

Finlandia

3. GIORNATA: HJK-Haka 2-1; Ilves-MyPa 1-0; Inter-VPS 2-0; Jaro-FinnPa 1-1; Jazz-TPS 4-2; MP-RoPS 1-0.
4. GIORNATA: FinnPa-Ilves 2-0; Haka-MP 1-1; MyPa-Jazz 3-1; RoPS-Inter 1-1; TPS-Jaro 0-1; VPS-HJK 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	10	4	3	1	0	6	1
FinnPa	8	4	2	2	0	7	3
Jazz	7	4	2	1	1	9	6
Ilves	7	4	2	1	1	3	3
HJK	6	4	2	0	2	3	5
Haka	5	4	1	2	1	5	5
RoPS	4	4	1	1	2	5	4
MyPa	4	4	1	1	2	6	7
MP	4	4	1	1	2	3	4
TPS	4	4	1	1	2	4	6
Jaro	4	4	1	1	2	3	6
VPS	3	4	1	0	3	3	7

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
13. GIORNATA
Neuchatel Xamax-Basilea 1-1
Yakin (B) 8', Moldovan (N) 56'
FC Aarau-Grasshopper Zurigo 0-0
Servette Ginevra-Lucerna 3-4
Sawu (L) 8', Aleksandrov (L) 14', Kogl (L) 37', Sesa (S) 40' rig., Baumann (S) 43', Barberis (S) 65', Van Eck (L) 78'
FC Sion-San Gallo 3-1
Bonvin (S) 54' e 75', Moser (S) 72', Leandro (SG) 86'
RECUPERO
Lucerna-Basilea 1-1
Sawu (L) 77', Yakin (B) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper Zurigo	51	13	8	5	0	23	4
FC Sion	44	13	7	2	4	17	12
Neuchatel Xamax	42	13	5	6	2	18	13
FC Aarau	36	13	6	4	3	19	15
Lucerna	35	13	4	3	6	21	16
Servette Ginevra	25	13	2	5	6	18	23
Basilea	25	13	2	4	7	9	20
San Gallo	23	13	2	3	8	8	30

POULE SALVEZZA
13. GIORNATA: Zurigo-Etoile Carouge 2-0; Kriens-Losanna 0-5; Delemont-Lugano 1-0; Yverdon Sports-Young Boys Berna 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys Berna	30	13	9	3	1	26	12
Zurigo	28	13	8	4	1	20	10
Losanna	24	13	6	6	1	23	10
Lugano	16	13	4	4	5	13	17
Yverdon Sports	13	13	3	4	6	16	21
Delemont	13	13	3	4	6	15	22
Kriens	10	13	2	4	7	14	22
Etoile Carouge	5	13	0	5	8	5	18

COPPA
SEMIFINALI: Sion-San Gallo 2-1; Neuchatel Xamax-Servette 0-1 (dts).

Svezia

5. GIORNATA
Oddevold-Umeå 2-1
Stefan Vennberg (O) 5', Ayo Oyedeji (O) 16', Urban Westerberg (U) 74'
Helsingborg-Djurgården 2-1
Magnus Powell (H) 36' e 78', Kaj Eskelinen (D) 39'
Norrköping-Örgryte 2-0
Robert Steiner 37' e 72'
Halmstad-Örebro 1-0
Magnus Svensson 70'
Degerfors-Malmö rinviata
Göteborg-Trelleborg 1-0
Niclas Alexandersson 86'
AIK-Öster 2-3
Jonas Axeldal (O) 16', Hans Eklund (O) 50', Krister Nordin (A) 60', Andreas Bild (O) 69', Patrik Fredholm (O) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Helsingborg	12	4	4	0	0	10	2
Göteborg	10	4	3	1	0	10	2
Oddevold	9	4	3	0	1	6	3
Halmstad	8	4	2	2	0	4	2
Norrköping	7	4	2	1	1	6	3
Malmö	7	3	2	1	0	3	0
Örgryte	7	4	2	1	1	4	2
AIK	4	4	1	1	2	4	5
Öster	4	4	1	1	2	5	7
Umeå	4	4	1	1	2	3	5
Örebro	1	4	0	1	3	1	5
Djurgården	1	4	0	1	3	2	7
Degerfors	1	3	0	1	2	4	12
Trelleborg	0	4	0	0	4	1	8

MARCATORI: **5 reti:** Magnus Powell (Helsingborg).

ARGENTINA ❑ CHI È TROTTA

Con Carlos Bianchi e il Vélez Sarsfield ha vinto tutto

Ricardo cuor di leone

Sarebbe un'ingiustizia se di Ricardo Trotta si parlasse più per le polemiche che per le qualità di calciatore. Ha tutto e anche più di quello che si può chiedere all'ultimo uomo della difesa: personalità, esperienza e buone qualità tecniche. È uno che si fa guardare sempre con rispetto, un duro che non ha nessuna tenerezza nei confronti dei rivali. Quando interviene, lo fa sempre con estrema decisione. Insieme al portiere Chilavert è stato un decisivo protagonista di un ciclo da favola, che ormai sta per chiudersi, legato al nome dell'allenatore Carlos Bianchi. Trotta, come capitano del Vélez Sarsfield, ha alzato cinque coppe. A 26 anni è un giocatore di grande esperienza, anche internazionale, maturata quasi esclusivamente con il suo club. Perché in Nazionale ha all'attivo una sola partita da titolare, persa contro il Brasile nel novembre del 1995. Il libero preferito dal Ct Passarella, strano a dirsi, non è lui, ma Roberto Ayala.

Ricardo Trotta

LIBERO. Cresciuto nell'Estudiantes, Trotta è approdato al Vélez nel 1991: aveva 21 anni e giocava da difensore laterale destro. Quando nel 1992 Ruggeri è passato all'Ancona, Trotta ha iniziato a giocare da libero. In questo ruolo ha subito messo in evidenza le sue qualità di guerriero, la sua predisposizione al comando. Diverse squadre si sono interessate a lui. Il River Plate lo insegue da un paio di stagioni. Lo scorso anno lo ha richiesto il Colonia: sembrava fatta, Trotta si era illuso, ma all'ultimo momento la squadra tedesca ha ritenuto troppo alta la richiesta di 1,8 milioni di dollari fatta dal suo club. Ora, per cederlo alla Roma, il Vélez pretende 3 milioni di dollari (circa 4.600.000.000 di lire).

DURO. Qualche gomitata di troppo, alcuni gestacci verso i tifosi rivali, diversi problemi negli spogliatoi — una volta con Chilavert, un'altra con Ruggeri — gli hanno creato un'immagine un po' negativa, alimentata dagli articoli del "Clarin", il giornale a cui Trotta da un po' non concede interviste. Lui è uno di quelli che si spezzano, ma non si piegano. Per questo ha spesso problemi. Anche con i tifosi, offesi dal suo invito a essere più presenti e calorosi allo stadio. Lo hanno fischiato, però la settimana scorsa, dopo che aveva trasformato due rigori nel 4-3 sul Platense, Trotta è uscito dal campo osannato. Anche questa è una vittoria che conta.

BAMBINO. Hector "Bambino" Veira è uno dei migliori allenatori argentini. È stato campione del mondo nel 1986 sulla panchina del River Plate grazie alla vittoria nella Toyota Cup a Tokyo e nel 1995 ha guidato il San Lorenzo de Almagro alla riconquista del titolo dopo più di vent'anni. Il River lo rivuole, ma pare che anche il Parma lo abbia contattato. Si dice che quando i dirigenti del club emiliano saranno a Buenos Aires per firmare l'acquisto di Hernán Crespo, porteranno un contratto pure per lui.

RITORNO. Dopo quattro turni, il Boca Juniors era primo in classifica. Poi si è infortunato il faro, ovviamente Maradona, e il Boca Diego-dipendente in tre gare ha raccolto soltanto un punto. È crisi, che probabilmente passerà con il rientro di Maradona, previsto per la prossima giornata. Chissà se troverà ancora Carlos Bilardo, che per il suo ritorno in panchina dopo 14 anni sperava in ben altri risultati.

Marcelo Larraquy

9. GIORNATA

Velez Sarsfield-Platense 4-3
Trotta (V) 2' e 77', Coria (P) 4' e 60', Camps (V) 7', Herrera (V) 41', Fuertes (P) 75'

Colon-Boca Juniors 1-0
Saralegui 86'

Rosario Central-Gimnasia Jujuy 1-1
Da Silva (R) 5', M. Lobo (G) 30'

San Lorenzo-Lanus 2-3
Morales (L) 16', E. Gonzalez (G) 28' e 32', A. Lopez (L) 57' e 70'

River Plate-Deportivo Español 2-0
J. Gomez 60', J. Rossi 83'

Banfield-Huracan 0-0

Gimnasia La Plata-Independiente 3-2
Calderon (I) 5', Marcico (G) 10', F. Fernandez (G) 30', Dorta (I) 40', Pereira (G) 71'

Belgrano-Ferrocarril Oeste 3-1
Oste (B) 15', Tosello (B) 35' e xx, Nicotra (F)

Racing-Estudiantes 1-1
Fleita (R) 55', Bossio (R) 90'

Argentinos Juniors-Newell's Old Boys rinviata

RECUPERO

Deportivo Español-Rosario Central 1-1
Coudet (R) 13', Nunez (E) 21'

CLASSIFICA\P	G	V	N	P	F	S	
Lanus	20	9	6	2	1	19	8
Estudiantes	20	9	6	2	1	18	10
Velez Sarsfield	18	9	5	3	1	20	13
Gimnasia La Plata	16	10	5	1	4	21	13
Huracan	14	9	3	5	1	12	9
Boca Juniors	14	9	4	2	3	11	12
Rosario Central	13	9	3	4	2	12	10
Deportivo Español	13	9	3	4	2	9	7
Racing	13	9	3	4	2	12	11
Gimnasia Jujuy	13	8	4	1	3	10	15
Platense	12	9	4	0	5	14	13
River Plate	12	9	4	0	5	17	18
Ferrocarril Oeste	10	9	2	4	3	8	8
Banfield	9	9	2	3	4	10	10
Belgrano	9	9	2	3	4	11	13
Colon	9	9	2	3	4	7	10
Independiente	8	8	2	2	4	10	13
San Lorenzo	8	9	2	2	5	8	13
Newell's Old Boys	6	7	1	3	3	9	14
Argentinos Juniors	0	8	0	0	8	3	21

Grecia

31. GIORNATA
Kalamata-Panathinaikos Atene 0-1
Apostolakis 53' rig.
Aris Salonicco-Paniliakos Pyrgos 3-1
Milojevic (A) 53', Armilagos (P) 73', Simonovic (A) 77' rig. e 90'
Apollon Atene-PAOK Salonicco 0-1
Zubulis 43'
Panachaiki-Panionios Atene 1-0
Anastasakis 78'
OFI Creta-Olympiakos Pireo 2-1
Machlas (OFI) 17', Kiassos (OFI) 53', Karapialis (Ol) 83'
Ethnikos Pireo-Athinaikos Atene 3-2
Kontis (E) 15', Alvbertis (A) 18', Niniadis (E) 38' rig. e 59', Spinulas (A) 60'
Edessaikos-Ionikos Pireo 0-1
Savvidis 55'
Iraklis Salonicco-Xanthi 2-0
Kostantinidis 1' e 49'
AEK Atene-Larissa 1-0
Kostis 8'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	77	31	24	5	2	65	18
AEK Atene	74	31	23	5	3	78	20
Olympiakos Pireo	61	31	18	7	6	61	30
OFI Creta	51	31	15	6	10	54	48
Iraklis Salonicco	49	31	14	7	10	45	36
Xanthi	44	31	12	8	11	50	44
Athinaikos Atene	44	31	12	8	11	30	37
Edessaikos	43	31	12	7	12	46	51
Apollon Atene	40	31	11	7	13	48	41
Aris Salonicco	39	31	10	9	12	39	45
Ionikos Pireo	39	31	10	9	12	38	47
Paniliakos Pyrgos	36	31	9	9	13	40	46
Kalamata	35	31	8	11	12	37	44
PAOK Salonicco	34	31	9	10	12	34	40
Panachaiki Patrasso	32	31	9	5	17	25	45
Larissa	28	31	7	7	17	25	57
Panionios Atene	26	31	7	5	19	29	51
Ethnikos Pireo	18	31	5	3	23	36	80

N.B.: la partita Panionios-Athinaikos della 28. giornata, interrotta al 73', è stata ripresa dal momento dell'interruzione ed è terminata sul medesimo punteggio di 1-2.

Albania

34. GIORNATA: FK Tirana-Albpetrol Patosi 5-1; Vllaznia Shkodër-Besëlidhja Lëzha 4-1; Sopoti Librazhdi-Flamurtari Valona 4-5; Tomori Berati-Apolonia Fier 1-3; Partizani Tirana-FK Teuta 1-0; Shkumbini Peqini-Olimpik Tirana 3-0; Kastrioti Krujë-Besa Kavaja rinviata; FK Elbasani-FK Laçi 6-5; Skënderbeu Korçe-Shqiponia Argirocastro 4-1.
RECUPERO: Besëlidhja Lëzha-Shkumbini Peqini 5-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FK Tirana	56	34	19	10	5	52	22
FK Teuta	50	34	20	10	4	50	22
Partizani Tirana	46	34	16	9	9	43	24
Flamurtari Valona	45	34	17	6	11	42	35
Apolonia Fier	37	34	12	9	13	46	44
Besa Kavaja	35	33	12	9	12	29	29
Sopoti Librazhdi	34	34	11	9	14	35	47
Shkumbini Peqini	33	34	12	9	13	43	40
Vllaznia Shkodâr	32	34	9	13	12	30	36
Albpetrol Patosi	32	34	12	7	15	30	48
Olimpik Tirana	31	34	15	8	11	42	30
Tomori Berati	31	34	11	9	14	34	40
FK Laçi	31	34	13	4	17	49	53
FK Elbasani	31	34	10	10	14	35	41
Skënderbeu Korçe	31	34	13	3	18	35	49
Shqiponia Argiroc.	31	34	11	6	17	34	41
Besëlidhja Lëzha	27	34	9	9	16	24	40
Kastrioti Krujë	26	33	10	6	17	28	40

N.B.: Il Tirana è campione 1995-96. Retrocedono Kastrioti e Beselidhja, sostituite da Lusnhja e Bylis (1-0 nella finale del torneo cadetto).
MARCATORI: **21 reti:** Çuko (Laçi); **19 reti:** Kateshi (Shkumbini); **16 reti:** Zeqo (Apolonia).

Belgio

34. GIORNATA
Waregem-St. Trond 2-1
Petersen (S) 10', Dewaele (W) 40', Milinkovich (W) 90'
Germinal Ekeren-Seraing 5-0
Lukaku 15', Schaessens 16', Janssens 33', Hofmans 73', Kinet 80'
Eendracht Aalst-FC Malines 3-2
Leen (M) 5', Mbonabucya (M) 45', Ebiede (A) 51', Junior (A) 72', Van der Kelen (A) 80'
RWDM-RSC Anderlecht 0-0
SK Lierse-Beveren 3-1
Haagdoren (B) 14', Rekdal (L) 48' rig., Peeters (L) 58', Lehmann (L) 79'
Standard Liegi-Anversa 1-0
Schepens 88'
RC Gent-Lommel SK 2-0
Martens 31' e 48'
Charleroi-FC Bruges 1-3
Verheyen (B) 23' e 56', Stanic (B) 75', Remy (C) 79'
Cercle Bruges-Harelbeke 2-1
Lauwers (C) 44', Renty (C) 50', De Tollenaere (H) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	81	34	25	6	3	83	30
RSC Anderlecht	71	34	22	5	7	83	37
Germinal Ekeren	53	34	15	8	11	53	37
RWDM	53	34	13	14	7	43	29
SK Lierse	52	34	14	10	10	54	45
Standard Liegi	51	34	13	12	9	51	46
Charleroi	50	34	13	11	10	59	53
Cercle Bruges	49	34	13	10	11	51	47
Lommel SK	48	34	14	6	14	40	45
Eendracht Aalst	46	34	12	10	12	55	50
FC Malines	44	34	12	8	14	40	46
Harelbeke	43	34	13	4	17	40	48
Anversa	42	34	11	9	14	38	46
RC Gent	41	34	10	11	13	38	49
St. Trond	40	34	11	7	16	42	60
Seraing	29	34	8	5	21	35	79
Beveren	27	34	6	9	19	38	56
Waregem	21	34	4	9	21	30	70

MARCATORI: **20 reti:** Stanic (FC Bruges); **19 reti:** Lauwers (Cercle Bruges); **15 reti:** Bosman e De Bilde (Anderlecht).

Israele

28. GIORNATA: Ironi Rishon-Hapoel Bet Shean 1-1; Beitar Gerusalemme-Beitar Tel Aviv 3-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 0-2; Zafririm Holon-Bnei Yehuda 5-2; Maccabi Haifa-Hapoel Haifa 2-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Kfar Sava 5-0; Maccabi Herzlia-Maccabi Petah Tikva 1-4; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Jaffa 0-0.
29. GIORNATA: Hapoel Beer Sheva-Ironi Rishon 3-0; Maccabi Jaffa-Maccabi Herzlia 1-0; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 0-4; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Haifa 0-1; Hapoel Haifa-Zafririm Holon 4-1; Bnei Yehuda-Hapoel Petah Tikva 1-1; Maccabi Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 1-0; Beitar Tel Aviv-Hapoel Bet Shean 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel Aviv	71	29	22	5	2	58	16
Maccabi Haifa	65	29	19	8	2	73	30
Beitar Gerusalemme	61	29	18	7	4	62	29
Hapoel Haifa	61	29	18	7	4	62	31
Hapoel Tel Aviv	51	29	15	6	8	43	26
Maccabi Petah Tikva	48	29	13	9	7	42	36
Hapoel Petah Tikva	36	29	7	15	7	29	36
Maccabi Herzlia	35	29	10	5	14	32	36
Hapoel Beer Sheva	28	29	6	10	13	31	35
Ironi Rishon	28	29	7	7	15	23	40
Bnei Yehuda	28	29	7	7	15	44	62
Hapoel Kfar Sava	27	29	8	3	18	29	53
Zafririm Holon	26	29	7	5	17	32	52
Hapoel Bet Shean	26	29	5	11	13	28	48
Beitar Tel Aviv	24	29	6	6	17	30	61
Maccabi Jaffa	23	29	6	5	18	22	49

Croazia

POULE PER IL TITOLO
10. GIORNATA
NK Zagreb-Croatia Zagabria 1-3
Cvitanovic (C) 1' e 36' rig., Steful (C) 38', Biskup (Z) 70'
Hajduk Spalato-Varteks Varazdin 1-0
Mestrovic 80'
Hrvatski dragovoljac-NK Osijek 2-1
P. Juric (H) 20', Vukoja (O) 45', Kosic (H) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	26	10	7	0	3	28	14
Hajduk Spalato	26	10	7	1	2	25	14
Varteks Varazdin	24	10	7	1	2	15	7
NK Osijek	15	10	4	0	6	13	13
Hrvatski dragovoljac	7	10	1	3	6	8	23
NK Zagreb	5	10	1	1	8	7	25

N.B.: il Croatia Zagabria è campione 1995-96.

MARCATORI: **19 reti:** Cvitanovic (Croatia).

POULE SALVEZZA
11. GIORNATA: NK Rijeka-Mladost 127 Suhopolje 2-0; Inker Zapresic-Istra Pola 1-1; Marsonia Slavonski Brod-NK Sibenik 3-2; Cibalia Vinkovci-Segesta Sisak 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Segesta Sisak	26	11	6	1	4	15	13
NK Rijeka	22	11	6	2	3	14	7
NK Sibenik	22	11	6	0	5	13	12
Mladost 127 Suhop.	18	11	5	2	4	14	12
Istra Pola	18	11	5	2	4	14	13
Cibalia Vinkovci	17	11	4	2	5	13	15
Inker Zapresic	16	11	2	5	4	8	8
Marsonia Slavonski B.	11	11	2	2	7	9	20

N.B.: la classifica tiene conto dei punti assegnati per i piazzamenti ottenuti nella prima fase.

Norvegia

5. GIORNATA: Lillestrøm-Viking 0-4; Skeid-Tromsø 1-0; Strømsgodset-Molde 1-3; Kongsvinger-Bodø/Glimt 2-1; Rosenborg-Brann 10-0; Moss-Vålerenga 2-2; Start-Stabaek 1-2.
6. GIORNATA: Bodø/Glimt-Lillestrøm 1-3; Molde-Kongsvinger 2-0; Tromsø-Strømsgodset 0-1; Stabaek-Skeid 1-1; Vålerenga-Start 1-0; Brann-Moss 1-1; Viking-Rosenborg 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	13	5	4	1	0	21	3
Lillestrøm	13	6	4	1	1	16	10
Viking	10	6	2	4	0	11	6
Skeid	10	6	3	1	2	8	8
Molde	9	6	3	0	3	15	8
Bodø/Glimt	8	6	2	2	2	10	10
Strømsgodset	8	6	2	2	2	8	10
Tromsø	7	5	2	1	2	6	4
Stabaek	6	5	1	3	1	8	9
Brann	6	5	1	3	1	7	15
Start	4	5	1	1	3	8	11
Kongsvinger	4	5	1	1	3	5	11
Vålerenga	4	6	1	1	4	4	12
Moss	3	6	0	3	3	5	15

Inghilterra

FIRST DIVISION
SPAREGGI PROMOZIONE (andata): Charlton Athletic-Crystal Palace 1-2; Leicester City-Stoke City 0-0.

Malta

COPPA
SEMIFINALI: Sliema Wanderers-Floriana 2-0 (dts); Valletta-Hibernians 3-0.

N.B.: La finale Sliema-Valletta è in programma il 19-5.

STATI UNITI ❑ GALDERISI IN DIFFICOLTÀ

Forse Beppe verrà "tagliato"

Nanù, è finita?

È quasi finita l'avventura americana di Beppe Galderisi. L'ex padovano non si allena più, da oltre una settimana, con i New England Revolution. Il team di Boston, che fortemente aveva voluto il campione italiano per affidargli la prima linea offensiva, su suggerimento dell'allenatore Stapleton ha optato per la rescissione del contratto. Nanù Galderisi è caduto dalle nuvole. All'improvviso, chiamato a rapporto dal General Manager, Brian O'Donovan, non credeva alle sue orecchie quando su due piedi, tipico stile americano, si è sentito dire che non rientrava più nei piani della società calcistica del Massachusetts. *«Non è possibile»* ha dichiarato Galderisi, raggiunto telefonicamente nella sua abitazione statunitense, *«che improvvisamente, dopo essere stato accolto quasi come un "king", mi vogliano scaricare in questa maniera. A inizio settimana il mio manager arriverà in America per parlare con la famiglia Kraft, proprietaria dei New England Revolution, e sistemare, una volta per tutte, questa faccenda. Se devo rimanere qui voglio piene garanzie altrimenti torno in Italia. Non avrei nessun problema a trovare un'adeguata sistemazione nel campionato più bello del mondo. Avevo fatto questa scelta di vita anche in funzione delle spinte d'incoraggiamento dell'amico Lalas. Mi parlava sempre di questo nuovo campionato, di una nuova realtà calcistica negli States, ma non pensavo certamente di trovare dirigenti che cambiano idea senza apparente motivo. Spero che tutto possa essere risolto al più presto»*. Persino i supporter locali, per lo più italoamericani, da Boston a New York, sono rimasti sorpresi. Come un fulmine a ciel sereno hanno appreso dalle pagine sportive del "Boston Globe" la triste notizia del possibile divorzio di Nanù Galderisi dalla squadra dei "rivoluzionari". La stampa locale si è subito schierata con il giocatore italiano. Frank Dall'Apa, cronista del "Globe" ha difeso a spada tratta la posizione di Galderisi. *«Secondo me»* ha detto Dall'Apa *«è tutto assurdo. Un giocatore pluriscudettato del calibro di Beppe deve avere il tempo di ambientarsi, di giocare, di dialogare con i compagni, e sono convinto che i risultati arriveranno. La società era partita con il piede giusto, ma dopo questo clamoroso autogol rischia di perdere quei sostenitori italiani che vanno (andavano?) al "Foxboro Stadium" per assistere alle performance dell'attaccante italiano»*. Nei prossimi giorni l'enigma sarà risolto e per Galderisi si prospetta un ritorno "back home". Sarà difficile smuovere gli americani dalle proprie idee, una volta fatta la scelta. Anche se, come in questo caso, è sbagliata.

Giuseppe Guglielmo

Sopra, Galderisi con la moglie Perla e il figlio Andrea in un momento di relax

RISULTATI

Colorado Rapids-Kansas City Wiz 4-0
Benedetti 4', Trittschuh 16', Henderson 38', Sharp 89'
Dallas Burn-Columbus Crew 0-0 3-1 so
Los Angeles Galaxy-DC United 3-1
Rammel (D) 28', Vasquez (L) 42', Hurtado (L) 63', Salcedo (L) 71'
Tampa Bay Mutiny-Kansas City Wiz 2-0
Valderrama 41', Viera 50'
San José Clash-Colorado Rapids 3-1
Balboa (C) 2', Baicher (S) 35', Bravo (S) 37', Martin (S) 72'
Columbus Crew-New England Revolution 3-2
Walton (N) 18', Nevada (N) 34', McBride (C) 48' rig. e 89', Marino (C) 87'
Kansas City Wiz-Dallas Burn 2-3
Kreis (D) 27', Preki (K) 37' rig. e 44', Kerr (D) 79', Rodriguez (D) 85'
Colorado Rapids-Tampa Bay Mutiny 1-2
Harbor (C) 10' rig., McKinley (T) 62', Ralston (T) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	S	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Tampa Bay	12	6	4	0	2	13	9
Columbus	9	6	3	0	1	14	10
New England	4	5	2	1	3	7	9
DC United	3	6	1	0	5	6	12
New York/New Jersey	1	4	1	1	3	4	8
WESTERN CONFERENCE							
Los Angeles	12	4	4	0	0	9	4
Dallas	11	7	5	2	2	10	9
San José	9	6	3	0	3	9	6
Kansas City	7	7	3	1	4	13	18
Colorado	6	5	2	0	3	9	9

MARCATORI: **5 reti:** McBride (Columbus); **4 reti:** Preki (Kansas City), Rodriguez (Dallas).

Rep. Ceca

29. GIORNATA
Slavia Praga-Boby Brno 2-1
Vagner (S) 58' e 72', Wagner (B) 71'
SK Hradec Kralove-Slovan Liberec 0-0
Petra Drnovice-Sigma Olomouc 1-2
Baranek (O) 63', Silhavy (D) 65', Mucha (O) 70'
Banik Ostrava-Svit Zlin 3-1
Bugar (O) 48', Novak (Z) 73', Jankulowski (O) 84', Cizek (O) 88'
Uherské Hradiste-Kaucuk Opava 0-1
Mikula 39'
Ceske Budejovice-Viktoria Zizkov 1-1
Siadl (C) 21', Kozlej (Z) 59'
Viktoria Plzen-Union Cheb 1-0
Purkart 8'
FK Jablonec-Sparta Praga 1-0
Skuhravy 66'
RECUPERI
Banik Ostrava-Boby Brno 0-2
Marosi 45', Wagner 73'
Slovan Liberec-Viktoria Plzen 1-0
Klusacek 64' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	67	29	22	1	6	65	26
Sigma Olomouc	58	29	18	4	7	53	33
FK Jablonec	53	29	16	5	8	45	25
Petra Drnovice	48	29	14	6	9	53	39
Sparta Praga	46	29	13	7	9	55	35
Slovan Liberec	44	29	12	8	9	32	27
Kaucuk Opava	43	29	12	7	10	37	34
Boby Brno	40	29	11	7	11	38	42
Viktoria Plzen	39	29	11	6	12	33	33
Viktoria Zizkov	36	29	9	9	11	36	41
Ceske Budejovice	36	29	10	6	13	35	47
Banik Ostrava	35	29	10	5	14	40	43
Union Cheb	32	29	8	8	13	35	47
SK Hradec Kralove	29	29	8	5	16	28	45
Svit Zlin	24	29	5	9	15	16	38
Uherské Hradiste	16	29	3	7	19	17	63

Colombia

44. GIORNATA: Dep. Cali-Júnior 1-1; Nacional-América 2-0; Santa Fe-Huila 2-2; Tuluá-DIM 1-1; Tolima-Millonarios 1-0; Unión Magdalena-Envigado 0-0; Caldas-Quindio 4-1; Bucaramanga-Pereira 1-0.
45. GIORNATA: América-Unión Magdalena 5-0; Envigado-Dep. Cali 1-1; Júnior-Tuluá 3-1; Pereira-Caldas 1-1; Quindio-Tolima 2-2; Millonarios-Nacional 1-1; DIM-Santa Fe 2-1; Huila-Bucaramanga 1-1.
46. GIORNATA: Tuluá-Dep. Cali 1-6; América-Envigado 1-1; Caldas-Huila 4-0; Nacional-Quindio 2-1; Tolima-Pereira 1-1; Bucaramanga-DIM 3-0; Santa Fe-Júnior 3-1; Unión Magdalena-Millonarios 3-2.
47. GIORNATA: Dep. Cali-Santa Fe 5-1; Millonarios-América 1-2; Envigado-Tuluá 0-0; DIM-Caldas 0-2; Pereira-Nacional 1-0; Quindio-Unión Magdalena 2-1; Júnior-Bucaramanga 5-1; Huila-Tolima 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cali	97	47	28	13	6	99	48
América Cali	84	47	23	15	8	88	52
Nacional Medellín	79	47	23	10	14	76	56
Deportes Tolima	70	47	17	19	11	58	57
Once Caldas	66	47	17	15	15	66	60
Millonarios Bogotá	64	47	18	10	19	67	59
Júnior Barranquilla	63	47	17	12	18	73	63
Unión Magdalena	62	47	16	14	17	54	63
Envigado FC	62	47	15	17	15	50	50
Deportes Pereira	55	47	12	19	16	53	62
Bucaramanga FC	54	47	12	18	17	52	59
Cor-Tuluá	53	47	12	17	18	51	71
Santa Fe Bogotá	52	47	14	12	21	69	78
Quindio Armenia	52	47	14	10	23	62	85
Atlético Huila	52	47	12	16	19	62	93
Dep. Indep. Medellín	47	47	12	11	23	42	61

N.B.: Santa Fe penalizzato di due punti per dichiarazioni ritenute irrispettose rilasciate dal presidente Edgar Plaza alla stampa.

Lussemburgo

19. GIORNATA: Spora-Grevenmacher 0-2; Union-Avenir Beggen 2-1; Dudelange 91-Wiltz 3-0; Rodange-Jeunesse 0-4; Red Boys-Aris 4-4; Mertzig-Petange 2-1.
20. GIORNATA: Aris-Mertzig 1-3; Dudelange 91-Spora 1-0; Wiltz-Red Boys 4-2; Jeunesse-Union 0-1; Avenir Beggen-Grevenmacher 1-0; Rodange-Petange rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	44	20	14	2	4	55	18
Grevenmacher	43	20	13	4	3	38	17
Union	39	20	11	6	3	42	17
Dudelange 91	35	20	10	5	5	36	19
Mertzig	33	20	10	3	7	28	26
Avenir Beggen	30	20	9	3	8	37	29
Rodange	24	19	7	3	9	19	28
Spora	23	20	6	5	9	27	31
Wiltz	20	20	6	2	12	22	39
Petange	16	19	5	1	13	16	39
Aris	15	20	3	6	11	29	52
Red Boys	13	20	3	4	13	27	61

Slovenia

32. GIORNATA: Biostart Publikum Celje-Mura Murska Sobota 1-0; MAG Korotan Prevalje-Primorje Ajdovscina 4-2; NK Izola-HIT Nova Gorica 0-2; NK Beltinci-Rudar Velenje 1-0; Maribor Branik-Olimpija Lubiana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Nova Gorica	61	32	16	13	3	46	19
Olimpija Lubiana	55	32	16	7	9	70	34
Mura Murska Sobota	49	32	12	13	7	33	26
Maribor Branik	46	32	12	10	10	40	29
Publikum Celje	44	32	11	11	10	57	42
Rudar Velenje	44	32	12	8	12	44	35
NK Beltinci	43	32	11	10	11	35	38
Primorje Ajdovscina	42	32	11	9	12	43	41
MAG Korotan Prevalje	41	32	11	8	13	43	42
NK Izola	8	32	1	5	26	13	118

Scozia

SPAREGGIO SALVEZZA (ANDATA): Partick Thistle-Dundee United 1-1.

Coppa Libertadores

OTTAVI DI FINALE (ritorno)
River Plate (Arg)-Sp. Cristal (Per) 5-2 (andata 1-2)
Crespo (R) 4' e 29', Francescoli (R) 22', Ortega (R) 44', Solano (S) 47' rig., Julinho (S) 54', Cedrés (R) 69'
Peñarol (Uru)-San Lorenzo (Arg) 1-5 (and. 2-3)
Biaggio (S) 17' e 80', Monserrat (S) 28' e 89', Pacheco (P) 47', Arbarello (S) 65'
Grêmio (Bra)-Botafogo (Bra) 2-0 (and. 1-1)
Luciano 5', Carlos Miguel 60'
Corinthians (Bra)-Espoli (Ecu) 2-0 (and. 3-1)
Marcelinho Carioca 25', Tupãzinho 62'
Júnior (Col)-Cerro Porteño (Par) 1-0 (and. 0-0)
Valenciano 36'
América Cali (Col)-Minerven (Ven) 4-1 (and. 1-1)
De Avila (A) 5', 62' e 74', Zambrano (A) 54', Rodillega (M) 86'
Barcelona (Ecu)-San José (Bol) 2-1 4-2 rig. (and. 0-1)
Gilson (B) 66', Urrutia (S) 80', B. Tenorio (B) 89'
Defensor Sporting (Uru)-Un. de Chile (Cil) 2-1 dts 6-7 rig. (and. 2-3)
Abreu (D) 17' rig. e 47', Rodríguez (U) 28' rig.

N.B.: accoppiamenti per i quarti di finale, in programma il 15 e 22 maggio: San Lorenzo-River Plate; Corinthians-Grêmio; Universidad de Chile-Barcelona; Júnior-América Cali.

Sotto, Kurt Mörköre, nazionale delle Fär Öer di calcio e di... pallamano

Si riprende anche nelle Fär Öer

Il campionato delle foche

Assalto al GI, vincitore degli ultimi tre campionati. Lo porta il B36, che ha acquistato Julian Johnsson e Jon Heri Dam dall'HB, oltre a Oli Johannesen (libero della Nazionale) dal TB. In difficoltà, invece, l'HB: la partecipazione all'Intertoto ha dissanguato le casse, e il club di Thorshavn ha così dovuto cedere i suoi migliori elementi. Oltre a Julian Johnsson e Jon Eri Dam, se ne sono andati anche il libero Joannes Jakobsen, passato al GI, e il difensore Jan Dam, che tenta l'avventura professionistica in Danimarca con l'Ölstykke. Al loro posto saranno inseriti Hans Petur i Brekkunum, Sigfridur Clementsen, Runi Nolsi e Hans a Lag, tutti ragazzi provenienti dalla seconda squadra che la scorsa stagione si è aggiudicata il torneo cadetto. Il KI, dopo essersi salvato all'ultima giornata, lotterà per l'unico posto Uefa unitamente a B71, B68 e FS Vagar: punterà soprattutto sull'apporto dei fratelli Mörköre, che oltre a essere titolari fissi della nazionale di calcio, lo sono anche di quella di pallamano.
Il VB e il Sumba, che la scorsa stagione si erano fuse, hanno sciolto il connubio: il VB giocherà in prima divisione, il Sumba ripartirà dalla seconda. Il neopromosso IF, TB e VB lotteranno per evitare il decimo posto, che significa retrocessione diretta. Ottenendo la nona piazza, invece, andranno allo spareggio-salvezza contro la seconda del torneo cadetto.
L'avvento di Allan Simonsen alla guida della Nazionale, oltre a migliorarne il tasso tecnico, ha fatto sì che diversi componenti abbiano trovato cittadinanza nel calcio danese. È il caso del portiere Jakup Mikkelsen (Herfölge), dei difensori Jan Dam (Ölstykke), Jens Christian Hansen (Esbjerg) e Janus Rasmussen (Aalborg), del centrocampista Todi Jonsson (Lyngby) e dell'attaccante Jan Allan Muller (Herning).
Intanto a Thorshavn sono iniziati i lavori per dotare l'isola di un altro stadio con il manto erboso. Il nuovo impianto disporrà di due tribune coperte, potrà contenere 8.000 spettatori e sarà pronto alla fine del 1997.

Luciano Zinelli

BRASILE ❑ AL FLAMENGO LA "GUANABARA"

Primo titolo stagionale per Romario

E adesso, Bebeto

In attesa dell'arrivo di Bebeto, il Flamengo ha messo in tasca la sua prima coppa della stagione, dopo che il Botafogo aveva conquistato la Taça Cidade Maravilhosa, competizione che aveva inaugurato l'annata. Si tratta della Taça Guanabara.

ADDIO. Ademir Marques de Menezes, uno dei più grandi attaccanti brasiliani degli Anni 40 e 50, è morto sabato scorso a Rio de Janeiro all'età di 74 anni. Nella Seleção aveva giocato 41 partite segnando 35 reti. Con 9 gol era stato il capocannoniere del Mondiale 1950, quando il Brasile fu battuto in finale dall'Uruguay.

FUORIQUOTA. Mario Zagallo ha confermato che i tre fuoriquota della Seleção alle Olimpiadi di Atlanta saranno Aldair, Bebeto e Rivaldo.

PAULISTA. Nel campionato di San Paolo, prima battuta d'arresto del Palmeiras, fermato sul 2-2 casalingo dal Corinthians. La squadra di Wanderley Luxemburgo vanta cinque punti di vantaggio sulla seconda in classifica, il sorprendente Araçatuba, ed è lanciatissima verso il titolo nazionale: infatti, nel caso i biancoverdi vincano anche il secondo torneo in programma, otterranno automaticamente il successo finale, evitando di disputare la poule a quattro. ❑

Sopra, Romario: ha vinto il primo titolo stagionale con il Flamengo senza perdere nemmeno un incontro

SAN PAOLO
SERIE A1 - SECONDO TURNO
8. GIORNATA: Botafogo-Portuguesa 0-0; Araçatuba-São Paulo 2-1; Palmeiras-Corinthians 2-2; America-Ferroviaria 2-2; Guarani-Novorizontino 2-1; Santos-Mogi Mirim 3-1; XV de Jaú-União São João 0-0; Rio Branco-Juventus 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	22	8	7	1	0	28	8
Araçatuba	17	8	5	2	1	14	11
Santos	16	8	5	1	2	26	14
São Paulo	15	8	5	0	3	14	10
Botafogo	14	8	4	2	2	10	8
Guarani	14	8	4	2	2	7	5
Rio Branco	12	8	3	3	2	12	12
America	11	7	2	5	0	10	7
Corinthians	10	7	3	1	3	11	9
Juventus	10	8	2	4	2	12	13
XV de Jaú	8	8	2	2	4	7	16
Portuguesa	7	8	1	4	3	10	10
Novorizontino	5	8	1	2	5	8	15
Mogi Mirim	4	8	1	1	6	12	13
União São João	4	8	0	4	4	6	20
Ferroviaria	2	8	0	2	6	8	24

MARCATORI: **19 reti:** Luizão (Palmeiras); **18 reti:** Marcelinho (Corinthians), Giovanni (Santos); **16 reti:** Rivaldo (Palmeiras); **14 reti:** Edmundo (Corinthians); **13 reti:** Muller (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO
PRIMO TURNO
11. GIORNATA: Madureira-Olaria 0-2; Volta Redonda-Fluminense 0-1; Barreira-Americano 1-0; Bangu-América 1-3; Flamengo-Vasco da Gama 2-0; Itaperuna-Botafogo 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	31	11	10	1	0	30	8
Vasco da Gama	27	11	9	0	2	25	13
Fluminense	20	11	6	2	3	20	15
Botafogo	19	11	5	4	2	22	16
Itaperuna	16	11	4	4	3	12	8
Americano	14	11	4	2	5	7	9
América	13	11	3	4	4	12	13
Bangu	12	11	3	3	5	16	15
Volta Redonda	10	11	2	4	5	6	12
Barreira	8	11	2	2	7	7	22
Madureira	7	11	2	1	8	8	19
Olaria	6	11	1	3	7	13	28

N.B.: il Flamengo vince la prima fase del campionato «estadual», denominato Taça Guanabara.

Ecuador

8. GIORNATA: Barcelona-Dep. Quito 1-1; Aucas-LDU Quito 1-1; Espoli-Nacional rinviata; Olmedo-Emelec 1-0; LDU Portoviejo-Dep. Cuenca 2-5; Tecnico Universitario-Green Cross 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	18	7	6	0	1	19	4
Dep. Cuenca	15	7	4	3	0	11	3
Olmedo	14	8	4	2	2	8	9
Nacional	13	7	4	1	2	12	5
LDU Quito	11	8	3	2	3	14	8
Barcelona	11	6	3	2	1	10	4
Dep. Quito	11	8	2	5	1	17	12
Tecnico Universitario	7	8	2	1	5	9	21
Green Cross	6	8	2	0	6	6	19
Aucas	5	7	1	2	4	7	11
Espoli	4	5	1	1	3	4	8
LDU Portoviejo	4	7	1	1	5	10	23

Sopra, Leo Rodriguez della Un. de Chile

Cile

7. GIORNATA: Audax Italiano-Universidad de Chile 1-2; Osorno-Universidad Catolica 1-1; Colo Colo-Antofagasta 2-1; Palestino-Wanderers 2-1; Cobreloa-Huachipato 6-2; Concepcion-Temuco 3-2; Atacama-Union Española 2-0; Coquimbo-O'Higgins 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	17	7	5	2	0	20	4
Universidad Catolica	14	7	4	2	1	16	5
Cobreloa	13	7	4	1	2	21	10
Coquimbo	13	7	4	1	2	12	7
Universidad de Chile	12	7	4	0	3	10	11
Palestino	11	7	3	2	2	9	9
Antofagasta	10	7	3	1	3	11	9
Huachipato	10	7	2	4	1	12	13
Audax Italiano	9	7	2	3	2	8	7
Temuco	9	7	3	0	4	8	11
Wanderers	8	7	2	2	3	13	15
Concepcion	8	7	2	2	3	10	20
Osorno	7	7	1	4	2	7	9
O'Higgins	7	7	2	1	4	11	14
Atacama	5	7	1	2	4	7	16
Union Española	1	7	0	1	6	3	18

Perù

6. GIORNATA: Universitario-Sport Boys 1-2; La Loretana-Union Minas 1-0; Atletico Torino-San Agustin 2-0; Municipal Lima-Republicana 3-1; Mariano Melgar-Pesquero 0-0; Alianza Atletico-Ciclista Lima 3-1; Alianza Lima-Cienciano 3-1; Juan Aurich-Sporting Cristal rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	15	6	5	0	1	22	5
Sport Boys	14	6	4	2	0	13	5
Atletico Torino	12	6	4	0	2	11	8
La Loretana	12	6	4	0	2	10	10
Municipal Lima	10	6	3	1	2	9	8
Alianza Atletico	9	6	3	0	3	7	10
Union Minas	7	5	2	1	2	8	4
Pesquero	7	6	2	1	3	6	6
Mariano Melgar	7	6	1	4	1	4	4
Sporting Cristal	6	4	2	0	2	8	6
Ciclista Lima	6	5	2	0	3	8	8
San Agustin	6	5	2	0	3	7	14
Cienciano	5	6	1	2	3	4	12
Universitario	4	3	1	1	1	2	2
Republicana	3	5	1	0	4	4	14
Juan Aurich	0	5	0	0	5	3	10

Messico

QUARTI DI FINALE: Veracruz-Atlas 1-1 2-2; Cruz Azul-América 0-3 2-0; Monterrey-Celaya 2-2 0-0; Univ. Nuevo León-Necaxa 0-1 1-1.
SEMIFINALI: Veracruz-Celaya 0-1 1-5; América-Necaxa 0-2 1-1.
FINALE: Celaya-Necaxa 1-1 0-0.

N.B.: l'Atlético Celaya è campione messicano 1995-96.

Giappone

13. GIORNATA
Cerezo Osaka-JEF United Ichihara 2-3
Jo (J) 30', Manoel (C) 31' e 59' rig., Akiba (J) 40', Hasek (J) 83'
Kashima Antlers-Gamba Osaka 4-0
Mazinho 25', Hasegawa 29', Miyamoto aut. 40', Soma 66'
Kashiwa Reysol-Avispa Fukuoka 5-2
Edilson (R) 14' e 34', Valdir (R) 44', Katanosaka (R) 48', Endo (A) 83', N. Kato (R) 87', Troglio (A) 88'
Flugels Satokogyo-Kawasaki Verdy 4-3 dts
Zinho (F) 3', Donizete (C) 10' e 77', Evair (F) 23' e 76', Hashiratani (V) 74', Yamaguchi (F) 101'
Shimizu S Pulse-Grampus Eight Nagoya 1-4
Stojkovic (G) 26', Okayama (G) 49', Matsubara (S) 64', Hirano (G) 66', Durix (G) 77'
Sanfrecce Hiroshima-Urawa Reds 1-3
Hori (R) 39' e 48', Uemura (S) 44', Fukuda (R) 71'
Kyoto Purple Sanga-Jubilo Iwata 1-2
Alexandre (S) 51', Vanenburg (J) 69' rig., Schillaci (J) 91' dts
Bellmare Hiratsuka-Yokohama Marinos 0-2
Miura 44', Bisconti 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flugels Satokogyo	33	13	11	0	2	30	17
Jubilo Iwata	31	13	10	1	2	25	14
Kashima Antlers	28	13	9	1	3	35	17
Grampus Eight	27	13	9	0	4	30	18
Urawa Reds	25	13	9	1	3	21	12
Kashiwa Reysol	24	13	8	0	5	29	20
Kawasaki Verdy	18	13	6	0	7	25	23
Yokohama Marinos	18	13	6	0	7	18	16
JEF United Ichihara	18	13	6	0	7	19	18
Gamba Osaka	18	13	6	0	7	18	31
Shimizu S Pulse	16	13	5	1	7	22	23
Sanfrecce Hiroshima	15	13	5	0	8	12	15
Bellmare Hiratsuka	15	13	5	0	8	15	25
Cerezo Osaka	15	13	5	0	8	16	24
Avispa Fukuoka	12	13	4	0	9	18	30
Kyoto Purple Sanga	0	13	0	0	13	5	35

MARCATORI: **10 reti:** Hasegawa (Antlers), Edilson (Reysol); **9 reti:** Evair (Flugels); **8 reti:** Mladenovic (Gamba); **7 reti:** Kazu Miura (Verdy), Massaro (S-Pulse), Stojkovic (Grampus), Troglio (Avispa).

Cina

4. GIORNATA: August 1st-Sichuan 1-1; Guangdong-Shandong 2-1; Beijing-Tianjin 4-0; Guangzhou II-Guangzhou 1-4; Shanghai-Shenzhen 2-0; Jilin-Dalian 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dalian	12	4	4	0	0	7	1
Shanghai	10	4	3	1	0	9	3
Guangzhou	8	4	2	2	0	7	1
Beijing	7	4	2	1	1	7	3
August 1st	6	4	1	3	0	5	4
Guangdong	5	4	1	2	1	3	5
Jilin	3	4	0	3	1	5	6
Sichuan	3	4	0	3	1	2	5
Shandong	2	4	0	2	2	2	4
Shenzhen	2	4	0	2	2	0	3
Guangzhou II	2	4	0	2	2	1	5
Tianjin	1	4	0	1	3	1	9

TELEX

MATTHÄUS SALUTA LA NAZIONALE

Lothar si ferma a quota 122: la Germania ringrazia il suo capitano

Infortunatosi nel corso del match con il Werder Brema, Lothar Matthäus non parteciperà alla fase finale dell'Europeo. Dopo aver disputato 122 partite (record per il calcio tedesco), il 35enne capitano del Bayern ha così chiuso con la Nazionale. In Inghilterra non ci sarà neppure lo scozzese Paul McStay. Il trentunenne capitano del Celtic, 73 presenze in Nazionale, ha dato forfait per le lesioni ai legamenti della caviglia che lo costringeranno a un intervento chirurgico. Per lo stesso motivo sarà assente anche Massimo Lombardo, il centrocampista italo-svizzero del Grasshoppers che aveva finalmente deciso di debuttare nella Nazionale elvetica.

EUROPEI

Anche in Inghilterra scoppia "Bigliettopoli"

Scotland Yard ha scoperto un traffico illegale di biglietti per l'Europeo, che ha portato alle dimissioni di Trevor Philipps, direttore commerciale della Football Association (Fa). Philipps è accusato di aver violato le regole della Fa, che prevedono un rigoroso controllo delle vendite dei biglietti per evitare che gli hooligans ne vengano in possesso.

KUWAIT

Il ceco Macala nuovo Ct

Nuovo commissario tecnico per il Kuwait: il posto di Valerij Lobanovski, licenziato, è stato preso da Milan Macala (*nella foto sopra*), già Ct della Cecoslovacchia durante la fase di qualificazione all'Euro 92.

ZIMBABWE

Grobbelaar? Troppo vecchio!

Marc Duvillard, lo svizzero che guida la Nazionale dello Zimbabwe, ha deciso di non convocare più Bruce Grobbelaar, 38 anni, attualmente al Southampton, ritenendolo ormai vecchio e poco affidabile. Duvillard per i prossimi incontri di qualificazione a Francia 98 punterà soprattutto sui giovani.

MADRID

All'Atlètico si vende l'erba

L'Atlético Madrid, che dopo aver vinto la coppa è sempre più vicino al successo in campionato, è intenzionato a mettere in vendita le zolle del suo campo a fine torneo. L'intento è doppio: guadagnare diversi milioni e far felici i tifosi, che potranno portarsi a casa un trofeo a ricordo di una stagione trionfale.

SPAGNA

Extracomunitari, numero chiuso

Regole più rigide per gli extracomunitari in Spagna. Secondo uno schema studiato da federazione, lega e sindacato, ogni squadra potrebbe utilizzare la prossima stagione tre giocatori non europei, ma il numero scenderebbe a due nel 1997-98 per arrivare a uno nel 1998-99.

MERCATO

L'Ajax ha ricomprato Witschge

Alcuni importanti movimento di mercato. L'Ajax ha raggiunto un accordo con Richard Witschge, centrocampista del Bordeaux, che tornerà a vestire la maglia biancorossa fino al 2001. Il Siviglia ha acquistato dall'AEK per 500 milioni di dracme (3,5 miliardi di lire) l'attaccante Vassilis Tsartas. Il centrocampista inglese Alan Stubbs è passato dal Bolton al Celtic. In Scozia giocherà anche il danese Mikkel Beck: difenderà la maglia dei Rangers, che lo hanno acquistato dai tedeschi del Fortuna Köln. L'attaccante jugoslavo Drobnjak del Bastia militerà invece nel campionato spagnolo con il Tenerife.

L'OPINIONE

Un Giro straniero dopo le classiche "all'italiana"?

di **Marco Strazzi**

È un copione che si ripete ormai da qualche stagione. I ciclisti italiani dominano le classiche — quest'anno è stata la volta di Colombo alla Sanremo, Bartoli al Fiandre e Zanini all'Amstel — e poi, quando arriva il momento delle grandi corse a tappe, cedono i favori del pronostico e il palcoscenico agli specialisti stranieri. Sabato prossimo, all'esotica partenza del Giro d'Italia '96 (da Atene, per celebrare il centenario olimpico), non si presenteranno Miguel Indurain e Tony Rominger, spauracchi degli anni passati, ma di spazio per i nostri portacolori, almeno sulla carta, ce ne sarà poco. Le attese sono per un duello inedito fra il campione del mondo Abraham Olano, esordiente nella corsa rosa, e Evgenij Berzin, vincitore nel 1994.

Il Giro di Romandia, finito domenica scorsa, lascia intuire che lo spagnolo è più in forma: si è imposto nelle due tappe a cronometro e nella graduatoria generale, rifilando complessivamente più di 2 minuti e mezzo al russo. Una prova intimidatoria, quella di Olano: non solo per il morale di Berzin, ma anche per quello di altri due russi, Ugrumov e Gontchenkov, possibili outsider al Giro e umiliati a loro volta sulle strade svizzere.

Attenzione, però. La corsa rosa, quest'anno, prevede una sola tappa a cronometro: lunga (60 km), ma con ogni probabilità insufficiente per conquistare un vantaggio decisivo. Olano, Berzin e gli altri dovranno andare forte anche in montagna, perché le salite sono molte. A questo proposito, è doverosa una parentesi: il percorso era stato disegnato per venire incontro alle esigenze di Marco Pantani; ma il romagnolo, come noto, non potrà prendere il via. Dopo la frazione contro il tempo, ci saranno due tapponi alpini: chi ne avrà la forza, potrà ancora ribaltare le sorti della gara.

E gli italiani? Ci sono il rimpianto per Pantani, il solito enigma-Bugno, l'attesa per qualche "sparata" del Diablo Chiappucci. Per la classifica generale, i nomi più interessanti sono quelli di Wladimir Belli, vincitore del "Trentino" la settimana scorsa, e di Francesco Casagrande: due atleti che però, ai livelli più alti, sono ancora tutti da scoprire. □

Sotto, il percorso del Giro. La corsa sarà trasmessa in Tv da Italia 1

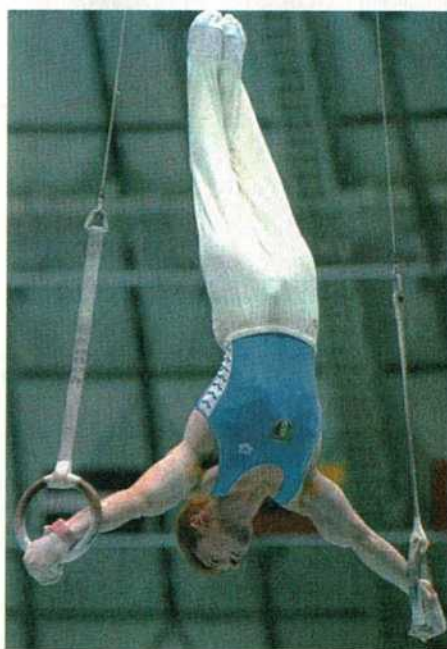
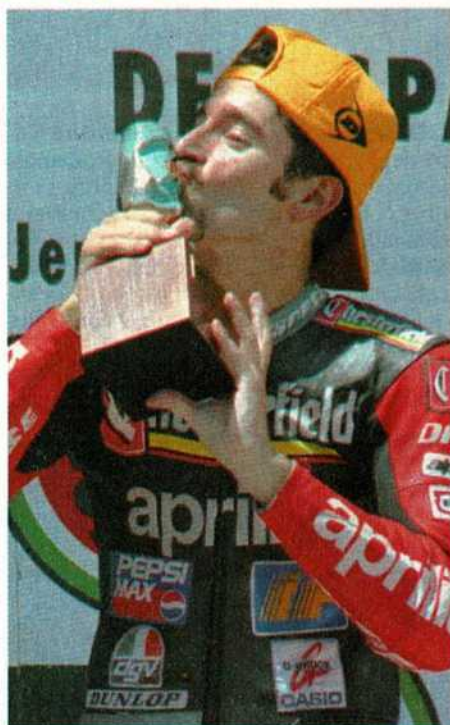
Sopra a sinistra, il campione del mondo Abraham Olano con la maglia di leader del Giro di Romandia. Sopra, Evgenij Berzin, vincitore del Giro d'Italia 1994. A fianco, Gianni Bugno: il campione d'Italia ha deluso al Giro del Trentino e le sue potenzialità, come sempre negli ultimi anni, rappresentano un enigma

Il percorso e i primati

C'è una sola cronometro

DATE. Il Giro prenderà il via sabato 18 maggio e si concluderà domenica 9 giugno. Martedì 21 maggio sarà l'unico giorno di riposo.
PERCORSO. I corridori percorreranno 3.951 chilometri, oltre 200 in più rispetto al 1994 e al 1995. Le tappe saranno 22: 6 di alta montagna (come nel '94 e '95), 7 di media montagna o ondulate, 8 pianeggianti o di media difficoltà, 1 a cronometro (2 in meno che nel '94 e '95).
ARRIVI IN SALITA. Sono 4: a Monte Sirino (settima tappa, m. 1.546), a Pratonevoso (13esima tappa, m. 1615), al Passo Pordoi (20esima tappa, m. 2.239), all'Aprica (21esima tappa, m. 1.172).
ABBUONI. Nessuno per la cronometro; 12" al primo, 8" al secondo e 4" al terzo per i traguardi delle tappe in linea; 6", 4" e 2" per l'Intergiro.
MAGLIE. Classifica generale: rosa. Classifica Intergiro: azzurra. Classifica a punti: ciclamino. G.P. della montagna: verde.
RECORD. *Plurivittoriosi.* Sono Binda, Coppi e Merckx con 5 successi. Binda è anche il vincitore del maggior numero di tappe, 41. Il più "medagliato" è Gimondi, con 9 presenze sul podio. *Fedelissimi.* Panizza è il primatista delle partecipazioni: 18. *Giovani e vecchi.* Il vincitore più giovane è Coppi, che nel 1940 aveva 20 anni e 8 mesi. Il più anziano è Magni, trentacinquenne nel 1955. *Rosa.* È Merckx il recordman dei giorni in maglia rosa: 78. *Lepri e lumache*. Il Giro più veloce fu quello del 1983, vinto da Saronni a una media di km 38,937. Il più lento fu quello del 1914, che Calzolari si aggiudicò alla media di km 23,374.

Tuttonotizie

CICLISMO. I vincitori della settimana. Giro del Trentino: Belli. Giro di Romandia (Svizzera): Olano (Spagna). Quattro giorni di Dunkerque (Francia): Gaumont (Francia).
GINNASTICA. A Copenaghen (Danimarca), Jury Chechi (*sotto*, in azione) ha conquistato il quarto titolo europeo consecutivo negli anelli.
TENNIS. A Roma, la spagnola Conchita Martinez ha vinto per la quarta volta consecutiva gli Internazionali d'Italia. In finale ha superato Martina Hingis con il punteggio di 6-2 6-3; la 15enne elvetica aveva battuto la numero 1 del mondo Steffi Graf.

VOLLEY. L'Italia ha esordito nella World League con un doppio successo in Olanda. A Eindhoven, gli azzurri di Velasco si sono imposti prima per 3-0 e poi per 3-1.
RUGBY. A Treviso, il Simod Padova ha vinto la finale per il terzo e quarto posto dei playoff battendo il Lafert San Donà per 14-13 e si è qualificato per la European Cup 1996-97. La finale-scudetto tra Milan e Benetton Treviso si giocherà sabato prossimo a Rovigo.
AUTOMOBILISMO. Lo spagnolo Carlos Sainz su Ford Escort ha vinto il Rally d'Indonesia; alle sue spalle, Piero Liatti su Subaru Impreza e il finlandese Juha Kankkunen su Toyota Celica. Sainz, con 35 punti, è secondo dietro il finlandese Makinen (40) nella classifica del Mondiale.

Max Biaggi lo "spagnolo"

Nel Gp di Spagna, Massimiliano Biaggi ha colto il terzo successo stagionale nella classe 250 del Motomondiale e il primo della carriera sul circuito di Jerez de la Frontera (*sopra a sinistra,* Max sul podio). Il campione del mondo è scattato in testa dalla pole-position e ha rapidamente accumulato un vantaggio incolmabile su Tetsuya Harada e Ralf Waldmann: ha quindi potuto iniziare i festeggiamenti, impennando la sua Aprilia fin dal penultimo giro. Nella classifica generale, ora ha 95 punti contro i 65 di Harada. Nella 500, si è imposto Michael Doohan davanti a Luca Cadalora (*sopra a destra*, sul podio), che all'ultimo giro ha approfittato di una caduta dello spagnolo Alex Crivillé, appena superato dall'australiano dopo aver dominato la gara. Al quarto posto si è piazzato un ottimo Loris Capirossi. Doohan è primo in graduatoria con 71 punti, Cadalora lo segue con 55. Nella 125, bella prestazione del sedicenne Valentino Rossi, quarto alle spalle di Aoki, Alzamora e Ueda in uno sprint da fotofinish.

Milano in finale dopo cinque anni

La Stefanel Milano (*a fianco,* De Pol) si è qualificata per la finale-scudetto del basket per la prima volta dopo cinque anni (nel 1991 fu battuta da Caserta). I milanesi hanno eliminato la Buckler Bologna per 3-1. Questi i punteggi delle Gare 2, 3 e 4: Stefanel-Buckler 90-71, 55-64, 77-56. Nell'altra semifinale, la Teamsystem Bologna e la Benetton Treviso sono sul 2-2. Questi i punteggi delle Gare 2, 3 e 4: Benetton-Teamsystem 78-67, 79-88 (d.t.s.), 78-63.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

KARAOKE CON PERSONAGGI FAMOSI

IL FESTODROMO

UNA GRANDE
FESTA
PER DIRVI
GRAZIE

DOMENICA SUPER CONCERTO

GRAN GIRO IN FERRARI

VOGLIAMO RINGRAZIARVI TUTTI, BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI, VOLONTARI E SOSTENITORI.

VI DICIAMO GRAZIE CON UNA GRANDE FESTA PERCHÉ GIOCARE E DIVERTIRSI È GIOIA DI VIVERE, E LA GIOIA DI VIVERE APRE LE PORTE ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA FRATELLANZA.

INGRESSO GRATUITO

DALLE ORE 10 ALLE ORE 21

1/2 GIUGNO
AUTODROMO NAZIONALE MONZA

INFORMAZIONI TEL. 02/86.45.11.51

PETRINI & PELLEGATTA ASSOCIATI

SPORT

TORNEI A SQUADRE:
- CALCETTO
- PALLAVOLO
- MINIBASKET

ESIBIZIONI:
- AEROMODELLISMO
- MONGOLFIERE
- PARACADUTISMO

GARE ED ESIBIZIONI:
- MINIMOTO • SCOOTER
- TRIAL • JUDO • PATTINI
- TENNIS DA TAVOLO
- SCHERMA • AEROBICA
- MARCIA PODISTICA
- GINNASTICA ARTISTICA
- CALCI DI RIGORE

ATTIVITÀ DIDATTICHE

DIMOSTRAZIONI E BREVI CORSI:
- FOTOGRAFIA • SARTORIA PER BAMBOLE
- FUMETTI • EDUCAZIONE STRADALE
- COSTRUZIONE DI AQUILONI

ESPOSIZIONI

- FERRARI STORICHE
- ALFA ROMEO STORICHE • FIAT

ESIBIZIONI

- VIGILI DEL FUOCO • BERSAGLIERI • CARABINIERI
- GUARDIA FORESTALE • POLIZIA DI STATO • ALPINI
- GUARDIA DI FINANZA • PROTEZIONE CIVILE...

INTRATTENIMENTI

- GIOSTRE • CLOWN • GIOCOLIERI
- BANDE MUSICALI • TEATRINO DEI BURATTINI
- CARTOONS • GIRO DEL CIRCUITO IN AUTOBUS

EVENTI SPECIALI

- CONCERTO DEL CORO "VERDI NOTE" DELL'ANTONIANO DI BOLOGNA
- KARAOKE CON PERSONAGGI FAMOSI
- LOTTERIA A PREMI
- GIRO DEL CIRCUITO IN FERRARI E ALFA ROMEO
- SUPER CONCERTO DI CHIUSURA

CON IL PATROCINIO DI

Provincia di Milano
Assessorato alla cultura

COMUNE DI MONZA

COMUNE DI MILANO

Provveditorato agli Studi
MILANO

RegioneLombardia

E IL SOSTEGNO DI

Concessionarie e Succursale FIAT
delle provincie di Milano, Pavia e Lodi